



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVI n. 1 - gennaio 2007



Nemi - Vecchia cartolina

AUTOCARROZZERIA **HAI SUBITO UN INCIDENTE? CONTATTACI SUBITO!**
Anche se non è stata firmata la "Costituzione contrattando l'incidente"

Luciano e Massimo
Lisi
 Consulenza IMPORTUNISTICA STRADALE
 ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
 AUTO SOSTITUTIVE E NOLEGGIO

Convenzionato con le migliori Assicurazioni
 Via Fontana Vecchio, 47 - Frascati **carr.lisi@katamail.com**
 orario 8.30/13.00 - 14.30/19.00 Tel. 06.9417145 - 06.9419741 - Fax 06.9424947

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofri, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
 Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA
 ...dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it

Sede Centrale e Direzione
 Via della Rocca, 18
 00040 - R. Priora - RM
 Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641
Filiali:
 R. Priora - Via degli Olmi,
 Tel. 06-9470010 fax 06-9471757
 San Cesario - Via Casilina km
 29.500 - tel. 06-9587116
 fax 06-9587125
 Colonna - via Casilina km 25.500
 Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475
 M. Porzio Catone:
 Via Frascati, 15-18
 Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259
 Montecompatri:
 Via A. Serranti, 8
 Tel. 06-9485372 fax 06-94288074
 Sportelli Bancomat:
 Via Tuscolana - R. Priora
 Piazza V. Emanuele - Colonna

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
 DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA
 CartaSi
 4329 3326 5000 0048
 03/07
 VISA Electron
 ELECTRONIC USE ONLY

liberi e sicuri negli acquisti
 anche senza conto corrente

Carta Prepagata EURA....
non una carta qualsiasi!Ritirala in filiale



Il diavolo veste qualsiasi marca

(Serena Grizi) - Il film-commedia di Frankel è un ottimo spunto di riflessione...

Il bel film-commedia di David Frankel "Il Diavolo veste Prada" è lo spunto giusto per tornare a parlare di precariato, tema che finisce in cronaca per i disagi che attiva, in politica, nella recente finanziaria e che pervade ormai ogni angolo del quotidiano. Il film, seppur leggero e viziato dalle esperienze del regista, risulta godibile per come è trattato il tema del lavoro, per la caotica magnificenza del centro di New York (con le solite pubblicità nemmeno tanto subliminali imposte dalla produzione), per la bravura delle co-protagoniste Anne Hathaway che interpreta Andy, giovane in cerca di un dignitoso lavoro di cronista che "solo" per fare esperienza finisce nelle grinfie della direttrice della più famosa rivista di moda d'America, Miranda Priestley, una mostuosamente brava Meryl Streep, mai così algida, ed in un personaggio tanto ragionato nella recitazione da apparire perfetto nel suo agire all'interno di meccanismi apparentemente effimeri, il mondo della moda, attorno ai quali invece ruotano grandi interessi economici. Precario diviene voce del film, poiché, nell'odierno sistema, precario è colui che non comprende subito le regole e non vi si attiene in nome...del bene superiore. Chi è precario oggi lo sarà sempre, uno slogan o una domanda (?): il precariato occupazionale ha ormai condotto allo sviluppo di una temporaneità in ogni aspetto dell'esistenza, studio, famiglia, residenza, potere d'acquisto, decisa da pochi "stabili" sempre al posto giusto nel momento giusto.

***Ovvero essere precari in una multinazionale.** Per i colleghi non esiste. Ma non occorre sorprendersi più di tanto. Una multinazionale non educa alla diversità (e un interinale è un diverso), e comunque non alla diversità che va oltre quel minimo di accettazione conseguente ad un umano sentimento di pena: e anche questo della pena non è un sentimento che coglie tutti indistintamente, ma solo persone già predisposte alla tolleranza da motivi presenti nel loro bagaglio culturale. Forse educare alla diversità non rientra nei compiti di una multinazionale, per quanto è qui che si concretizza la convivenza "globalizzata" di razze, e quindi di lingue, di credenze religiose e abitudini di vita in generale. Ma sarebbe più giusto dire che una multinazionale non educa i lavoratori di non alto profilo professionale alla diversità, ammesse le dovute eccezioni ad ogni livello societario dettate in positivo ed in negativo dal proprio vissuto personale. Però la multinazionale lascia completamente liberi i lavoratori di esercitare il razzismo nei confronti dei più deboli (tutti coloro che conoscono poco l'azienda lo sono) e di coloro che non hanno potere contrattuale: nella categoria rientrano di nuovo i lavoratori interinali che sono considerati non solo senza alcun attuale potere contrattuale, ma come coloro che non ne avranno mai. A volte gruppi di lavoratori diversi per caratteri personali e senza nulla in comune eccetto un contratto a tempo indeterminato per l'azienda in questione, si coalizzano come un branco di lupi nei confronti della preda interinale che, se troppo presa dall'imparare un nuovo lavoro (quindi di solito), non riesce a mettere su tattiche intelligenti di "risposta" occultate da necessarie diplomazia e gentilezza e troverà molta difficoltà nel portare avanti il proprio lavoro ed anche, a volte, nell'ottenere un nuovo contratto. Sono veri e propri casi di *mobbing* che il lavoratore interinale scambia per la solita trafila che può capitare al neofita in qualsiasi nuovo posto di lavoro. Ma intanto le multinazionali non sono, quasi mai, normali posti di lavoro in quanto la filosofia della grande *famiglia* viene continuamente trasfusa su tutti i lavoratori per motivarne l'operato, salvo poi far credere ad ognuno di essere unico ed esclusivo, e di essere più apprezzato del collega a fianco; non a caso è vietatissimo confidare la propria retribuzione ad altri e così ognuno crede di essere retribuito meglio dell'altro per meriti segreti conosciuti solo da lui e dal suo superiore. (...) Comunque nella grande *famiglia* tutti hanno un loro posto e alla fine anche ad un cugino maligno e impiccione si impara a voler bene proprio per il fatto che è parente; ad uno che non sarà

mai di *famiglia*, invece, non ci si prova nemmeno e se ci si accorge che ci sta anche solo un po' simpatico si subisce questo sentimento con riserva continuando a pensare "non è tanto preparato, ma da dove viene, chi lo conosce, ma come si veste!". Insomma la grande famiglia mette in atto, come nella migliore tradizione, un serie di maldicenze sul nuovo arrivato, giudizi preconcenti sul suo modo di lavorare che viene descritto come scadente. Cerca di conoscerlo, ma nel modo più invadente e più corto, per esempio chiedendo informazioni sull'interessato al *collega di famiglia* che gli lavora accanto tutto il giorno e continuando a criticarlo aspramente fin nei minimi dettagli: nel vestire, nel cercare malignamente conferma di quello che racconta, perché qualcuno che non si conosce e che appartiene alla *categoria temporanea* può benissimo essere anche un bugiardo. Se per caso sei un tipo competitivo, o anche solo qualcuno che vuole lavorare, ma senza accollarsi errori o inadempienze di altri, *competitivo e non sgobbone* sono due categorie non ammesse tra gli interinali, esercita questo tuo diritto preparandoti alla battaglia: non puoi passarla liscia ed ogni piccolo successo sarà seguito da un serie di strane coincidenze che non te lo faranno dimenticare. (...) Un'ultima ragione, ma non meno importante, che credo contribuisca all'accoglienza antipatica del collega interinale, è che *con lui bisogna ricominciare sempre da capo*. Il ragionamento è: se lui vuole essere flessibile va bene, ma perché dobbiamo esserlo anche noi? (...) Infatti, sebbene l'agenzia di lavoro interinale sollevi l'azienda dalla selezione di personale nella prima fase della ricerca (scrematura nel mare magno dell'offerta) spetta poi, pur sempre, ai manager dell'azienda che deve integrare il lavoratore dire l'ultima parola, e questo significa selezionare, seppure fra una rosa già ristretta di candidati, e spetta senz'altro ai colleghi dell'ufficio al quale si verrà assegnati preparare il neofita al lavoro. Anche se arriva, come spesso accade, una persona veloce, abbastanza preparata sui sistemi informatici e pronta alla flessibilità di mansioni, orari, incarichi, un collega dovrà per un certo periodo di tempo portare avanti il proprio lavoro ordinario ed in più insegnare al nuovo arrivato (ogni azienda, specialmente le grandi, ha al suo interno una miriade di regole, moduli e procedure che il decano scopre veramente nella sua mole, solo quando deve fare la fatica di insegnarle ad un altro). Il nuovo arrivato in breve tempo alleggerirà il lavoro del settore al quale è stato destinato, ma spesso la catena dei nuovi è continua, causa progetti speciali, indecisione sulla effettiva ripartizione dei carichi di lavoro; così per alcuni impiegati, con l'arrivo del lavoro interinale, si è innescata una catena di doppio lavoro che in alcuni casi può portare all'esasperazione. Lungi, molto spesso, dal lamentarsi con i propri superiori, chi subisce questi carichi di lavoro aggiuntivi, a volte difficilmente gestibili a causa di orari ed esigenze operative diverse, rigetta la propria frustrazione sul tizio/a al quale deve insegnare tracciandone con i colleghi un ritratto di incompetente, rovescio, spesso, del ritratto del neofita che non può conoscere le regole aziendali come chi le segue (e le subisce) magari da vent'anni! Se per i colleghi diventi da subito un problema per i capi, quasi, non esisti. Devi garantire solo la flessibilità, anche se ormai lavori in una stessa azienda da 4/5 anni!!!! Essere sempre flessibili è faticoso, ma a questo chi ci pensa? Il lavoro interinale, d'altronde, sembra fatto solo per i giovani che vivono ancora in famiglia, che secondo un mito diffuso non hanno mai problemi di salute, che sono sempre disponibili, dei quali il rendimento non cala perché sempre tesi come corde di violino verso l'obiettivo. Ma se la condizione di flessibilità diventa la condizione della nostra vita prima o poi invecchieremo, prima o poi avremo un piccolo problema di salute o ce l'avrà nostro figlio (fra gli interinali ce ne sono alcuni con figli, anche molte donne sole con un figlio che tornano al lavoro dopo la maternità (la società dove lavoravano precedentemente le ha per questo licenziate) e, a volte, dopo una delusione matrimoniale.

* Dal saggio/racconto: "Interinale!!! Una storia (pur troppo) vera". Versione integrale sul sito www.nuoviscrittori.it

Macerie che ci lasciamo alle spalle

(Vincenzo Andraous) - Giovani e adulti, facoltosi e meno abbienti, ognuno a "farsi grande" con l'uso di sostanze stupefacenti. In questo consumo smodato di illusioni in pillole, non esistono confini sufficienti a identificare le ideologie né le culture. Eppure non fa difetto l'eredità pesante che ci portiamo addosso, quell'esperienza dolorosa a indicatore di quei giovani che soccombono nella dose quotidiana. Continuiamo ad azzuffarci per decidere se sia meglio punire o prevenire, o ancora meglio assolvere chi sniffa, chi si buca, chi fuma. Mentre inarchiamo le sopracciglia per l'ennesimo giovane perduto, noi repliciamo la sconfitta nella prossima legge emanata a furor di popolo, la quale ammalia il voto ghermito a quattro mani, ma non porta il risultato voluto. Viviamo questa vita come fossimo "turisti per caso", camminiamo tra le incertezze che ci colgono, senza preoccuparci delle macerie che ci lasciamo alle spalle. Nelle scuole i cani poliziotto delineano scenari incredibili, dove gli adolescenti di ieri appaiono improvvisamente travestiti di tanti domani... nel fumo di una canna. Nelle discoteche tribù di giovani si muovono nervosamente, imbottiti di energia in polvere, per guarire da fragilità e solitudini. Nelle fabbriche, nei laboratori, negli uffici, uomini e donne, ben intruppati nella trasgressione, non più visibile come tale, divenuta piuttosto una dimensione, una sintesi sgangherata, per tentare di arginare le proprie rese all'efficienza. Così nelle strade, nei tanti sguardi stanchi, avvampati alla berlina, per calcolo o per inadeguatezza politica, postazioni mobili del dolore, per nascondere la nuova e logora assunzione di droghe, per una tantum, per tappe intermittenti, solo per qualche volta, per qualche momento... Chissà forse il volo pindarico causato dalla droga sta davvero a divertimento, a svago, a tendenza che attrae, nulla di più e nulla di meno di un tentennamento della ragione. Forse è proprio così... perché il nostro è proprio il paese di Pirandello: sappiamo urlare, disperarci, condannare, scrivere a caratteri cubitali che non esiste una droga buona, che ogni droga fa male. Ma poi quando cala il sipario sulle grandi adunate, sulle tracce lasciate indietro dai nobili ideali, ecco che dal Golgota laico, coloro che vergano le leggi per tutelare l'inalienabile diritto alla vita (che non può essere interpretato come diritto alla sopravvivenza), improvvisamente, sconfessando se stessi, indossano il passamontagna per rapinare anonimamente la possibilità di una scelta, soprattutto nei riguardi di chi ancora questa possibilità non possiede, trasformando quello che dovrebbe essere il compito più alto, in un dialogo a senso unico.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - email
 redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella
DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Patrizia Purificato - 3925761335; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 5 gennaio 2007 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Rosanna Balvetti, Mauro Berti, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Mino Buonomini, Giulia Burchi, Marco Calderoni, Antonietta Chiarelli, Giuseppe Chiusano, Sara Ciccarelli, Davide Civerchia, Silvia Coletti, Giovanni Cossu, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Italo Federici, Angela Ferracci, Laura Frangini, Lucio Garofalo, Anna Maria Gavotti, Luca Giuntini, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Valentino Marcon, Giuseppe Marraffa, Franco Medici, Carmela Silvia Messina, Tarquinio Minotti, Alessandra Narcisi, Luca Nicotra, Gianluca Pieri, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzurro, Simone Proietti, Eugenia Rigano, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Roberto Salustri, Marco Sava, Gabriella Schina, Alessandro Schirò, Luca Tittoni

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti
In copertina: Nemi - Vecchia cartolina
 Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fiumi, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lughetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone, Valvarino, Zagarolo.
 Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it



L'esproprio del TFR

(Lucio Garofalo) - Hanno liquidato la cara, vecchia "liquidazione", e l'hanno sostituita con il TFR = Trattamento di Fine Rapporto = Trattamento di m****. Scusate, volevo dire di... insomma, m'avete capito. L'accordo stipulato tra il governo Prodi(torio) e le cosiddette "parti sociali", ossia i sindacati e la Confindustria, è semplicemente inaudito e vergognoso. Se questo è il risultato della tanto osannata e agognata "concertazione", allora è meglio lo scontro di classe, la lotta dura (e senza paura), dato che con il sistema concertativo siamo sempre noi lavoratori a prenderlo in quel posto. Ma va là, non lamentarti come il solito! E chi si lagna? Io non mi lagno, mi infurio e basta! Eppure, dando uno sguardo in giro mi pare di non essere il solo ad indignarsi e protestare. A destra c'è chi grida e rumoreggia contro un presunto "esproprio proletario" del TFR commesso contro i "poveri padroni", scippati e derubati dei nostri soldi accumulati durante lunghi decenni di duro lavoro. E pretendono ancora di più: di farci lavorare fino a 70 anni! Quando parlo di duro lavoro mi riferisco anzitutto a chi lavora in fabbrica per otto ore al giorno, costretto ad alienarsi diventando un automa (ricordate il mitico Charlot, cioè Charlie Chaplin nel film "Tempi moderni"? In fondo la vita in tante fabbriche del mondo, specie del Terzo Mondo, è ancora così, se non peggio). Mi riferisco a chi suda in miniera, rischiando ogni giorno di morire sepolto sottoterra (l'unica "consolazione" sarebbe quella di risparmiare le spese per la tumulazione); a chi è rinchiuso in un arido ufficio per lunghe, interminabili ore, immerso tra pratiche inutili e noiose da sbrigare, ma altresì a chi insegna in una scuola, dentro una classe di 25 alunni scalmanati e svegliati; a chi opera in un ospedale, assistendo e curando gli infermi; a chi deve pulire i bagni; a chi altrove è condannato a sgobbare, travagliare, crepare, senza nemmeno più la speranza o l'aspettativa di una vecchiaia serena e decorosa. Lavori usuranti o meno, i soldi sono sempre i nostri! Purtroppo, sono un povero ingenuo... Miseri e tapini, questi padroncini. Che pena mi fanno! E dire che si erano pure illusi! È proprio così, questo accordo concertativo è una "rapina" organizzata in piena regola contro le grandi e potenti imprese neocapitaliste (ma chi ci crede?), tant'è vero che i rappresentanti della Confindustria hanno approvato e sottoscritto l'intesa. Sono stati davvero così sciocchi? Altrove, invece, cioè negli ambienti dell'estrema sinistra, al di fuori dell'area filogovernativa, in quei settori che un tempo si definivano "extraparlamentari" (che bei tempi quei tempi, benché all'epoca io fossi ancora in fasce a vagire e poppare il latte materno) si urla e ci si indigna contro lo scandalo dell'ennesimo "esproprio capitalistico" perpetrato ai danni di noi "ricchi" lavoratori (dalle dichiarazioni fiscali rese note nell'ultimo anno risulta che un umile maestro elementare guadagnerebbe più di un dentista indigente o di un miserabile gioielliere: che bella soddisfazione!). La classe lavoratrice è stata scippata anche del TFR, ossia dei preziosi e sudati risparmi accumulati durante un'esistenza di fatiche, di stenti, rinunce e sacrifici. Penso soprattutto ai milioni di operai, produttori e lavoratori salariati, a tutti quelli che per anni svolgono lavori davvero usuranti e logoranti, e che alla fine della loro "carriera" si trovano totalmente stressati, sfiniti fisicamente e mentalmente, senza una pensione degna di tal nome, senza la liquidazione (ormai liquidata e svenduta a tutti gli effetti), senza un reddito accettabile, magari con un mutuo bancario ancora da saldare, con altri obblighi arretrati da onorare, oppure con schiacciati interessi da restituire agli usurari. Che bella prospettiva! Tra la prima interpretazione ("esproprio proletario" contro i padroni) e la seconda ("esproprio capitalistico" contro la classe lavoratrice), io (chissà perché?) propendo per la seconda versione. Ma che ci volete fare! Sarà forse che sono di parte, essendo anch'io un lavoratore dipendente che versa interamente le tasse al fisco. Ma che soddisfazione quando ho appreso di guadagnare più di un dentista o di un gioielliere. Se lo sapesse la mia compagna, mi porterebbe immediatamente in un negozio di Cartier a fare spese folli e rovinose. Sì, mi sento davvero rapinato, umiliato, beffato, non una ma tre volte! Prima di tutto mi è stato sottratto il sacrosanto diritto ad andare in pensione ad un'età ancora decente, in grado di godermi il meritato riposo, quantomeno quando sarò ancora vivo, e non invece da morto, oppure da vecchio decrepito e rimbambito. Quindi sono stato privato della possibilità di percepire una pensione decorosa, ossia un reddito tale da rendermi autosufficiente nella cosiddetta "terza età", e non ricevere un'elemosina, costringendomi ad "integrare" la pensione dell'INPS con altri fondi di varia matrice o natura (banche, assicurazioni, sindacati, INPS, ecc., sono tutti in competizione per accaparrarsi i ghiottissimi miliardi di euro del TFR estorti come ben sappiamo alle classi lavoratrici). Infine, sono stato derubato della cosiddetta "liquidazione", che mi viene letteralmente estorta e prosciugata con l'accordo sulla "previdenza integrativa": in pratica il TFR diventa un "fondo perduto", in tutti i sensi. Ma se io lo perdo qualcun altro lo intercetta. Anzi, ne fa incetta! Tutto questo grazie a chi? Ma alla "cara e buona" concertazione tra le "parti sociali", tra cui dovrebbe esserci (se non erro) anche quella parte che avrebbe dovuto rappresentare e tutelare i miei interessi, ovvero gli interessi dei lavoratori. Se non si fosse capito chiaramente, la parte a cui mi riferisco è il sindacato. Amen! Insomma, sono stato ingannato, scippato, svenduto, schiaffeggiato, deriso, per almeno tre volte. Allora dico addio al TFR! Addio alla pensione! Ma mi spetta almeno l'estrema unzione? Gratis... o devo pagare ancora? Ai posteri l'ardua sentenza... Al governo Prodi(torio) e alle "parti sociali" (sembra un film con un cast di quelli eccezionali) va il mio più sentito e caloroso ringraziamento. TFR = Ti Faccio un Regalo!

Interventi a gamba tesa

(Il Terzino) - Un anno privo di pene

Prima delle elezioni, Prodi aveva promesso agli italiani - tribolati per cinque anni dal perfido Berlusconi - che finalmente avrebbe portato loro tanta felicità. Vista la Finanziaria, dobbiamo dire che ha mantenuto la promessa: grazie a lui, infatti, il 2007 sarà per gli italiani un anno veramente privo di pene. Richiesto di confermare l'efficacia di tale prospettiva, sembra che Prodi si sia messo la mano sul cuore e, dando la sua parola, abbia decisamente rassicurato: "Senza fallo!".

Il destino di un gigante



(Alessandro Aluisi) - L'informazione a mezzo stampa - informazione per antonomasia, il giornalismo cartaceo - è il gigante, la grande forza ora analizzata in profondità. Il suo percorso, il suo destino, è invece il grande interrogativo posto con relativa inchiesta, fine agosto, dal periodico "The Economist": "Who killed the Newspapers?". Inchiesta accompagnata ora dalle previsioni dello scrittore Philip Meyer nel libro "The vanishing newspaper". Informare, comunicare, costi e benefici, contenuti, lavoro ed impiego, mentalità e tutto ciò che orbita attorno la galassia culturale del giornalismo cartaceo,

sopravvissuto all'invasione della televisione ma oggi roso, assediato di nuovo. Una rocca assediata da nuove artiglierie o da nuove orde barbariche ferme alle mura e, nel peggiore dei casi, inquinata e indebolita da complotti ed intrighi interni tra i castellani, tra i difensori della rocca. Roso dai "blog" (organi d'informazione più sussidiari o integrativi che veramente rivali), dalla stessa velocità o "alta digeribilità" del web e della televisione. Vi sono poi limiti di natura socio-culturale, come il seguire di più le notizie "non troppo impegnative" culturalmente e mentalmente tipo il pettegolezzo, oppure la tendenza eccessiva ad informarsi sullo sport (il calcio su tutti), su temi che tendono ad esaurirsi maggiormente, o che si esauriscono, si svalutano più velocemente o che "distraggono" il lettore. Oppure (limite questo di natura socio-giuridica), sperare che il tuo giornale venga accettato dalla rete di esercizi pubblici commerciali ove è consegnato; che venga accettato dalla concorrenza, e locale, o da altri giornali (ora protagonisti di "abuso/eccesso di posizione dominante" e nella logistica) e quindi messo in condizione di poter essere almeno ben notato dal pubblico come per tutti i restanti giornali senza subire boicottaggi o sabotaggi, ora conditi di "politica" e quant'altro. Limiti di natura socio-culturale, con forti implicazioni politiche ed economiche, sono poi anche i recenti appelli alla lettura («leggo, dunque produco») esternati dal Presidente della Repubblica e dal presidente di Confindustria: l'acquisto di libri è un indice per misurare la produttività di un paese; in Italia dal 2000 la percentuale dei non lettori (popolazione dai 6 anni in su) è mediamente intorno al 60%. La scarsa propensione alle lettere (e una sconcertante persistenza di sacche di assoluta ignoranza al 2006) in Italia è stata più volte denunciata da diversi saggi e istituzioni. Infine, vi sono limiti di natura economico-finanziaria a monte dei giornali, che possono riassumere e comprendere sostanzialmente tutti i vari limiti e problemi precedenti, a partire dai giochi (nel senso di malafede) di potere o di interessi occulti che "invitano" a non affrontare certe notizie o inchieste, che invitano a non far pensare troppo il pubblico, a renderlo il meno responsabile e cosciente possibile su come va il Mondo, a partire dalle più elementari cellule sociali ed umane. Informazione ora in cerca di un equilibrio tra l'intrattenimento e l'impegno. È un'analisi meticolosa - quella dell' Economist - che mette in luce vecchi e nuovi limiti e problemi, noti e non. Analisi che vuole essere un elettrococh per stimolare una più sana ed equilibrata dieta mediatica, focalizzandosi sull'informazione cartacea. La carta stampata, scrive sempre l'autorevole foglio, ha un destino segnato e la fine arriverà nel 2043. Questa è la data in cui verrà acquistato l'ultimo quotidiano negli Stati Uniti, questo sarà il momento in cui "l'ultimo", esausto lettore getterà via "l'ultimo", raggrinzito quotidiano. Secondo il giornale, di tutti i mezzi di comunicazione di massa, sarà proprio la stampa a soffrire di più della sfida lanciata da internet. I giornali non hanno ancora iniziato a chiudere in massa, ma viene da chiedersi se non sia solo una questione di tempo. Del resto i dati parlano chiaro e l'allarme c'è. La diffusione è crollata negli Stati Uniti, in Europa occidentale, America Latina, Australia e Nuova Zelanda e l'invasione di internet non ha fatto che accelerare, negli ultimi anni, questo irreversibile processo. Secondo stime della Newspaper Association of America, il numero di persone che lavorano nel settore è sceso del 18% tra il 1990 e il 2004. Questo fosco scenario, però, non deve spaventare troppo, sostiene l' Economist. Il confronto democratico da sempre promosso dai quotidiani, infatti, non morirà. Dopotutto, è riuscito a sopravvivere anche al colpo inferto negli anni Cinquanta dalla diffusione della tv. Ma allora il pericolo esiste o no? Secondo la rivista inglese il problema va analizzato prendendo in considerazione diversi aspetti. Il più vecchio dei media è in pericolo, ma si può e si deve fare qualcosa per salvarlo. Il settimanale cita numerosi giornali che hanno dato fiducia al web trasferendo le notizie on-line e creando dei veri e propri siti di informazione. L' Economist parla di un giornalismo in evoluzione che non può non tenere conto dei nuovi strumenti di comunicazione, delle nuove potenzialità che la carta stampata potrebbe trovare nel web. Se poi si tiene conto che anche l'offerta di pubblicità è diminuita, ecco allora che le varie case editrici si trovano costrette a pensare a nuove accattivanti soluzioni che spingano il lettore all'acquisto, derivando quindi verso lo sterile spettacolo. Ma da qui alla disinformazione il passo è breve. Che cosa non si fa per attrarre più lettori? Ecco dunque chi propone di aumentare il gossip oppure, perché no, mettendo la pubblicità in prima pagina. Trasformiamo il quotidiano in un magazine, ma lo spettro della disinformazione incombe. E allora qual è la giusta ricetta per sopravvivere? Basta con i soliti errori scrive l' Economist. Ci vuole più qualità, sostiene il settimanale britannico. Solo così si sopravvivrà alla crisi. Più attenzione al lettore, più informazioni, più inchieste e allora crescerà anche la tiratura. Un destino di pochi, pronostica tuttavia l' Economist. Si è dovuto ricredere anche Rupert Murdoch, l'editore globale che aveva definito la carta stampata («un fiume d'oro»), e che ora replica alla crisi preoccupato: «Il fiume si sta prosciugando e si deve lavorare seriamente per recuperare». Ma c'è anche chi è ottimista. Si tratta del giornalista premio Pulitzer Peter Kahn che per un certo periodo è stato il numero uno del gruppo Dow Jones, proprietario del Wall Street Journal. Kahn è convinto che la carta stampata ce la farà perché si rivolge ad un pubblico intelligente che pretende.

Il paese del Papa Giovanni Paolo II

(**Antonietta Chiarello**) - "Sono venuto da un paese lontano..." così, con quell'accento straniero che avremmo tutti imparato a riconoscere ed amare, si presentava Papa Giovanni Paolo II per la prima volta ai fedeli in Piazza S. Pietro. Eppure, la Polonia non è così lontana; lo era forse allora, quando c'era la "cortina di ferro" del regime comunista, più per motivi ideologici-culturali che fisici. Dopo il crollo del muro di Berlino, infatti, la Polonia, come tutti i paesi dell'est, ha "riversitato" il proprio passato e rivendicato la propria identità, affermando fortemente le radici cristiane ed europee della sua storia e della sua grande cultura.

Due giorni di viaggio ed eccoci a **Cracovia**.

Siamo partiti ai primi di agosto, due equipaggi in camper, in tutto sette persone e due cani, Luna e Puffetta (la mia), passando per Tarvisio, Vienna, Brno e passando il confine ceco-polacco a **Cesti-Tesin**. Il paese del papa subito ci affascina: verde, acqua, campagne fertili e tanta, tanta gente a piedi lungo la strada o in bicicletta; la statale però è stretta e tortuosa, trafficata e pericolosa per i troppi dossi, ma di questo ci ripaga ampiamente la visione della città. Parcheggiamo i mezzi presso l'hotel "Retro" che ci fornisce l'acqua e quant'altro ci abbisogna per pochi slot al giorno. Il posto è bellissimo e ci conquista subito: la Vistola, un fiume maestoso, il castello, il ponte, le guglie della cattedrale... Con una bella passeggiata ci dirigiamo in centro, passando sul lungofiume, tra prati verdissimi e curati che sono un vero e proprio parco attrezzato, ammirando la placida Vistola che aggira il castello in un sinuoso abbraccio. La città è in penombra, quasi buia, misteriosa e affascinante, come la Piazza del Mercato visione mozzafiato: è enorme, piena di gente, di ragazzi di ogni parte del mondo, di suonatori e venditori, malgrado la bassa temperatura (indossiamo le giacche a vento pesanti). La mattina seguente la città inondata dal sole è ancora più splendente e ci conquista definitivamente: stupendo il colpo d'occhio Vistola-Castello-Parco-Cattedrale... quest'ultima, veramente monumentale, con i suoi ori, stucchi e icone, evoca preziose suggestioni bizantine.

A 12km da Cracovia visitiamo la celeberrima **Miniera di sale**, a 150 metri di profondità nel sottosuolo; si scende con una interminabile scalinata, ma poi si risale con un ascensore-razzo super veloce: La visita guidata dura due ore ed apre scenari di incomparabile bellezza: nelle cavità dell'antica miniera appaiono scene della storia della Polonia e del suo folklore, della cristianità e delle fiabe rappresentate in sculture di salgemma che veramente affasciano e destano ammirazione, come il complesso dei **sette nani**, della regina,

della cattedrale, della storia di Cristo.

Ci dirigiamo poi alla volta di **Auschwitz** che tutti dovrebbero visitare. Proprio all'ingresso dell'ex campo di concentramento nazista c'è un ampio parcheggio: quando arriviamo è quasi completamente pieno di camper provenienti da ogni parte d'Europa (molti gli italiani). La visita richiama inevitabilmente alla memoria le colpe del nostro del secolo, le pagine di Primo Levi, le tante testimonianze dell'Olocausto. Le baracche, il piazzale, il muro, il laghetto delle ceneri, i binari nel campo, le docce a gas, i forni crematori, i documenti, gli esperimenti, le fotografie: tutto è vero, tutto è esistito... Durante la proiezione del filmato che ricostruisce quelle vicende, qualcuno si sente male, grida, viene portato via... Anche in vacanza pensiamo sia giusto riflettere, testimoniare, imparare.

Raggiungiamo poi **Czestochowa**: stupendi l'antico santuario, la chiesa barocca, gli ori e gli stucchi, i dipinti preziosi, gli organi, persino i lampadari. La folla è tantissima, moltissimi i giovani tutti biondi e con gli occhi azzurri; tutti si accalcano per ore in fila pur di sostare un solo attimo davanti al suggestivo quadro della Madonna Nera.

L'autostrada per **Varsavia** (in realtà una normale superstrada, molto trafficata) ci distrae un pò dalle cupe meditazioni scaturite dalla visita ad Auschwitz. La Polonia del resto è bella: i monti in lontananza, boschi, foreste, fiumi, laghetti e una sterminata pianura, case gradevoli e ben tenute, ma si intravede tanta povertà, anche se vissuta con dignità e orgoglio. Certo siamo lontani dall'ambiente latino per tanti versi chiassoso, disponibile, aperto: qui il comportamento è basato su una gentilezza educata e controllata. La campagna in gran parte è lavorata con la tecnica antica dell'aratro trainato dal mulo e ovunque si vedono animali al pascolo o da cortile che sostentano le famiglie... All'infuori delle grandi città, non esistono supermercati, ma tante piccole botteghe in cui si vende di tutto. Molte invece le auto: vecchie Fiat risistemate, soprattutto Cinquecento; i camion invece sono per lo più residuati sovietici.

Varsavia, **la capitale**, ci accoglie in una serata fredda e piovosa. Abbiamo il primo impatto con la **periferia sovietica**, caratteristica di tutti i paesi dell'est: enormi, grigi caseggiati, anonimi e tristi, nel buio più assoluto: l'illuminazione pubblica è riservata solo ai centri storici della città (altra caratteristica dei paesi dell'est).

Come tutte le capitali anche quella polacca è invasa dai veicoli, anche se con una certa facilità ci fermiamo presso il Casinò dove parcheggiamo i camper. Nei pressi c'è la stazione centrale che merita una visita: enorme, maestosa, vivace, piena di negozi di ogni genere. Il giorno dopo anche Varsavia ci accoglie con il sole, ma anche con il freddo che non ci abbandonerà più. L'impronta urbanistica della città è nordica, con grandi piazze, palazzi colorati, chiese, ma senza caratteristiche particolari: visitiamo il monumento al re Sigismondo, il Palazzo e il Percorso Reale, la città vecchia, la Sirenetta varsaviana e la bellissima piazza centrale su cui si affacciano lussuosi locali con tavoli ed ombrelloni (!).

Proseguiamo poi verso il Baltico, prendendo la direzione per **Augustoff**; la strada passa tra bellissime foreste di betulle e laghi, la famosa "via d'acqua" che si sviluppa per ben cento chilometri e che ci conduce verso la Lituania.

Ma questo è un altro viaggio...



Cracovia - Piazza del mercato (Foto A.Guidoni)



Varsavia - Piazza del mercato (Foto A.Guidoni)



Auschwitz - Ingresso al campo di sterminio

Controluce Design
CONSULENZA VISIVA

PROGETTAZIONI INDUSTRIALI
SCAMPI DI CALCESTRUZZO
PROGETTI CELLULARI E AUTOGUVERNANTI
CASA IN LEGNO - TETTI - GAZZI
PREPARAZIONE SOTTOPAVI

LABIANO (tn) - Via Napoli, 148 - Tel. 0461 90492015 - Fax 0461 90492067
www.controluce.it - e-mail controluce@libero.it - p. 04913411838

VETRERIA COLONNA

VISITATE IL NOSTRO SHOW ROOM

FABBRICA INFISSI ALLUMINIO - INFISSI LEGNO + ALLUMINIO
LAVORAZIONE VETRO - PORTONI BUNDATI - FACCIATE CONTINUE - VERANDE

Esposizione - Colonna (LU) (PVA) - Via Frascati, 66 - Tel. Fax 069436353 - E-mail: VINCENTI@vetreria-colonna.191.it

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

CUCINE IN MURATURA

ARCHITETTURA D'INTERNO



Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

Jane Goodall, per l'Africa e per le future generazioni



(Simone Proietti) - Un incontro da ricordare, un personaggio di quelli che lasciano trasparire un carisma particolare, proprio solo dei grandi personaggi, di quelli che cambiano la storia: si tratta di Jane Goodall, meglio conosciuta come la signora degli scimpanzè, primatologa di fama mondiale, giunta a Roma, lo scorso 1 e 2 dicembre, in occasione di una due giorni dedicata alla sua associazione di volontariato "Jane Goodall Institute", diffusa in diversi paesi del mondo e presente anche in Italia. L'incontro con le scolaresche romane, l'inaugurazione della mostra fotografica sulla natura africana di Alessandro Bee (che

proseguirà sino al 14 gennaio presso le sale del Parco Naturale Regionale dell'Appia Antica in Via Appia 40-42), la conferenza con la cittadinanza romana sono stati gli eventi che hanno accompagnato la permanenza della famosa scienziata nella Capitale e che hanno consentito a tutti di poterla conoscere ed interrogare sulle esperienze della sua vita. Un'esistenza caratterizzata dall'amore per gli animali e per la natura, che l'ha portata a vivere e lavorare per anni in Africa, studiando il comportamento delle scimmie ed avviando importanti programmi di ricerca sugli scimpanzè. I risultati scientifici ottenuti dalla Goodall in anni di ricerche sul campo hanno permesso di capire aspetti fondamentali del comportamento animale e dell'evoluzione della specie umana, contribuendo a far conoscere Jane Goodall in tutto il mondo ed a ricoprirle di onoreficenze per la sua opera nella scienza. Nel 1977 fonda il Jane Goodall Institute, organismo nato per migliorare la ricerca, l'educazione e la conservazione, con un occhio di riguardo per le popolazioni più povere del pianeta. Quell'istituto negli anni è cresciuto sino a presenziare in 18 paesi del mondo, sostenendo progetti legati alla conservazione della natura ed alla crescita e sviluppo delle etnie autoctone viventi nei luoghi più selvaggi ed allo stesso tempo più in pericolo del mondo. Oggi molti bambini di quel "Terzo Mondo" dei libri di geografia sperano in un futuro migliore grazie anche alle strutture del Jane Goodall Institute, e sono educati a gestire in maniera sostenibile l'immenso patrimonio naturale che li circonda. Tra questi, anche i bambini del Sanganigwa Children's Home, l'unico orfanotrofo della regione di Kigoma, in Tanzania, dove la maggior parte della popolazione vive in condizioni di estrema povertà. L'orfanotrofo grazie al sostegno economico del Jane Goodall Institute ospita, sfama ed educa decine di bambini orfani a causa dell'AIDS, e li prepara a gestire autonomamente il loro territorio e le risorse naturali uniche dei luoghi in cui vivono, che spesso non passano inosservate neanche agli occhi delle grandi multinazionali straniere. La Goodall ha fatto spesso riferimento durante la sua conferenza alle giovani generazioni, alla necessità di educarle e renderle consapevoli dell'importanza della natura non solo per la sua bellezza ma anche per la sopravvivenza del genere umano. "In alcune tribù indigene i vecchi saggi discutono di come utilizzare le risorse ambientali affinché le stesse possano essere utilizzate anche dalle 7 generazioni successive... nelle nostre società occidentali consumiste sarebbe già un'ottima cosa se si pensasse almeno alla prossima generazione". Questa è una delle frasi pronunciate dalla celebre studiosa, molto critica sui comportamenti consumistici ed assolutamente dannosi per il pianeta, propagandati dai modelli di sviluppo dei paesi più ricchi. La natura sa essere straordinariamente bella ma anche orribilmente catastrofica quando si cerca di stravolgere i suoi ritmi. Come ricorda la Goodall, l'essere umano, pur essendo l'organismo vivente più intelligente di tutti, sta mettendo in pericolo la sua stessa sopravvivenza e, pur essendo evidenti i suoi errori, non sembra far nulla per correggerli. I Cambiamenti Climatici (Global Change) sia pur negati ancora strenuamente da qualche demente, sono oggi un dato di fatto, provocati in buona parte da un errato ed eccessivo utilizzo delle risorse naturali, quali ad esempio il petrolio ed i suoi derivati. La deforestazione scriteriata nelle foreste tropicali per creare pascoli evanescenti per il bestiame e far intascare soldi alle ricche multinazionali, o ancora lo spreco energetico nella nostra vita quotidiana, l'inquinamento di acqua, suolo ed aria in ogni punto del globo terracqueo, sono tutte cose che non vanno. Così accade che la nostra esistenza cittadina peggiora, con l'aumento del traffico ad esempio, perché ognuno di noi ha un'automobile a testa, e che le popolazioni povere del pianeta peggiorino sempre di più, vittime dello sfruttamento indiscriminato dei paesi ricchi e soggiogate per rimanere inermi al nostro servizio. Poi quando qualcuno comincia a svilupparsi lo fa imitando il modello sbagliato di chi li ha dominati per anni. E' in questo modo che l'umanità potrebbe eliminare se stessa, alterando irrimediabilmente i processi naturali che oggi ancora ci danno beni fondamentali quali acqua, cibo e salute. "Ciascuno di noi può fare qualcosa per cambiare il destino del mondo, che cosa però lo deve scoprire lui stesso" è questa la frase rivolta a chi le chiede cosa poter fare per aiutare il pianeta. Una giornata all'insegna di una protagonista del nostro tempo, di quelle che lasciano segni indelebili nelle coscienze, condensati in quell'urlo ritmato in crescendo, che richiama le nostre origini, perfettamente rievocato dalle corde vocali della Goodall: il saluto dello scimpanzè, la scimmia che più di tutti rappresenta il legame fra l'uomo ed il mondo animale.

La rivolta di Budapest del 1956 vista da Indro Montanelli



(Giovanna Ardesi) - Il 23 ottobre di 50 anni fa esplose a Budapest una sommossa spontanea e di popolo. Sono studenti, intellettuali, contadini ed operai, decisi ad ottenere una versione di socialismo, non più filosovietica, ma nazionale, libera e riformista. La notte precedente l'insurrezione del 23 ottobre, al Politecnico di Budapest, una commissione di studenti elabora un programma in sedici punti, nel quale s'invoca l'evacuazione immediata delle truppe sovietiche dall'Ungheria e l'avvento al potere di Imre Nagy. Nei giorni successivi questo documento diventa il "Manifesto della Rivoluzione". Indro Montanelli, inviato speciale del Corriere della Sera, scrive i suoi resoconti sull'esperienza ungherese in più articoli. Ne riportiamo soltanto una sintesi. Alla notizia dei moti del 23 ottobre il giornalista toscano, che si trova a Vienna in vacanza, si dà subito da fare per raggiungere l'Ungheria. Riesce ad attraversare il confine a bordo di una macchina diplomatica. Il 1° novembre arriva a Budapest e la trova "in mano ai patrioti", mentre i carri armati russi lasciano il Paese. È alla guida dell'insurrezione Imre Nagy, che intende realizzare un socialismo dal volto umano, sull'esempio di quanto ha compiuto in Polonia Władysław Gomułka. Nel pomeriggio del 2 novembre i sovietici chiudono la frontiera occidentale, isolando militarmente l'Ungheria dal resto del mondo. Il 3 novembre, poco prima che le truppe di Mosca interrompano ogni comunicazione per una settimana, Montanelli riesce a mandare un suo articolo che preannuncia la strenua resistenza del popolo ungherese, articolo che esce in Italia subito dopo che cinquemila tank sovietici fanno il loro ingresso a Budapest, cioè alle sei e un quarto del 4 novembre. Racconta il giornalista del Corriere che vede i carri armati provenire da tutte le direzioni sotto un cupo rombo di artiglierie, affiancati tre per tre, con i cannoni puntati avanti e le mitragliatrici ai lati. Ad ogni crocicchio, un'autoblindo si ferma per posizionarsi, mentre le altre proseguono sui grandi viali che portano al centro. In giro non si vede nessuno. Poi verso le ore 10:30 si sente il rumore di una mitraglietta leggera, subito coperto da quello delle armi pesanti sovietiche. E poi ancora il rumore di due, tre, cento mitragliette che sparano da ogni parte. Sono molte, moltissime, scrive Montanelli, travolto dall'emozione. Da quel momento la città è per quattro giorni e quattro notti un uragano di fuoco. Durante questi quattro giorni vengono uccisi quasi duemila ungheresi. Nonostante il pericolo che incombe, Montanelli si fa ugualmente venire a prendere da studenti di un collegio vicino un chilometro, per essere condotto, insieme agli altri, in qualche covo di lavoratori insorti, per raccogliere informazioni per i suoi articoli. Questi giovani del collegio sono i "combattenti della libertà" che il regime ha addestrato alla guerra partigiana, in caso di invasione da parte dei "capitalisti occidentali". Sono ragazzi che avrebbero dovuto essere l'intelligenza dei paesi satelliti di Mosca, racconta l'inviato speciale, ma che, invece, hanno trasformato il loro collegio in un quartier generale della rivolta: antisovietica, ma non anticomunista. Togliatti e molti altri del PCI bollano gli insorti come "fascisti" e "controrivoluzionari". Montanelli li difende contro tutti e due i "conformismi di destra e di sinistra". "Chi ha visto quella città" egli scrive "sorpresa nel sonno da cinquemila carri armati, reagire compatta, e dove ogni casa è stata trasformata in fortino e ogni finestra in feritoia, con le strade pavimentate di morti, e poi, rimasta senza munizioni, incrociare le braccia e lasciarsi arrestare, fucilare, deportare, morire di fame e di freddo, piuttosto che collaborare, eh no, chi ha visto tutto questo, all'ipotesi della sbornia collettiva non può credere!". "Del resto, la miseria già si toccava con mano a Budapest anche nei giorni della grande speranza. Bastava guardare i vestiti, le scarpe, le vetrine dei negozi, gli interni delle case. Questa miseria materiale, però, non aveva affatto ingenerato quella morale del servilismo e dell'accattonaggio... La società ungherese è in pezzi dopo 11 anni di regime comunista, non ha più una gerarchia, né un'economia. Un fallimento clamoroso e mortificante! E fra quanti ne sono responsabili non c'è nessuno che disconosca questa realtà, nemmeno per disciplina di partito." Riferendosi, poi, al partito comunista italiano, scrive che "è rimasto l'unico a disputare a quello francese il primato del servilismo e della vigliaccheria". Montanelli riesce a scompigliare i luoghi comuni di destra e di sinistra che sulla stampa italiana presentano quanto accade a Budapest e sobborghi come una controrivoluzione borghese filoccidentale e anticomunista. "Una comoda tesi, questa" commenta Montanelli tanto "per i conservatori, che raffigurano il paese desideroso di scrollarsi di dosso il socialismo reale, quanto per i comunisti, fedeli all'ortodossia sovietica." Infatti, nei giorni successivi decine di migliaia di comunisti ungheresi insorti saranno imprigionati nelle carceri. Le ultime impiccagioni di rivoltosi del 1956 avverranno nel 1961. Tornato in patria, Montanelli, rivolgendosi a quanti stanno manifestando per le strade la loro solidarietà agli insorti ungheresi, scrive "Studenti d'Italia non faccio il giornalista in questo momento... quello che vi rimetto è il testamento dei vostri camerati d'Ungheria che, mentre io scrivo e mentre voi leggete, muoiono in senso fisico, uno dopo l'altro, uno sull'altro, cantando l'inno di Kossuth. E, morendo, hanno pensato a voi... È naturale che abbiamo saputo anche delle vostre manifestazioni... Non compiangeteli! Nessuna vita d'uomo, per quanto longeva, sarà stata così ricca e piena come quella, spezzata a venti anni, dei ragazzi di Budapest che la lanciarono contro le corazzate dei carri armati. Ben altri sono da compiangere: coloro che sorrideranno di queste mie parole. E questi sono tra coloro che, appena tornato in patria, mi hanno chiesto: «come mai gli ungheresi hanno fatto questa pazzia?». Sono costoro proprio quelli che domani, coi carri russi all'uscio, non comprometterebbero nulla ma coesisterebbero! Non lasciatevi corrompere da questa saggezza che è il passaporto della viltà, del calcolo e del tornaconto. La Storia non va avanti a forza di saggezza, in nome della quale nessuno ha mai trovato il coraggio di morire. Quel che muove è la pazzia, e mai pazzia fu più sublime di quella degli studenti di Budapest." Il libro *La sublime pazzia della rivolta*, con la prefazione di Miriam Mafai, sta per uscire da Rizzoli con la raccolta di tutti e 24 articoli di Montanelli sull'Ungheria.

Segnate, entro il 20 Gennaio, gli eventi programmati per il mese di Febbraio: redazione@controluce.it

L'energia solare in grande, una proposta dalla Provincia

(Caterina Rosolino) - La Provincia di Roma, nell'ambito della campagna europea SOLARGE cui ha aderito, ha indetto un bando per la concessione di servizi di accompagnamento tecnico-scientifico finalizzati alla realizzazione di impianti solari termici di grandi dimensioni, di superficie sopra i 100 m². SOLARGE infatti è un progetto il cui scopo è ampliare il mercato dei grandi impianti solari termici per il riscaldamento dell'acqua sanitaria e degli ambienti, oltre che per la produzione di calore di processo in ambito industriale o per il condizionamento estivo. Il progetto è sostenuto dalla Commissione europea nell'ambito del programma IEE, Intelligent Energy Europe e coinvolge otto Stati dell'UE, Unione Europea.

Nello specifico, gli interventi di accompagnamento tecnico-scientifico oggetto del bando provinciale prevedono: l'analisi dello stato energetico della struttura per cui è prevista la realizzazione dell'impianto solare; il dimensionamento e progettazione dell'impianto; l'elaborazione di un modello di simulazione del sistema; il tutoraggio tecnico in fase di redazione del progetto esecutivo e di installazione dell'impianto solare; l'attuazione di verifiche tecnico-economiche in fase di progettazione esecutiva e di installazione dell'impianto solare; ed infine, il monitoraggio dell'impianto in funzione. Possono accedere al bando tutti i soggetti pubblici o privati, proprietari o titolari di diverso diritto reale o di godimento della struttura edilizia o dell'impianto produttivo sita in territorio provinciale, per la quale sarà installato l'impianto solare termico di grandi dimensioni. Le tipologie di strutture indicate sono: residenziali e uffici, quando trattasi di complessi con impianti centralizzati; ricettive (alberghi, agriturismi, ristoranti e campeggi); commerciali; sportive; artigianali e di trasformazione agroalimentare (lavanderie, caseifici, cantine, etc.); industriali (chimiche, farmaceutiche, di galvanizzazione, tessili, meccaniche etc.).

Gli impianti solari termici sono oggi una tecnologia affidabile e matura per il mercato e assumono un ruolo di particolare importanza nel contesto di progetti energetici integrati, cioè nella totalità degli interventi per il risparmio energetico nel settore residenziale e nelle altre strutture dove è considerevole il fabbisogno energetico. L'applicazione al momento più redditizia è rappresentata dagli impianti solari con diverse centinaia di metri quadrati di superficie di collettori, che coprono il 20 - 30 % del fabbisogno totale di calore per case plurifamiliari, all'interno di piccole reti di teliscaldamento, per ospedali, residenze per anziani o per studenti e nel settore turistico. Grazie alle dimensioni, il costo specifico dell'impianto diminuisce senza penalizzare l'efficienza. La copertura del fabbisogno termico da parte degli impianti solari può anche arrivare al 50 - 80% con impianti solari centralizzati ad accumulo stagionale, nei quali l'energia solare termica captata durante i mesi estivi viene stoccata e utilizzata per il riscaldamento durante la stagione fredda.

Copia del bando e della documentazione necessaria è reperibile presso il sito della Provincia di Roma: www.provincia.roma.it, alla voce "avvisi". Le domande di accompagnamento andranno presentate secondo le modalità specificate. Per informazioni, è possibile contattare la Provincia di Roma, Dipartimento IV "Servizi di Tutela Ambientale", Servizio n. 3 "Tutela Aria ed Energia": e-mail tutelaaria@provincia.roma.it; telefono 06.67663126.

Il cammino dei re pellegrini

(N.r.) - Il cammino dei Re pellegrini vuole essere un percorso immaginario, attraverso suoni, versi e melodie tramandati da una secolare tradizione della quale gli zampognari ne sono l'emblema. Il viaggio dei Re Magi che seguono la stella è la metafora del cammino che ancora oggi gli zampognari intraprendono per annunciare la Buona Novella. Il concerto propone una rivisitazione sia dei repertori di tradizione orale eseguiti dagli zampognari che del repertorio colto tradizionalmente eseguito nel periodo natalizio. Questa commissione tra i diversi repertori viene realizzato attraverso l'utilizzo di strumenti di diversa estrazione quali le zampogne, la ciaramella associati all'organo ed alle voci di un coro misto, un coro di voci bianche e un gruppo musicale. Luigina Parisi, organo; Alessandro Mazziotti, Zampogna Gigante, flauto traverso, cromorno, ciaramella.

Coro della Scuola di Musica Popolare di Testaccio di Roma
Direttore Renzo Renzi

Coro di voci bianche dell'istituto comprensivo Don Milani di Monteporzio Catone

Direttore Luigina Parisi

Il gruppo PENTAMERONE: Alessandro Mazziotti, zampogna, ciaramella, cromorno, flauti; Bruno Sorani, chitarra battente e mandolincello; Daniela Bruno, voce; Gianni Cilia, chitarra; Giulio Porega, percussioni; Leonardo Mattiello, colascione e basso el.; Luigina Parisi, organo; Susanne Boehm, violino; Tony Brunetti, fisarmonica.

Voce recitante: Giacomo Rinaldi

Musiche di: Roberto De Simone, S. Alfonso Maria De Liguori, Giovanni Francesco Anerio e della tradizione popolare

14 Gennaio 2007 ore 21,00 Chiesa di Sant' Eustachio in Campo Marzio

Via di Sant' Eustachio, 19 - Roma - Ingresso gratuito

Info: www.suonidellaterra.com

Lago e'è energia

(Alessandro Aluisi) - I Verdi invitano i cittadini alla raccolta firme per sollecitare ulteriormente la Regione ad acquistare un esteso tratto di costa meridionale del cratere del Lago Albano, fortemente caratterizzato da tracce archeologiche e della villa di Domiziano, oggi in mano privata. Due giorni di sensibilizzazione alla bonifica, recupero, prevenzione e cura del principale bacino latino, e contro il cieco saccheggio del ceduo boschivo e delle restanti risorse naturali e demaniali. Verdi che a breve, inoltre, organizzeranno anche un convegno aperto al pubblico sulla questione energetica, e in Italia.

Mostra di pittura a Nemi



(Mauro Berti) - Da sempre è risaputo di come l'artista occupi un ruolo particolare nella società; così è stato in passato, così è tutt'ora, così è in tutte le società, almeno in quelle industrializzate. Questo ruolo di "Persona Creativa" a volte è osannato, a volte è onorato, a volte è rifiutato, ma in ogni caso il comune denominatore di questi diversi atteggiamenti è il considerare l'artista come

una persona che si distingue in qualche modo dalle altre persone perché in grado di creare il nuovo, di disquisire sulla vita con linguaggi inediti, di scoprire cose mai viste, di osare in campi inaccessibili ai più. L'artista è il diverso di qualità. Da ciò viene spontaneo chiederci allora "che cosa sia l'arte, o cosa sia un'opera d'arte". Non si può parlare di Arte se prima, almeno, non si trova un significato per questa parola, che così "in primis" sembra creata per spaventare la gente comune o per dividere il genere umano in due parti: quelli che s'intendono di arte e quelli che non ci capiscono niente. Una volta per "arte" s'intendeva un insieme di regole e di procedimenti per delle attività ben precise ed ancora oggi si usa dire o scrivere "lavoro eseguito a regola d'arte". Oggi le cose sono un po' cambiate e chiunque può essere un artista, ma tuttavia non si può essere artisti senza creare. Chiunque può dipingere su di una tela o su un pezzo di cartone, chiunque può esprimere qualcosa di personale, scrivere una lettera, un racconto, un pensiero o fare un urlo. Ma non sappiamo se da quel cartone uscirà un dipinto, se da quel racconto un libro, se da quel pensiero una poesia, se da quell'urlo una canzone... Facendo questo ci si accinge a compiere un'attività artistica, a creare un'opera. Certo sarà senz'altro un'opera d'arte per noi, per il nostro piacere ed uso personale, come un lavoro ad uncinetto o di cucito, sarebbe presuntuoso pretendere che anche altri la considerassero un'opera d'arte, a meno che non si tratti di persone che ci conoscono e ci stimano. Ma se da quelle creazioni usciranno vere opere apprezzate da tutti, allora si potrà dire che quella "opera" prodotta con certi canoni sarà "un'opera d'arte" e sarà "artista" colui o colei che l'avrà creata. Per questo ci sarà la Mostra di pittura degli allievi del corso amatoriale dell'Associazione Culturale Ostrakon in Via B. Buoizzi 22 e L'Instantanea Sud in Via Napoli 8", che si terrà dal giorno 17 Dicembre 2006 al 20 Gennaio 2007 presso il Museo delle navi romane in Via Diana 15, Nemi. Orari lun-sab 09.00-19.00; dom 09.00-13.00. È doveroso un ringraziamento all'Intendenza dei Beni Archeologici e Culturali ed alla D.ssa Giuseppina Ghini, inoltre agli enti patrocinanti i corsi amatoriali di pittura, Sindaco di Genzano E. Ercolani e G. Leuti, Presidente Accademia Maestri Infioratori. Info: Mauro Berti, cell:3393193011 E.mail: i3bitreb@inwind.it

Borse di Studio per Laureandi nel 2006-07

(N.r.) - Sei borse di studio da 2mila euro ciascuna per laureandi nel 2006-07: torna per il terzo anno consecutivo l'iniziativa che la Comunità Montana Castelli dedica alla memoria del senatore Severino Lavagnini, offrendo un co-finanziamento per le tesi di laurea che riguardano il territorio montano. "Il mondo universitario può essere una grande risorsa per la crescita futura della nostra area," - commenta in proposito il presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi- "Per questo pensiamo sia importante, rafforzare nei futuri esperti di domani la capacità di analisi e programmazione territoriale". Beneficiari del contributo sono ancora una volta i residenti nel territorio montano, iscritti a qualsiasi università italiana. Come sempre i candidati dovranno sviluppare la tesi su tematiche connesse allo sviluppo socio-economico locale, con particolare riferimento al Piano di Sviluppo Socio Economico dell'Ente, il P.S.S.E., scegliendo fra le tre linee programmatiche principali: tutela delle risorse ambientali, strategie di coltivazione dell'appartenenza, rafforzamento del sistema produttivo. Il P.S.S.E. è consultabile sul sito internet dell'Ente www.cmcastelli.it, nella sezione "strategia e pianificazione", mentre il testo del bando è scaricabile dalla sezione "bandi in vigore". I termini per la presentazione delle domande alla Comunità Montana scadono il 16 febbraio 2007. La consegna delle borse di studio ai sei laureandi selezionati, verrà fatta durante la tradizionale cerimonia annuale di commemorazione del Senatore, organizzata dall'Associazione Severino Lavagnini.

CARROZZERIA

RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

**Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074**

Segnate, entro il 20 Gennaio, gli eventi programmati per il mese di Febbraio: redazione@controluce.it

Da Bach alla musica contemporanea

(Sara Ciccarelli) - Il 18 gennaio ore 21, al Teatro Olimpico per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (tel. 06/3265991), Ton Koopman e i suoi Amsterdam Baroque Orchestra and Choir - fra i più rinomati interpreti di musica antica - celebrano il terzo centenario della morte di Buxtehude. Il nome di Dietrich Buxtehude è oggi noto forse, almeno in Italia, solo agli appassionati della musica barocca. Ai suoi tempi fu invece compositore e organista di grandissima fama: a lui è legato un eloquente aneddoto della vita di Johann Sebastian Bach che più giovane di lui di quasi cinquant'anni, e allora attivo come organista ad Arnstadt, si assentò dal suo lavoro per recarsi a Lubecca, ad ascoltare il collega. Il viaggio (300 km. circa) lo fece a piedi: era quello del resto, allora, l'unico modo di apprendere l'arte dell'improvvisazione in cui Buxtehude eccelleva. È molto opportuna dunque la scelta di Koopman di accostare nel concerto tre cantate del musicista danese (Buxtehude era nato a Oldesloe nel 1637) con un analogo lavoro (*Gott ist mein König*) di Bach: questi trovò infatti molti dei suoi modelli nella vastissima raccolta delle 116 cantate del grande maestro del Nord. E ancora Bach, per il concerto del 26 gennaio ore 20.30 alla Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica (tel. 06/8082058). Saranno affidati all'interpretazione della European Brandenburg Ensemble diretta da Trevor Pinnock *I sei concerti Brandeburghesi*, tra le pagine più conosciute del grande musicista tedesco.

Dal Barocco si passa con un salto lungo qualche secolo alla musica contemporanea: per la rassegna *Contemporanea*, organizzata al Parco della Musica, il 17 gennaio ore 21 in programma musiche di Philip Glass e Giacinto Scelsi eseguite dal violoncello di Francesco Dillon con il pianista Richard Trythall e i video di Arielle Zurria. Inserito nell'ambito della seconda edizione del Festival delle Scienze, incentrato sul tema della creatività nella giovinezza e nella vecchiaia, si ascolteranno le tre *Metamorphosis* di Glass (ispirate dal racconto omonimo di Kafka) e una delle opere più autobiografiche di Scelsi dedicate ai tre stadi dell'uomo (*Triphon, Dithome, Igghur*).

Infine parte il 14 gennaio ore 18 la nuova stagione della ORL in programma alla Sala Sinopoli del Parco della Musica tutte le domeniche pomeriggio (tel. 06/80241278): il direttore musicale Lü Jia sarà impegnato nell'*Introduzione e rondò capriccioso per violino e orchestra op. 28* del francese Saint-Saëns, con il giovane solista Valeriy Sokolov, astro nascente del virtuosismo violinistico, che eseguirà poi il *Concerto n. 5 op. 37 in la minore per violino e orchestra "Grétry"* di Vieuxtemps. Chiusura con la famosa *Sinfonia "Jupiter"* di Mozart.

Digitare è bello

(Susanna Dolci) - È un'iniziativa informatica della Provincia di Roma - Dipartimento per l'innovazione e la tecnologia in collaborazione con il CNIPA (Centro Nazionale Informatica Pubblica Amministrazione). Nel portale www.provinciadigitale.roma.it cittadini e associazioni potranno usufruire di una maggiore comunicazione on-line e telematica con gli enti grazie all'utilizzo di tecnologie digitali quali banda larga, e-government, formazione elettronica continua, etc. Sotto la sigla del progetto PRODEAS (Provincia Digitale e Accesso Sociale) si potrà favorire così una diffusa partecipazione ai processi innovativi del territorio della provincia romana ed il coinvolgimento delle associazioni di categoria e Terzo settore nei numerosi processi sociali. All'iniziativa possono partecipare enti locali, istituzioni pubbliche, scuole, università e centri di ricerca, imprese, associazioni di cittadini e parti sociali. E dal seguente indirizzo si possono scaricare o compilare i moduli di adesione all'iniziativa: www.provinciadigitale.roma.it/adesione.php.

Info: Assessorato alle politiche culturali, della comunicazione e dei sistemi informativi, dip. VIII Serv. 4, e-mail: segreteria@provinciadigitale.roma.it; tel. 06.6766711; 69799612; fax 06. 6784636.

Mostre e cultura ad Ariccia

(Susanna Dolci) - Da Ariccia due appuntamenti culturali assolutamente da non perdere. Entrambi si svolgono nella meravigliosa struttura seicentesca di Palazzo Chigi. *La Schola del Caravaggio*, con una selezione di opere dei migliori allievi del famoso ed eccentrico maestro di pittura è aperta sino al prossimo 11 febbraio. I dipinti provengono nella quasi totalità dalla collezione privata del milanese Luigi Koelliker. *Speculum Dianae Magnificentiae*, invece, è interamente dedicata al famoso lago di Nemi attraverso gli occhi di incisori e litografi (visitabile sino al prossimo 31 gennaio). Perno della mostra sono ben 130 stampe (incisioni, acquaforti e litografie) della collezione Bartelli. Inoltre dipinti del XVIII e XIX secolo e numerosi volumi antichi e pregiati. Senza nulla togliere ovviamente allo splendore delle ospitanti sale della barocca residenza signorile.

Info: tel 06.9330053; fax 06.9330988; e-mail: info@palazzochigi-ariccia.it.

Ariccia e la "schola" del Caravaggio

(Serena Grizi) - Un'ottima occasione da cogliere durante le vacanze di Natale la visita alla mostra "La "schola" del Caravaggio" visibile ancora sino all'11 febbraio presso le sale di Palazzo Chigi in Ariccia. Cento dipinti provenienti dalla Collezione Koelliker attribuiti a quel modo nuovo di dipingere che fiorì per buona parte del 1600 attorno alla figura già divenuta mitica di Michelangelo Merisi fra i molti pittori che animavano il centro della Capitale, nei pressi della odierna via del Corso. Tante le grandi tele dipinte ad olio dove cogliere i virtuosismi di luca scaturiti dai chiaroscuri pittorici, la magnificenza delle infinite tonalità del rosso e del blu. Fra il racconto reiterato del mito antico e le vite dei santi declinate nel loro svolgersi episodico e nelle trasformazioni somatiche imposte dal trascorrere del tempo. Opere, tra gli altri, di Antiveduto Gramatica, di Artemisia e Orazio Gentileschi. Curatore della mostra e del catalogo Gianni Papi. Biglietto intero Euro 7,50.

Emanuele Luzzati. Intorno al Flauto Magico



(Sara Ciccarelli) - L'anno mozartiano - in cui tutto il mondo ha celebrato i 250 anni della nascita di Wolfgang Amadeus - si è concluso solo da qualche giorno, ma le manifestazioni che hanno festeggiato il genio salisburghese pare non vogliano ancora abbandonare il ricordo del grande musicista. Così ecco che si è inaugurata lo scorso 20 dicembre, presso la Sala Santa Rita a Roma (via Montanara, adiacente Piazza Campitelli), la mostra "Emanuele Luzzati. Intorno al Flauto Magico". Realizzata nel suggestivo spazio ricavato all'interno della Chiesa di Santa Rita da Cascia nei pressi della scalinata dell'Aracoeli, la mostra ad ingresso gratuito è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle ore 18 fino al 23 febbraio.

L'omaggio a Mozart va di pari passo con l'omaggio a un altro grande artista, Emanuele Luzzati, scenografo e illustratore che per tutta la vita si è dedicato e tuttora si dedica con passione alla pittura, illustrazione, scenografia, decorazione e cinema d'animazione. Nato a Genova nel 1921, Luzzati ha collaborato nel corso della sua carriera con registi, architetti, artisti e scrittori realizzando scene e costumi teatrali per alcune delle più importanti compagnie nazionali e internazionali. Interprete di una cultura figurativa abile e colta, Luzzati usa con maestria ogni sorta di materiale: dalla terracotta allo smalto, dall'intreccio di lane per arazzi all'incisione su supporti diversi, ai collage di carte e tessuti composti per costruire bozzetti di scene, di costumi, di allestimenti navali, e sempre con un occhio di riguardo per il mondo dell'infanzia. La mostra è un'occasione unica per immergersi nel mondo fiabesco e colorato de *Il Flauto Magico*. È possibile ammirare il grande lavoro realizzato da Luzzati per la creazione delle scene e dei costumi intorno al *Flauto Magico* di Mozart messo in scena al Festival di Glyndebourne nel 1963, per la regia di Franco Enriquez: i bozzetti di scena, le marionette, le sagome, i modellini, i figurini, ecc... Sono esposte le tavole originali eseguite con la tecnica del pastello e collage per il film d'animazione *Il Flauto Magico*, sempre tratto dall'opera di Mozart e sicuramente il suo lavoro più noto, realizzato nel 1978 con suoi disegni e animazioni di Giulio Gianini. Un film dalla lavorazione complessa, durata un anno e mezzo, in cui piccoli pupazzi fatti di ritagli di carta si muovono in uno spazio irreali che vive di musica e colore. Per l'occasione il film è proiettato in dvd per tutta la durata della mostra. Info: 06/67105568

Teatro di Terra a Velletri

(Alessandra Narcisi) - Il 18 novembre presso il Teatro di Terra, Via San Crispino 18 ha preso il via il progetto *Teatro di Terra*, che andrà avanti per tutto il 2006/2007. L'iniziativa, attuata in collaborazione con la Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport, prevede una serie di eventi e di spettacoli nei comuni dei Castelli Romani. Con il progetto si cercherà di incrementare la diffusione di spettacoli dal vivo soprattutto nei comuni attualmente coinvolti di Velletri, Albano, Frascati, Lariano, Marino ed Ariccia. Danza, musica e teatro sono le arti che si cercherà di promuovere attraverso l'organizzazione di rassegne, laboratori, stage e conferenze perché l'area castellana non sia più considerata una provincia culturale ma un centro di produzione e promozione di spettacoli dal vivo di qualità. Per attuare questo progetto si sono pensate diverse sezioni che si dedicheranno nello specifico alle diverse attività. Terra di Idee, è pensata per la progettazione e l'organizzazione di spettacoli dal vivo. Terra Libera, invece, mette lo spazio del Teatro di Terra a disposizione delle iniziative spontanee dei gruppi di giovani dell'area. Teatrarte si occupa della diffusione dell'arte teatrale attraverso laboratori, stage, seminari sulle arti sceniche nelle scuole, presso il centro e presso strutture e spazi pubblici messe a disposizione dai comuni coinvolti. Infine Terra Ospitale prevede l'ospitalità di spettacoli dal vivo di danza e teatro-danza, inseriti all'interno della sezione Terra inMoto, mentre la sperimentazione musicale viene promossa all'interno della sezione Terra Sonora. Per la diffusione dell'arte teatrale sono state invece pensate le sezioni Terra! Terra! e Terra Fresca che si occupano rispettivamente dei nuovi approdi della scena teatrale e della promozione di spettacoli di giovani professionisti sotto i 35 anni. Gli Enti Locali, patrocinano le varie iniziative, e danno un contributo mettendo a disposizione gli spazi disponibili. Info: Tel 06 9637698 - Sito www.teatroditerrita.it - E-mail info@teatroditerrita.it

Una Nazionale dei Castelli Romani per "Un musical"

(N.r.) - L'idea accarezzata già da un paio di anni dal regista Giovanni Venuto inizia a prendere corpo. Infatti per tutto il mese di Settembre e Ottobre è stato fatto con successo un primo *casting*, nel territorio di Marino e Albano, tra tanti aspiranti attori, attrici e ballerini-e, naturalmente tutti appassionati e puri dilettanti. I ruoli ancora da ricoprire sono dodici, di cui 4 attori maschi, 4 attrici femmine e 4 ballerine. Le audizioni sono aperte tutti i Lunedì e Giovedì dalle 21,00 alle 23,00 presso la sede di Via Leopardi a S.M. delle Mole. Al progetto parteciperanno altri due registi e due coreografi, esperti di teatro; l'idea è di formare una piccola Nazionale dei Castelli, che possa rappresentare questo "musical" non solo nelle Sale della Provincia di Roma, ma anche varcare i confini Regionali. All'intervallo ciambelle al vino per tutti a.. gratis! Info: 06.921028.

Evolution Sporting Club: "Saggio di Natale"

"Domenica 10 dicembre si è svolto presso il Palazzetto dello Sport di Vermicino il "Saggio di Natale" dell'Evolution Sporting Club.

La partecipazione e l'entusiasmo di tanti allievi hanno creato un'atmosfera festosa e coinvolgente. Tante le allieve della Ginnastica Artistica,



preparate con impegno da Valentina Aronica, che si sono esibite in ruote, salti, volteggi, capovolte!

Grintosi e motivati i ragazzi dell'Hip Hop preparati in poco tempo, ma con ottimi risultati da Romina Polacchi. Le bambine del gruppo di danza sportiva di Patrizia Nardi hanno dato momenti frizzanti e colorati.

Anche gli "adulti" hanno dato prova di impegno e vitalità con l'esibizione del gruppo salsa-evolution di Alessandro Picarazzi, le sensuali danzatrici del ventre di Eleonora Silvestrini e in ultimo la spettacolare esibizione di capoeira dei fratelli Braga!

Un grazie di cuore ed un sincero augurio per un 2007 pieno di sport a tutti gli allievi e le allieve che hanno partecipato ed al paziente pubblico, grazie al quale abbiamo raccolto fondi da devolvere ai bambini di un orfanotrofio.

"Coppa del Presidente" 2006

Domenica 10 dicembre all'Osaka Sport di Poggio Verde a Roma si è svolto il torneo di Koata "Coppa del Presidente" della Federazione CSEN.

L'Evolution Sporting Club ha oggi all'attivo autentici oscar del karate agonistico diretto dal maestro Francesco Grossi; purtroppo non si è presentato a questa competizione al meglio della preparazione tecnica agonistica, poiché la stagione sportiva è iniziata da poco. Tuttavia, ha deciso di partecipare ugualmente, senza portare i bambini, ma solo le categorie agonistiche: Esordienti, Cadetti Junior e Cadetti Senior. 16 atleti per una squadra incredibile: sono state vinte 19 medaglie!! 9 ori, 5 argenti, 4 bronzi, 3ª società classificata su 38 società per un totale di 580 atleti presenti! Tra questi si sono distinti atleti come Giannetti Simone 1°, Capodivento Matteo 1°, Sbardella Francesca Romana 1°, Bosca Dario 1°, De Carolis Nicolas 1°, Vannacci Emanuele 3°, Cadibbu Fabio 1°, D'Aniello Angela 2°, Stirpe Emiliano 2°. Il prossimo appuntamento sarà per una gara di livello internazionale a Malta e ad aprile in Spagna. Per questo appuntamento la società sta cercando ottimi atleti (cintura marrone - nera) da tesserare filjakam, per formare una squadra di alto livello da mandare in campo mondiale. Auguri maestro!!



E
S
P
O
R
T
I
N
G
C
L
U
B

2000 MQ. DI SPORT PER IL BENESSERE dal 1991

PROMOZIONE GENNAIO

Abbonamento 6 mesi -
1 mese omaggio -
1 sacca sportiva -
1 asciugamano -
1 guida al benessere -

UN 2007 IN PIENA FORMA

BAMBINI e RAGAZZI

- Karate
- Ginnastica Artistica
- Hip Hop
- Ginnastica Picomolatoria (3-5 anni)
- Balli di Gruppo
- Danza Moderna

FITNESS

- Ginnastica Posturale
- Ginnastica Generale
- Pump Total Body e Gag
- Ginnastica Dolce
- Pilates
- Aerobica e Step
- Body Building
- Aereo Kick
- Circuito
- Spinning
- Sauna - Bagno Turco - Solarium

ARTI E BALLI DAL MONDO

- Yoga - India
- Danza del Ventre - Paesi Arabi
- Kung Fu e Tai Chi - Cina
- Karate - Giappone
- Capoeira - Brasile
- Salsa - Paesi Latini
- Full Contact - Thailandia

Via Casilina, 29 - 31 - Km. 25,500 Colonna (Roma) - Tel. 16.9439290



VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

In collaborazione con tecnici abilitati (Legge 46/90), si effettua manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

VELLETRI

Il Porto: un amore al primo sorso

(Virginia Pizzurro) - Sabato 16 dicembre 2006 presso la sala di degustazione annessa alla sede di Porta Napoletana di Velletri, si è svolta una degustazione guidata da Daniele Maestri, proposta dall'Associazione Italiana Sommelier dei Castelli Romani. Protagonista indiscusso di questa giornata dedicata al vino, è stato il Porto grande vino portoghese, prodotto straordinario alla ribalta in passato per i suoi floridi scambi commerciali, che ha reso celebre la valle del Douro zona in cui è prodotto e la città di Oporto dalla quale ha preso il nome.

La sua leggenda è legata a quella di due giovani mercanti inglesi ed un monaco, i due mercanti infatti verso la fine del 1670, cercavano vini adatti al commercio per il mercato inglese. Dopo aver tanto cercato, entrambi si ritrovarono nei pressi della città di Lamego vicino al fiume Douro. Qui gli venne offerto da un monaco un vino dal sapore dolce, ricco e morbido, che trovarono subito eccellente. Dopo numerose domande, il monaco confessò loro che il vino che tanto avevano apprezzato, era stato ottenuto dall'aggiunta di acquavite al mosto in fermentazione, che gli consentiva così di mantenere la dolcezza naturale con un giusto grado di alcolicità. Il Porto, frutto di un accurato complesso di tecniche produttive, nasce nel 1678, anticamente come ai giorni nostri, il vino veniva trasportato ad Oporto lungo il fiume Douro, fino alla città di Vila Nova De Gaja, dove giungeva a maturazione grazie al clima oceanico. L'utilizzo dell'acquavite come spiega la leggenda ne blocca la fermentazione in base al grado di dolcezza desiderato, la sua maturazione invece che può durare decenni, avviene in contenitori di grandi dimensioni, botti di legno, o vasche di materiali inerti come acciaio o cemento. I vini Porto possono essere White, quando sono prodotti con uve a bacca bianca, ma sono considerati minori dei prestigiosi Porto rossi ossia i Ruby, caratterizzati da colori intensi e dalle qualità organolettiche piuttosto fruttate, i Porto Tawny invece sono vini piuttosto giovani solitamente prodotti con uve provenienti da zone di minore prestigio, il loro colore è rosso granato chiaro. Aged Tawny è il Porto invecchiato per molti anni nelle Pipe, botticelle dalla forma allungata, infine il Vintage, il cui termine indica solitamente un vino prodotto con uve appartenenti alla stessa annata, provenienti dalle migliori zone del Douro, è considerato il grande Porto perché frutto di annate eccezionali.

Un formidabile repertorio quello del Porto, complesso, gustoso, straordinario, da vivere in compagnia all'insegna di un sano relax, capace di esaltare ed accompagnare formaggi piccanti nella versione più invecchiata; di sposarsi magnificamente bene con piatti a base di prosciutto, carni e patè, se sorseggiamo la tipologia poco invecchiata; via libera al Porto dolce per chi infine vuole lasciarsi tentare da dolci e dessert.

ARICCIA

In campo contro la sclerosi multipla

(Luca Tittoni) - In un frangente storico in cui popoli e individui vedono acuire le loro divisioni, c'è una frontiera, una delle tante, che sovente ci riconduce all'unità, e che a volte smussa le aspre divaricazioni culturali, ideologiche e di credenze: la ricerca medica. Oggi come non mai, il futuro di ogni paese è legato in modo imprescindibile a questo tipo di attività. Da anni ormai si è radicata in Italia una vera e propria cultura riguardante la ricerca. Spesso generica, arriva poi con specificità in

soccorso di molti. Il suo sostentamento oltre a dovere costituzionale dello Stato, è penetrato col tempo nelle coscienze di tutti. Iniziative, programmi televisivi, convegni che prendono forma a livello nazionale quanto in ambito locale.

Manifestazioni vitali e funzionali, che assurgono a motore propositivo nella lotta di molte malattie. Con tali ispirazioni e finalità si è organizzato ad Ariccina l'ultimo convegno per la ricerca medica nel territorio dei Castelli Romani. Oggetto della serata: la sclerosi multipla. Una malattia infiammatoria cronica demielinizzante che colpisce il sistema nervoso centrale e che soltanto in Italia registra oltre 50.000 malati. Nasce quindi "Ariccina per l'AIMS", iniziativa per il finanziamento della ricerca in tema di sclerosi multipla. Il convegno avutosi il sei dicembre presso la sala Maestra di Palazzo Chigi, e patrocinato dall'amministrazione comunale, ha potuto contare sulla partecipazione del vicepresidente dell'AIMS di Roma, Rita Cacciarelli, e del Prof. Marco Salvetti, ricercatore presso il Centro Neurologico Terapie Sperimentali (www.centers.it) di Roma; quest'ultimo operativo all'interno dell'ospedale S. Andrea.

«La serata ha avuto lo scopo di sensibilizzare i cittadini verso una malattia genetica che per molti aspetti è ancora sconosciuta e far conoscere direttamente chi se ne sta occupando. In primis le associazioni AISM con la sua fondazione, la FISM, insieme ovviamente ai ricercatori». Queste le parole di Laura Bravetti ideatrice ed organizzatrice del convegno, che ha anche aggiunto «Particolare rilievo è stato dato all'impegno dei ricercatori italiani, ricordando come nonostante le difficoltà quotidiane, proseguo l'approfondimento e lo studio di molte gravi malattie. E grazie ai loro sforzi che si perviene a rimedi per malattie che fino a qualche decennio fa erano considerate incurabili, se non addirittura sconosciute nel loro scatenarsi». Un avvio importante per l'iniziativa ariccina. Un piccolo esserci nel mare della ricerca e nel suo crescente fabbisogno, che per una sera è stato colmato di ben tremila euro. Somma raccolta direttamente nell'ambito della stessa serata-convegno. Non retorico quindi, auspicare una continuità temporale per un evento che estrinseca il suo pieno spirito nelle parole della stessa ideatrice: «la vicinanza ed il sostentamento alla ricerca, in particolar modo alla ricerca medica, è un investimento umano per noi e soprattutto per i nostri figli».

IL GROTTINO
MAXISTORE

F.M.D. S.r.l.

Calzature e Abbigliamento Sportivo
Borse, Pelletteria e Accessori
in 140 Mq di esposizione
Uomo Donna e Bambino

Saldi

Da noi l'inverno inizia con i Saldi

Calzature e Abbigliamento Bambino
Sconto 50 e 60%

Dal 13 Gennaio al 13 Febbraio 2007

Sconti fino al 70 % su tutti gli
articoli invernali rimasti

Al Grottino trovi grandi affari, cortesia e prezzi realmente ribassati

Via Giovanni dalle Bande Nere, 2 - Montecompatri Tel. 069487312 E-mail: grottino32@libero.it

FRASCATI

Una giornata tra giovani poeti

(Eliana Rossi) - Una giornata dedicata ai componimenti poetici dei giovani appartenenti alle scuole del territorio, quella del 24 novembre u.s., curata dallo scrittore Riccardo Agrusti, con la partecipazione della valente attrice Marialuce Bianchi. Evento che si inserisce nella 46^a manifestazione del "Premio Nazionale di Poesia Frascati - Antonio Seccareccia", patrocinato dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati. Un'iniziativa che si è svolta presso le Scuderie Aldobrandini e fortemente voluta dal sindaco Francesco Paolo Posa e dall'assessore alla Cultura Stefano Di Tommaso. Nel corso della serata sono state lette poesie sul vino di autori di ogni epoca, da quelli greci (Omero, Alceo, Anacreonte, Euripide) a quelli latini (Catullo, Virgilio, Orazio, Ovidio, Tibullo), per poi passare alla recitazione dei versi della *Divina Commedia* di Dante, del famoso monologo sul vino di Falstaff dall'*Enrico IV* di Shakespeare e di alcuni brani tratti da *Faust* di Goethe. Sono state recitate anche versi della poesia moderna (Baudelaire, Rimbaud, Verlaine, Mallarmé) e di quella più recente con la celebre *Ode al vino* di Pablo Neruda. A proposito delle poesie degli studenti, Agrusti ha così commentato: «Nel corso della manifestazione... mi sono limitato ad ascoltare con attenzione. In qualche caso mi sono intimamente commosso. Credo che il merito, per questo tipo di avvenimento, sia racchiuso nel risultato di una partecipazione ampia e democratica e cioè in un evento dedicato ai giovani nel quale è stata assicurata libertà individuale di espressione e che, al tempo stesso, ha rappresentato un'occasione di comunicazione del sentire collettivo. Dai giovani ho appreso le paure, i desideri, le speranze della loro generazione». Per quanto riguarda il ruolo svolto dalle insegnanti delle varie scuole del comprensorio lo scrittore Agrusti ritiene che «questo incontro costituisca una delle più valide testimonianze di una sana ed efficace azione educativa: seguire i giovani, aiutarli nella loro crescita morale e culturale, significa dare spazio per il futuro a una migliore qualità dell'Uomo e della vita sociale. La Poesia custodisce i nostri valori, essa è l'espressione più vera e più nobile dell'Uomo: l'Arte è segno di Dignità». Le poesie vertevano tutte su un unico argomento: il vino, che per Agrusti rappresenta «la cultura vera, l'amore per la terra, orgoglio delle origini e per molti anche una prospettiva economica e di lavoro. Perché i vigneti sono difesa dell'integrità e della bellezza dell'ambiente. Perché il nettare di Bacco è trasparenza, profumo e romantica dolcezza del nostro paesaggio tuscolano».

MONTE COMPATRI

Obesità e discriminazione

(N.r.) - Contrastare i pregiudizi basati sulla taglia e sul peso, tutelare i diritti di chi soffre per il troppo peso e per i disturbi del comportamento alimentare, promuovere la dignità della persona al di là del peso corporeo e dell'aspetto fisico, sono questi i valori e gli obiettivi che hanno portato alla nascita del CIDO Comitato italiano per i diritti delle persone affette da obesità e disturbi alimentari. La nostra associazione - come riferisce Angela Ferracci, fondatrice e presidente del CIDO - formata da persone affette da obesità e da disturbi del comportamento alimentare e loro familiari, si avvale di un osservatorio anti-discriminazione al quale si possono segnalare situazioni di discriminazione e pregiudizio sociale, nella scuola, nel posto di lavoro, nelle strutture sanitarie, sui mezzi di trasporto e nei luoghi pubblici in generale. La sede nazionale è a Monte Compatri (Roma), altre sedi sono attivando nelle principali città italiane. Contatti: 339.1394722 angelaferracci@yahoo.it

CIDO casella postale n. 7 - 00040 Monte Compatri

Che tempo ha fatto (dicembre 2006)

A cura di www.metecompatri.altevista.org

Prosegue questo autunno che pare infinito sull'Europa, figlio di un forte anticiclone che piazzatosi stabilmente sul vecchio continente ne mantiene le temperature gradevoli e le piogge scarse. In questo dicembre 2006 fa caldo dalla Lapponia alla Sicilia, da Reykjavik a Mosca. Le nostre colline non fanno eccezione ed a parte la mancanza di funghi e castagne pare proprio di essere ancora in autunno. Avvenzioni fredde vere e proprie non ve ne sono state e le pochissime stazioni dei Castelli Romani che hanno registrato minime inferiori allo zero lo hanno fatto per "inversione termica", dato che alla quota meteorologica convenzionale di 850 hPa (1500 metri in libera atmosfera) non si è mai andati sotto lo zero: in particolare solo la stazione Bernacca ha registrato un paio di -1°C, ma le sue minime hanno anche superato i +10°C come in molte altre stazioni del territorio, valori prettamente autunnali se non peggio... Si conviene col lettore sulla piacevolezza di questi inverni, ma è pur vero che il freddo è necessario e se non lo si ha in inverno ne risente tutta la natura. Ad aggravare le cose poi ci si è messa l'impegnante siccità: in molte zone dei Castelli Romani gli accumuli mensili non hanno superato i 50 millimetri di pioggia, rendendo ancora più pesante il deficit pluviometrico che nelle sole Monte Compatri/Monte Porzio sfiora i 600 mm e che farà sì che la consueta soglia dei 1000 mm quest'anno non venga superata. L'unico episodio di pioggia di un certo rilievo è stato quello del 9 dicembre che ha visto accumuli dai 20 ai 30 millimetri su tutti i Castelli, davvero poca roba se confrontati al 2005 in cui era possibile vedere giornate con 80 mm. Passando poi al vento qui qualche soddisfazione la si trova nella prima decade del mese, in cui la stazione di Monte Compatri ha registrato una raffica di 67 Km/h e quella del Vivaro addirittura di 71 Km/h con una persistenza di vento che ha raggiunto anche i 3 giorni. Infine, un piccolo bilancio del 2006 che va a chiudersi: è stato un anno molto secco, piuttosto caldo soprattutto nella sua fase autunnale/invernale e che ha registrato accumuli di neve davvero esigui e tutti nel gennaio nell'ordine (ai 500 metri) di 2 cm. Insomma un anno che per coloro che amano la *meteo* movimentata verrà ricordato negativamente.

FRASCATI

Società in trasformazione

(Italo Federici) - Si è svolta a Frascati il 16 dicembre la conferenza dal titolo *La cultura d'ispirazione nella sfida del presente*, organizzata dall'Ass. culturale **Il Girasole**. Alla manifestazione hanno partecipato numerosi rappresentanti religiosi e laici del territorio tuscolano. Di particolare interesse è stato l'intervento di mons. **Piero Coda** (professore di Teologia all'Università Lateranense) sulle tematiche più attuali della nostra società in trasformazione (i giovani, la famiglia, la scuola) e di tutto ciò che vi ruota attorno: ragioni, critica e/o indifferenza alla fede, logica umana della verità cristiana, riflessi per l'esperienza antropologica e per l'ethos personale e globale. Fede, luce ed intelligenza sono stati gli spunti di riflessione sul tema del "Logos che è Dio nell'uomo e nel bambino". In Gesù Cristo si incontrano le questioni della verità e dell'umano che, nell'unità del pensiero e della riflessione, devono trovare nuova vitalità e dialogo alla via dell'esistenza religiosa terrena e superiore ed al rapporto con la libera soggettività e dignità dell'uomo come persona e popolo. Soltanto con una nuova grammatica della relazione sociale sarà possibile rivitalizzare il tessuto collettivo, il pensare e l'agire etico, economico e politico. Da qui maggiore pace, coscienza dei diritti umani, rispetto ed accoglienza multi-etnica.

CIAMPINO - MARINO

Eppur...



Manifestazione a Ciampino (foto d'archivio)

(Alessandro Aluisi) - ...continuano tranquillamente a volare e "starcivolare". Assoluta normalità. Nulla di fatto. Mi parla con toni molto amareggiati misti a cautività il Sindaco al telefono, in merito agli impegni "formalissimi" e da risolversi allora in tempi brevi (...) presi in Campidoglio il 16.10.06 sotto gli sguardi di Veltroni e Marrazzo, in merito ai disagi frutto dell'attività dell'Aeroporto Pastine, disagi e problemi a 360° che durano già da troppi anni. Sui soli dati A.r.p.a. Lazio sulle polveri sottili presenti nell'aria caliamo, anche in questa situazione, il solito enorme velo pietoso, invece che calare un titanico e ininterrotto filtro e barriera tra l'area del Pastine e l'abitato di Ciampino cresciutogli attaccato alle piste e recinzioni perimetrali, ora in alcuni punti "vista torre di controllo", o sull'Area Transitio Autorità, in barba alle distanze minime da osservare o alle più contemporanee norme di sicurezza e antiterroristiche. Il 14.12.06 si è tenuto l'ennesimo tavolo tecnico, nella sede Enac, affrontando i soliti nodi, la maturata insostenibile attività frutto del boom dei voli economici, maggiore attività dei voli commerciali e logistici, o sull'inquinamento "minore", quello sonoro (voli anche alle 02:00 mattutine, che dolcemente rimbombano anche nel quartiere del Lago Albano). Il 18.12.06 Assembla pubblica a Frattocchie (Marino e dintorni negli anni si sono aggiunti alla gioiosa compagnia degli stressati): solita zuppa o... stufato, e sulle teste del pubblico svolazzano ancora boeing e airbus, ma anche tutta l'allegria brigata di una moltitudine di veivoli di varia natura e titolo, a reazione e non, con le loro dense scie dei fumi di scarico rilasciati ben visibili a terra. Presenti il 14 alcuni esponenti del Ministero. Assente il ministro Antonio di Pietro probabilmente ancora bloccato, insieme agli aerei e voli da trasferire copiosi a Fiumicino... sulle... autostrade Italiane o bloccati anch'essi, per esempio, sul cantiere oggi foortunatamente virtuale del famigerato "Grande Raccordo Autostradale del Lazio". Bloccati probabilmente anche Veltroni e Marrazzo, focalizzando, invece, sui/dai cantieri per le eventuali nuove e future strade che dovrebbero tagliare ulteriormente l'area del Vulcano Laziale e dintorni, dando il colpo di grazia a questo territorio già oggi abbondantemente alla mercé di Roma e del Pontino. Un territorio che deve sfornare come altri, attorno a Roma e nel Lazio, solo mera manodopera pendolare e nel caso degli Albani, sfortunatamente, divertimento dozzinale di massa ai più. Il 15.7.06, mi ero umilmente affacciato al Ministero tramite lettera raccomandata R/R, chiedendo senza troppi giri di parole se il governo poteva risolvere definitivamente il nodo Ciampino, quantomeno chiedere se la fascia oraria 23:00-07:00 poteva essere pienamente tutelata. Siamo spiacenti di comunicare ai lettori che la risposta del Ministero per Controluce (se ci sarà, visto che i palazzi di Roma e occupanti hanno questo curioso vizio di snobbare la stampa "minore" e "provinciale") è purtroppo ancora ferma sui cantieri Autostrada, e rimarrà di certo bloccata sul Raccordo Anulare o sui nuovi cantieri stradali di Roma e Provincia.

AR BARETTO
di Fabiana Pastorini
Via A. Diaz, 5
Monte Porzio Catone - Rm
Cell. 3477067870

Anna Lisa Zarecchia
Centro Estetico Parrucchiere
ANGEL'S FASHION
Parrucchiere - Estetica - Solarium
Ricostruzione Unghie
Via Sottogiglio di Monteporzio, 2
Monte Porzio Catone - Roma
Tel. 069447275 - 0694149212 - 0694149481

Donati
Vetri - Specchi - Cornici in ogni stile
Poster - Dipinti
Via Duca degli Abruzzi, 28 - M. Porzio Catone (Rm)
Tel./Fax 06.9448977 Cell.3479180076

CASTELLI ROMANI

«spazio...prego»



Ampia area soprastante la Galleria Olimpica; la stazione ferroviaria di Castel Gandolfo (Foto Aluisi).

(Alessandro Aluisi) - Lo spazio pubblico e demaniale, lo spazio di tutti, cioè di nessuno. Dai Parchi agli "snobbati" terreni a ridosso delle carreggiate delle vie di comunicazione, per esempio, specie se provinciali e regionali, o dei "sicuri" perimetri comunali. La Forma dell'italico paesaggio e del territorio. Curato va bene a tutti, ci soddisfa, ora pienamente; una cura esteriore e della forma, almeno questo, che ci fa ritornare a casa ora da quella molazza o tritacame di Roma, o i restanti "poli produttivi" romani e laziali, con meno amaro in bocca. Lasciati all'incuria invece poco importa, la P.A. compresa li snobba, abbandonandoli, abbandonando la cura del paesaggio, salvo però ricadere in aree, quartieri e zone particolarmente influenti

sul piano economico e politico, del consenso, o ricadere a ridosso di appuntamenti elettorali e di consenso. Curare queste "terre di nessuno" è una stupidaggine, è fatica, è "inutile" (salvo sotto elezioni), è uno... spreco di risorse pubbliche, etc. Paesaggio in Italia, e specie qui attorno al leviatano Roma, significa ora mere sterili "belle scenografie" da saccheggiare, per costruire magari l'ennesima villa o villino "vista...", o per vendere più "pane e porchetta" e divertimento dozzinale alla quantità di "gente" che, focalizzando, sale da Roma e nei festivi trovando negli abbandonati, sacrificati alla massa e straromanizzati Castelli un luogo di sfogo in tutto e per tutto. Luogo di "relax" dove ci sente "legittimati" ed "autorizzati" a sfogare lo stress accumulato nella settimana carnaio di Roma e restanti poli produttivi e lavorativi laziali e romani. L'abbandono e incuria, spesso voluti, della "forma" e del paesaggio è uno dei vizi assurdi, particolarmente assurdo questo, italiani, focalizzando ora sui Castelli. L'abbandono e incuria attuale della forma pubblica è un altro frutto della penuria e mancanza di fondi, salvo però sempre ricadere sotto elezioni o comunque importanti appuntamenti di consenso. Fondi drenati innanzitutto dagli sprechi, "giochini" e corruzione di questa P.A., dal parassitismo del parastato italiano, figlio ora dell'IRI e dell'IMI: stati buro-techno-feudali fortemente autoreferenziali maturati dentro lo Stato-nazione italiano, e indipendenti da esso in tutto e per tutto. Risorse finanziarie ora imboscate in "sicuri" paradisi fiscali, ora dalla nazione più avida, individualista ed egoista, più "neoristoricistica". Fondi copiosamente drenati per sostenere la "grande" politica, nazionale ed internazionale: si spende troppo per riverniciare sempre un edificio che invece necessita di profondi interventi strutturali alla base. Piantare in questi spazi alberi e macchie per esempio? così, tanto per avviare serie e responsabili politiche di rimboscimento in un paese flagellato dagli incendi, anziché piantare nuovi "ville&villini"? anziché levare le macchie boschive per avere quelle citate "belle viste su...", come recentemente accaduto per dare al ristrutturato ristorante "Le Macine" (Lago di Castel Gandolfo) una terrazza "panoramica"? dubbio di questa coraggiosa scelta politica da parte degli amministratori e politici, qui nel territorio romano-latino. Il turismo, visto che tanto si spacciano a destra e a manca qui ora i Castelli Romani, pardon...le "Colline Romane", per "distretto turistico", si invoglia anche e soprattutto con la cura della forma e del paesaggio, di tutta una serie di elementi bollati come "stupidaggini", "cretinate", e via scorrendo con i sinonimi. Si invoglia facendo vedere che almeno la forma è prevenuta e curata dal saccheggio. Ennesimo "elemento fondamentale", la cura dell'aspetto estetico pubblico, che dovrebbe contraddistinguere questo nostro Occidente "civilizzato e civilizzatore". Cura della forma, il segno più tangibile ed evidente della presunta "superiorità" dei figli d'Atene e di Roma. Ad alimentare l'incuria infine, ora c'è tutta una serie di atti e fatti, ahinoi, riguardanti i "costi", la venalità, la fiscalità e non ultima, la mentalità pressapochista e superficiale italiana, recentemente denunciata vivacemente da diversi libri di grandi nomi della sociologia, e internazionale, che si esterna ora in frasi tipo: «e chi me li paga gli straordinari!?!», «ma a chi gli interessa che curò quel pezzetto?», «ah, ma li non rientra nelle mie "consegne"», «tanto chi me vede...?», e discorsi simili ed affini, oltre che da una sconcertante disaffezione persino delle più elementari norme civiche civili, nei confronti delle "cretinate", inconcepibile per un paese "occidentale", che poggia ora su reali e materiali millenarie radici, e con esse convive.

MONTE COMPATRI

Grotte: un patrimonio da salvare e valorizzare

(Tarquinio Minotti) - Da qualche tempo, alcune strade di Monte Compatri vengono interdetto al traffico per periodi più o meno lunghi. Finanziati dalla Regione Lazio si stanno effettuando lavori per chiudere le grotte vinarie (Rutti) esistenti nel ventre del nostro paese. Grotte scavate dai nostri avi, nei periodi "morti" dell'anno, quando le condizioni climatiche o la stasi delle stagioni non permettevano il lavoro in campagna. Allora, Ozio era una parola sconosciuta, ogni ora doveva essere spesa per preparare un futuro migliore, quando migliore significava avere solo una scodella piena di brodaglia ed un tozzo di pane per la famiglia. Le grotte venivano scavate per questo, dovevano contribuire al benessere sociale, conservando quello che è stato per secoli il nostro oro: "Il Vino". Non c'era, allora, modo migliore per conservarlo. Il buio e la temperatura costante tutto l'anno creavano le condizioni ideali per la sua maturazione e conservazione. Così, nel corso dei secoli, scavate a colpi di badili, le grotte crebbero di numero e in lunghezza diramandosi, come in un grande "gruviera", su diversi piani, nel sottosuolo del nostro paese. Alcune sono lunghe solo pochi metri, altre superano il chilometro, tutte sono ricche di "nicchie" (lo spazio per contenere le botti). La maggior parte di esse sono semplicemente scavate nel tufo compatto ed hanno un diametro sufficiente al passaggio delle classiche botti da mille litri; altre invece, hanno volte ampie diversi metri, sicuramente avevano anche altri usi; altre ancora sono lavorate e decorate come una casa, con i travicelli scolpiti riprodotti fedelmente, con finte colonne di sostegno. Le più curiose hanno una parte "segreta" dove, protette da sbarre di ferro o cancelli, venivano conservate le cose più preziose: olio, vino pregiato, aceto, ecc. Sono state la nostra ricchezza ed hanno contribuito al nostro benessere. Forse è stato anche grazie ad esse se storicamente Monte Compatri non ha mai attraversato (veri) periodi di crisi economica e specialmente alimentare. Non vi è menzione nella nostra storia di un moto, di una rivolta dovuta a fame, come purtroppo accaduto in altri paesi del nostro comprensorio. Le grotte sono state, anche, fonte di materia prima (i blocchi di tufo scavati venivano usati per costruire le abitazioni) e rifugio sicuro e salvezza per molti durante l'ultima guerra. Qui si rifugiavano i nostri uomini per sfuggire ai rastrellamenti tedeschi, e qui si riparavano dai bombardamenti alleati. Tutte le grotte, allora, erano state messe in comunicazione, si entrava in una qualsiasi cantina e si poteva uscire a qualche chilometro di distanza.

Oggi sembra che non servano più, alcune tra quelle esistenti nella parte bassa del paese stanno cedendo, risentono del traffico, e va bene chiuderle. Ma altre sembra, a detta di alcuni, che vengano chiuse senza un vero motivo, solo per il gusto di sperperare soldi pubblici.

Chiediamo agli amministratori un progetto di recupero per quelle più significative rimaste. Ce ne sono ancora tante in perfetto stato e per altre basterebbe spendere pochi euro e pochi mattoni per metterle in sicurezza. Sappiamo che possono diventare un'attrattiva turistica, rimetterle in comunicazione e renderle visitabili costerebbe poco.

Vogliamo che siano salvate e che tornino a vivere. Vogliamo che diventino un Museo sotterraneo. Sono state la nostra vita. Sono la nostra storia. Sono il sudore e la fatica dei nostri avi, sono parte della ricchezza che ci hanno tramandato ed è giusto che noi facciamo il possibile per conservarle, valorizzarle e renderle economicamente rilevanti.

FRASCATI

Obiettivi dell'Atletica Tusculum



Alcuni podisti dell'Atletica Tusculum, inquadrati prima della partenza del Giro delle Ville Tuscolane 2006

(Davide Civerchia) - Archiviato un intenso e positivo 2006, l'Atletica Tusculum si appresta ad affrontare il nuovo anno con l'entusiasmo che la contraddistingue, e il proposito di raccogliere nuove soddisfazioni. Soffermandoci in particolare modo sui prossimi mesi, la società castellana cercherà buone prestazioni agonistiche in numerose competizioni, tra le altre ricordo: la Maratonina dei Tre Comuni, che si svolgerà il 28 gennaio nel viterbese; la prestigiosa Mezza Maratona Roma - Ostia, che avrà luogo il 25 febbraio; la Maratona della Città di Roma fissata per il 18 marzo. Grande attenzione rivestirà poi, il Giro delle

Ville Tuscolane, nella quale l'Atletica Tusculum metterà di nuovo in essere, le speciali qualità organizzative che da sempre possiede. La gara poc' anzi citata, festeggerà la settima edizione il 25 di aprile, e si snoderà sul classico percorso ricavato tra le bellezze architettoniche di Frascati. Come è consuetudine, l'evento sarà abbinato a Correre Insieme, manifestazione a cui prenderanno parte atleti diversamente abili. Quella dell'Atletica Tusculum è dunque una realtà sportiva in piena salute. Ne rende testimonianza anche il numero di iscritti, il quale attualmente supera le cento unità. A coordinare il sodalizio, un direttivo che vede l'ex azzurro di maratona Leandro Croce presidente, Sergio Molinari (il popolare a' Nicchia) vice presidente, Alberto Carocci segretario e tesoriere, Massimo Giovannotti vice segretario, Claudio Boazzelli responsabile per i rapporti con gli enti pubblici; Sergio Sacchetti responsabile per le informazioni e comunicazioni; Roberto Vitali responsabile per la contabilità e bilancio.

Per ulteriori precisazioni si può visitare il sito www.atleticatusculum.it. Si ricorda che la sede del gruppo sportivo è ubicata a Frascati in via Fausto Ceconi (ex piscina) con apertura il lunedì e il giovedì dalle ore 17:00 alle ore 19:30.

IMPRESA PASTORINI s.r.l.
Pavimentazioni per esterni
in betonella e ristrutturazioni
Via 25 luglio, 5 - 00640 Monte Porzio Catone
LIT. Fax 06/9448706
Cell. 34718313974 - 3389188381

Farmacia Costanzo
Via del Tuscolo, 1
Monte Porzio Catone
tel. 06.9449657 Fax 069447238

Oncopatia - Autanalisi - Veterinaria - Sanitaria - Dermocosmesi
Prestazioni CUP - Alimentari Speciali - Preparazioni Galeniche

ELLE C MME Ellemme
di Luigi Camilletti

- Carte da Parati & Vernici
- Articoli per il Restauro
- Belle Arti - Decoupage
- Vernici a Campione (Tintometro)

00044 Frascati (Rm) - Via Pontaleoni, 8 - Tel. Fax 06.9417750

MONTE COMPATRI

Un'associazione per gli immigrati

(**Caterina Rosolino**) - L'associazione ViaLibera nasce a Monte Compatri per stimolare e sostenere il processo di integrazione sociale della popolazione straniera presente sul territorio, tentando di fornire risposte ad un bisogno fondamentale che accomuna gran parte dei migranti: quello di conoscere e capire le leggi che in quanto persone immigrate (sia regolari che irregolari) li riguardano, potendo così acquisire consapevolezza dei propri diritti e doveri. ViaLibera si propone pertanto di favorire l'integrazione nella società dei cittadini immigrati, attraverso servizi di assistenza, d'informazione e di promozione di una cultura della solidarietà e della partecipazione. L'obiettivo è quello di contribuire al miglioramento della qualità della vita di tutti, contrastando fenomeni di emarginazione e di esclusione. Sono molti gli ambiti in cui l'associazione intende intervenire: la creazione di uno sportello informativo, l'attivazione di corsi di lingua e di corsi di formazione, l'elaborazione di ricerche finalizzate al monitoraggio della presenza di immigrati nel comune di Monte Compatri, la diffusione di opuscoli informativi, laboratori interculturali, organizzazione di eventi, seminari, cineforum, ecc. . .

Nel corso della presentazione, avvenuta il 16 dicembre presso Palazzo Annibaldieschi a Monte Compatri, sono intervenuti: Francesca Filippone, presidente dell'associazione ViaLibera; Luigi Ricciardi, responsabile del settore immigrazione dell'Associazione Tuscolana Solidarietà di Frascati; Chiara Arganini, associazione ViaLibera, co-redattrice dell'opuscolo "Tutela della Donna, Salute e Diritti"; Emiliano Raponi, associazione ViaLibera. Alla presentazione è stata esposta parte della mostra fotografica "Le Donne Visibili" di Nour Shems Melehi e di Claudio Velardo in collaborazione con l'Associazione Lipa.

Info: vialibera00@yahoo.it - 3491000736.

MARINO

La mostra di Giovanni Senatore

(**Giulia Burchi**) - Nel giorno della ricorrenza di Santa Lucia a Marino è stata aperta alla presenza del Sindaco Adriano Palozzi e del Vescovo S. E. Marcello Semeraro la mostra multimediale itinerante di Giovanni Senatore, l'Apocalisse di Giovanni, un'esposizione di 22 tele presso il Museo Civico. L'inaugurazione alla presenza delle autorità civili e religiose del territorio è stata un successo di pubblico che numeroso ha risposto all'invito di Ettore Pompili, presidente di NCR, l'associazione che ha organizzato l'evento. Ha partecipato alla realizzazione dello stesso l'oratorio San Barnaba di Marino ed ha ricevuto il patrocinio dalla Provincia di Roma, la Regione Lazio ed il Comune di Marino. Quest'ultimo in particolare modo ha fatto sentire la sua presenza con l'ampia partecipazione nel pomeriggio del 13 dicembre di diversi membri della Giunta, del Presidente del Consiglio e del Primo Cittadino Adriano Palozzi, che ha rivolto parole di affetto all'Associazione Dei Nuovi Castelli Romani sempre pronta a dare vita ad iniziative di alto valore culturale e di rilevanza sociale per il territorio, ma ha colto l'occasione anche per ringraziare il Vescovo per la sua costante ed attenta presenza che non fa mai mancare in ogni occasione. S. E. Marcello Semeraro ha aperto infatti gli interventi sull'opera del maestro Senatore dopo che il Presidente di NCR, Ettore Pompili, e l'Assessore alla cultura, Massimo Prinzi, avevano dato il benvenuto ai tanti presenti. Alle belle parole spese dal Vescovo sulle 22 tele e sul tema dell'Apocalisse hanno fatto seguito gli interventi del Prof. Carmelo Pandolfi dell'Istituto "Benedetto XV" di Grottaferrata, del socio onorario di NCR Prof. Manlio Schettini e di Mons. Antonio Lazzaro della Congregazione Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica.

COLONNA

"Diritto ad essere donna"



Da sinistra: Bartoli, Passuello, Alisi, Pulvirenti, Pernice

(**Maria Lanciotti**) - Incontro a Colonna giovedì 14 dicembre 2006 per parlare della violenza sulle donne. Presenti alla manifestazione che si è svolta in sala consiliare il sindaco Gaetano Bartoli, il presidente di "Solidea" Maria Grazia Passuello, l'Assessore alla cultura Ombretta Alisi, il presidente dell'associazione "Sostegno Donna" Patrizia Pulvirenti, il Direttore della Caritas Diocesana di Frascati Don Baldassarre Pernice, il Responsabile Amnesty International Castelli Romani Laura Petruccioli.

La violenza e le sue tante facce, dallo stupro all'incesto alle violenze domestiche, fino alla tratta delle donne che vengono portate con l'inganno sulle strade. E di fronte a questo male antico e diffuso la reticenza delle vittime a chiedere aiuto, a denunciare, e una sorta di tolleranza da parte di una società sempre meno incline ad affrontare realtà scomode. Manca l'informazione sui centri antiviolenza organizzati dalle donne per le donne, mancano la fiducia e il coraggio di ricorrervi in caso di bisogno. Antichi veti resistono come mura fradice di una galera mentale a impedire una presa di coscienza che segni l'inizio di un percorso di reale autonomia, per contrastare un fenomeno vergognoso che mortifica l'intero genere umano. Tutti siamo chiamati in causa. Dalle istituzioni alle forze dell'ordine al semplice cittadino. La manifestazione che si svolge a Colonna in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti Umani allarga lo sguardo a tutte le vittime della violenza, che sia fisica sessuale psicologica o spirituale, per tentare di porvi rimedio.

Storie allucinanti di sfruttamento, maltrattamenti e abusi su minori, donne e soggetti deboli, vengono raccontate da chi ne fa esperienza diretta ogni giorno, ma sono cose che tutti sappiamo, che tutti vediamo accadere in tempo reale grazie ai media, che con il loro veleno sottile ci stanno corrodendo l'anima, depravandoci di ogni forza di reazione. Emblematico l'intervento di don Baldassarre Pernice, che partito con un mea culpa da parte della chiesa, di cui mette in discussione l'efficacia del ruolo in tale frangente, cita poi il quarto comandamento sul quale si dilunga, uscendo così dal tema. Mentre il sindaco Gaetano Bartoli, seppure indignato al punto giusto, per guardare troppo lontano si lascia sfuggire forse la realtà di casa nostra, che non è meno drammatica di quella del terzo o del quarto mondo. Semmai meno tollerabile in quanto avviene in un contesto cosiddetto civile come il nostro. Un discorso quello della violenza sulle donne che va affrontato uniti, uomini e donne, perché dove c'è una vittima c'è un carnefice, e fra le due condizioni è difficile dire quale sia più avvilente e infelice. "Mettersi tutti in discussione" è la prima cosa da farsi.

ROCCA DI PAPA

Datecela!

(**Gianfranco Botti**) - Titolo poco ortodosso, per provocare. Contenuto serio, per aiutare. Ad imboccare un corridoio virtuoso. Quello della cultura, la cui importanza va ormai affermandosi dappertutto. Vedasi, esempio confinante, Grottaferrata, venerdì 8 dicembre scorso, due proposte alte: una mostra di icone, un concerto mozartiano vocale e strumentale. Per entrambe concorso di pubblico, gradimento, compiacimento. Come ovunque, sempre, su iniziative calibrate ai criteri della qualità e della selezione. Che le istituzioni propongono, quando si sia affermata una gestione politica magari non colta di per sé, ma nemmeno ostile a una dimensione che, quantunque non posseduta, pure la si percepisca come strumento sicuro (unico) di crescita e di innalzamento. Per una linea amministrativa aperta, che contempra i valori culturali non con un risentimento da lotta classista, ma con un'attenzione concreta verso qualcosa che è non rifugio, consolazione o snobismo, ma una necessità senza alternative. Una scelta, libera e incondizionata, verso la civiltà, verso il rispetto di se stessi e del prossimo, verso la vita, capita e gustata. La cultura va oltre le sue determinazioni e i suoi conseguimenti immediati, e si traduce in acquisizioni per sempre, in idee e contenuti senza tramonto.

Orizzonti così stagliati non consentono lasciare la cultura, il far cultura, al livello privato. Inevitabilmente inadeguato, specie in punto di qualità e di raggio d'azione. La cultura non è, non può essere per qualche cartellino. La cultura è, ha da essere per tutti. O non è, è cosa altra. Un far cultura (scontato che ciò realizzi) riservato a pochi, non destinato a tutti, plastifica una contraddizione concettuale. Perché: è proprio della cultura suscitare nuove idee e bisogni meno materiali, formare una classe di cittadini più educata e civile. È sempre fin troppo facile attribuire agli amministratori le carenze di un Comune. A ben osservare, la forza democratica di un paese non dipende solo dalla capacità e dall'integrità della sua classe politica, ma anche dalla cultura delle sue famiglie e dalla qualificazione dei suoi cittadini.

Se tutto questo è vero -mamma mia! Se lo è - slancio completo all'iniziativa istituzionale. Il privato alla sua piattaforma umana di riferimento, alle proprie sporgenze insindacabili, perciò non partecipabili. La pubblica amministrazione per tutti, per chi già introdotto, per chi da introdurre. Con attenzione aperta a ogni branca del settore, con intervento selettivo, rigoroso. Le buone intenzioni a volte non bastano. Non tutto è cultura. Quando essa si propone, c'è sempre qualcuno che prende sassi e li tira, c'è sempre qualcuno cui non pare vero poter chiosare: tutto qui? Per bloccare sassi e diffidenza: interventi di qualità convincente, sistematici, non occasionali, con carica forte di coinvolgimento popolare. E soldi. Anche il far cultura ha un costo, prevede stanziamenti. Magari, a scapito dell'effimero, che niente produce, ma che, per la genericità con cui si imbastisce, trova spesso propositori.

Per ulteriormente convincersi, pregasi proseguire: di fatto, in tutta la storia dell'umanità, l'opera svolta dalla cultura è consistita nel setacciare e far sedimentare granelli di perpetuità dalla fugacità della vita umana e dalla transitorietà delle azioni umane, nell'evocare durata dalla fugacità, continuità dalla discontinuità, e nel trascendere di conseguenza i limiti imposti dalla mortalità umana, ponendo uomini e donne mortali al servizio della specie umana immortale. (Z. Bauman)

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

VUOI REALIZZARE IL TUO SOGNO AL 100%?

Mutui 1° e 2° casa - Consolidamento del debito - Leasing - Ristrutturazioni

VUOI Euro 50.000 PER TE?? Prestiti Personali - Cessioni del V°

Anche con Prestiti o Pignoramenti - CONSULENZE GRATUITE

MEDIACREDIT SERVICE 2006 sas - Via di Vermicino, 71

Roma (Borghesiano) Tel. 338/2519102 - 320/8796623

Tel/Fax 06 20 70 526 - mediacreditservice2006@libero.it - UIC n.69699

MONTE PORZIO CATONE

Tre fotografi a Monte Porzio



R.Canò, R.Santia e M.Branchi (foto Roberto Travagliani)

(Eliana Rossi) - L'associazione culturale Ephebeum ha presentato il 1° dicembre u.s., presso la sede dell'Associazione Arcobaleno Rotante, in via Principe Amedeo 15, la rassegna fotografica dal titolo "Tre fotografi a Monte Porzio", nella quale gli artisti Marco Branchi, Roberto Canò e Franco Lupi hanno esposto i loro lavori fotografici. Patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Monte Porzio e curata

dall'associazione Arcobaleno Rotante, la mostra ha visto ciascun fotografo ispirarsi ad un tema caro come quello de "Il colore dei silenzi e delle forme della natura" per Branchi; "Raccontare storie altrimenti relegate ai margini e nel dimenticatoio" per Canò e "Fotografica...mente - la fotografia è rendere visibile l'invisibile, il suono e la luce delle immagini" per Lupi. L'evento è stato introdotto dall'assessore alla cultura Renato Santia, che si è detto soddisfatto per la manifestazione che «si pone in linea con un progetto che l'Assessorato alla Cultura intende promuovere. Le opere qui esposte - continua l'assessore - sono di notevole qualità e ci proponiamo in seguito di ristrutturare la sala per ospitare eventi di tale rilievo». Tra le iniziative promosse dall'Assessorato va menzionata quella del 20 novembre u.s., che ha visto l'incontro delle scuole del territorio per discutere dei diritti del bambino. Il professore Santia ha poi illustrato un altro progetto a cui si sta ancora lavorando, che prende in considerazione "l'identità femminile", rivolto alle donne che si trovano a subire in prima persona una serie di provocazioni. Il presidente dell'Associazione culturale Arcobaleno Rotante, Dora Noto, rivolgendosi alle sue parole ai fotografi, ha espresso tutta la sua ammirazione per i soggetti esposti. «Conosco Marco Branchi da tre anni prosegue Noto -; egli ha questo dono di comunicare ciò che sente e da questa sua sensibilità è nato il nostro sodalizio, grazie al quale oggi si è stati in grado di esporre queste magnifiche foto. Sono contenta che si sia usato lo spazio dell'associazione Arcobaleno Rotante per una tale esposizione, che permette ai presenti di avvertire le emozioni che suscitano queste foto». Marco Branchi si è scusato con il pubblico presente per l'assenza di Franco Lupi costretto a letto dall'influenza e ha illustrato le foto dell'amico che, attraverso il colore, fa un discorso sulla luce, opere che sono state pubblicate anche sulla rivista "Vogue". «Le foto di Canò - continua Branchi - parlano delle emozioni presenti dappertutto, si tratta di scatti che documentano uno sciopero, una manifestazione, come quella di Genova, che si è conclusa in tragedia. Per quanto riguarda le mie foto sono state scattate dalle nostre parti, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, si tratta di fotogrammi che inquadrano paesaggi che si trovano a pochi chilometri da noi e magari, c'è gente che va alle Maldive e non sa che a venti chilometri dai Castelli Romani ci sono i lupi e gli orsi. La bellezza di queste foto è racchiusa nel colore, nella luce, nella natura e nel sociale, pretesti per parlare e continuare a lavorare su questi temi». Roberto Canò si è sempre interessato alle lotte operaie, al dramma dell'immigrazione, ai nuovi movimenti. «C'è simpatia per le persone raffigurate nella manifestazione di Genova - spiega Canò - dove il potere ha esercitato una repressione. La fotografia non è usata come documento storico... Ci hanno espropriato della nostra immagine, siamo entità astratte, la persona scompare dietro i fotogrammi della televisione. La fotografia ha la proprietà di ricordare certi episodi, certe persone, rimane il ricordo degli eventi, caratteristica che manca al cinema e alla televisione. Per me la funzione della foto è quella di ricordare per non dimenticare». Il presidente del circolo Ephebeum, Francesco Giubilo, ha tenuto a precisare che l'intento dell'associazione, ancora in formazione, sia quello di creare un fulcro per coinvolgere le persone del luogo e non di creare corsi di fotografia digitale e foto ritocco, al fine di sensibilizzare le persone da un punto di vista visivo. «Nel sito dell'associazione - continua Giubilo -, www.radarte.it, qualsiasi artista (fotografo, pittore, scultore, poeta), vi può accedere come gallerista e vi può esporre virtualmente la propria arte». La serata è stata allietata dal valente attore Renato Analdi che si è cimentato nelle performances di alcuni brani tratti dalle opere di Italo Calvino.

Controluce è diffuso (12.000 copie) nei Castelli Romani e Colli Prenestini in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti. La versione digitale nel sito web ha avuto, finora, oltre 2.200.000 visite. Per la tua pubblicità in questo giornale e nel web fai click sul bottone "pubblicità" nella HomePage www.controluce.it o telefona al numero 338.14.90.935

CIAMPINO

"Castelli Film Fest"



Dal film "Primavera in Kurdistan"

(Caterina Rosolino) - Quest'anno la II edizione del *Castelli Film Fest*, dedicata ai temi dei diritti civili e dell'ambiente, ha visto partecipi anche i comuni di Rocca Priora e Monte Porzio oltre a quello di Ciampino. Il festival è stato diretto da Enzo Lavagnini, hanno collaborato alla realizzazione l'XI Comunità Montana e Villa Mondragone di Monte Porzio, che ha ospitato uno dei due convegni in programma. La manifestazione è stata finanziata dalla Regione Lazio e fortemente

voluta dall'Assessorato all'Ambiente e alla Cooperazione tra i popoli della Regione Lazio. Altri partner sono stati Caro Film, il Festival NIFF, il CIAC, il festival DerHumALC di Buenos Aires, l'associazione culturale "La città mediale". Ospiti, oltre al Festival on line Net Indipendente Film Festival (NIFF), Gaetano Capizzi, direttore di Cinemambiente di Torino, uno dei festival cinematografici più importanti del nostro paese, e Julio Santucho, direttore del Festival dei Diritti Umani di Buenos Aires. Entrambi hanno portato una selezione di opere provenienti dai loro festival. Al centro del *Castelli Film Fest* il concorso di documentari, circa sessanta le opere presentate tra i quali voglio ricordare i documentari "O sistema" di Matteo Scanni e Ruben H.Oliva (un'indagine senza censure sulla camorra); "Mae Baratinha" di Mario Balsamo, che narra la vita di una sacerdotessa del culto brasiliano del Candomblé; e "Azucar Amargo" di Simone del Grosso e Peter Ranalli sulla condizione di schiavitù degli haitiani che coltivano zucchero da canna nella Repubblica Dominicana. Una vetrina importante per tutto quel cinema solitamente invisibile al di fuori dei circuiti per addetti ai lavori. Due gli omaggi a maestri del cinema italiano: al caposcuola del cinema italiano di impegno civile Gillo Pontecorvo, di cui è stata presentata l'opera documentaristica, e al documentarista Luigi Di Gianni che ha incontrato il pubblico giovedì 7 dicembre. Tra le novità del festival un'attenzione particolare ha meritato la riscoperta dell'"Inferno" dantesco prodotto nel 1911 dalla Helios Film di Velletri e restaurato dalla Filmoteca Vaticana con il contributo di Bayer. Primo kolossal ad effetti speciali della storia del cinema mondiale e primo nudo di quello italiano, la pellicola è ispirata alle illustrazioni di Gustavo Doré e fu tra le prime ad avvalersi delle sovrapposizioni ottiche e dei trucchi per illustrare in 22 quadri e 18 didascalie la prima Cantica della Divina Commedia di Dante Alighieri. Il film realizzato alla fine del 1910 e distribuito dalla Frieda Klug di Torino nel 1911, riscosse grande successo in Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Ungheria e persino negli Stati Uniti d'America. Il primo premio del concorso è andato a "Primavera in Kurdistan" di Stefano Savona. Il lungometraggio documenta, attraverso la voce di Akif Cavuldak (traduttore che ha lasciato il partito del Pkk e vive in Europa), la vita della pattuglia di resistenze curdi "Dersimi" diretta a Dersim e mai arrivata perché sconfitta dai militari turchi. Secondo il documentario sono cinquemila i guerriglieri curdi del Pkk che vivono tra le montagne. Il regista riprende la vita dei resistenti curdi, legata al ritmo della natura, e i loro discorsi. Discorsi in cui si percepisce come la scelta di combattere sia stata quasi obbligata, essendo molti di loro parenti di combattenti del Pkk come Ozgur, che ha combattuto da quando aveva 14 anni ma che si ritira dalla lotta quando apprende della morte del padre, che non si comprende se sia stato ucciso dal Pkk o da militari turchi. Un'attenzione particolare all'interno del documentario viene data alla vita delle donne. Dalle loro parole emerge come la liberazione dall'uomo sia il motivo principale che le ha spinte a diventare combattenti: per liberarsi dall'oppressione maschilista di qualche parente, come dicono loro stesse, e perché uno dei loro obiettivi è quello di "cambiare l'uomo". Nella pattuglia Dersimi gli uomini combattenti, al contrario di quel che accade comunemente in Turchia e nel "Kurdistan", hanno le stesse mansioni della donna. La vita dei combattenti si snoda tra discorsi politici (i combattenti si consultano dopo le parole dell'osannato Ocalan che aveva detto di trovare un modo pacifico per risolvere il conflitto), discorsi di tattiche di combattimento, di successi e sconfitte in battaglia, approvvigionamento, lunghe e lunghe camminate... E quegli occhi neri di un militante curdo che ci guardano, che sappiamo non possono più guardare, stanno aperti davanti a noi come per sapere se le sue parole troveranno mai "pace"... o se invece continueranno ad essere ripetute ancora da altri combattenti: "Nelle guerre bisogna capire entrambi i punti di vista... Siamo stati costretti a prendere la scelta di combattenti dalle nostre condizioni. Nel nemico vedo solo la faccia di un uomo che è pronto a porre fine alla vita di un suo simile". Il secondo premio del concorso è andato a "Mitumba" di Raffaele Brunetti. Il merito dell'autore è di far vedere una realtà nascosta, una economia sommersa che si basa sul riciclaggio dei vestiti (mitumba). Consumismo per il nord del mondo ed economia nel senso di risparmio per il sud. Ma i cinesi non stanno a guardare. Menzioni speciali sono andate a: "L'isola dei contrari" di Astrid Lima e Andrea Palladino e a "Le acque di Nashipur" di Pietro Silvestri. Speriamo che nelle prossime edizioni di *Castelli Film Fest* aderiranno anche altri comuni dei Castelli Romani, migliorando la fruizione di un cinema che merita davvero.



MONTE COMPATRI

"I muri raccontano": iniziativa super



Due fra le opere in mostra

(*Davide Civerchia*) - Un evento di grande interesse e al tempo stesso ricco di originalità, quello che ha avuto luogo a Monte Compatri, precisamente a Palazzo Borghese, il 22 dicembre scorso.

Dal titolo "I muri raccontano", la manifestazione ha registrato il cofinanziamento dell'XI Comunità Montana del Lazio e il patrocinio del Comune di Monte Compatri.

Cardine dell'iniziativa è stata una mostra di murales, realizzati da numerosi rappresentanti della gioventù locale. I ragazzi hanno dato libero sfogo alla propria vena artistica, presentando opere accattivanti, variegata e impreziosite da quella fantasia che è tipica dell'età adolescenziale. Al folto pubblico, è stata inoltre offerta una proiezione di immagini fotografiche, le quali hanno documentato l'impegno e l'entusiasmo dei giovani, durante la produzione dei loro lavori. Una spettacolare coreografia di break dance e un gradito rinfresco, hanno dato poi ulteriore valore ad un evento che ha visto l'attenta presenza delle autorità pubbliche; ricordo tra le altre, il sindaco di Monte Compatri Franco Monti, e il presidente della suddetta Comunità Montana Giuseppe De Righi. Il merito organizzativo della manifestazione, va attribuito a "Il Rombo Tondo", sodalizio nato nel maggio del 2004 e abilmente coordinato da Alessandra Doria (presidente), Patrizia Monaci, Paola Tofani e Cinzia Vittori. L'associazione ha come scopo quello di promuovere spazi ricreativi per i giovani, non a caso vanta al suo attivo un lodevole operato nell'ambito del centro estivo comunale e in quello dell'estate monticiana.

Tornando a quanto proposto il 22 dicembre, va messo in evidenza, che al buon esito della serata hanno fortemente contribuito la "Pro Loco Azzurra" e l'"Istituto Comprensivo di Monte Compatri", ma anche l'ausilio di Mariella Fruilo sotto il profilo informatico, e di Stefano Lodadio sotto il profilo artistico.

Non si può non concludere, attribuendo i complimenti ai ragazzi protagonisti de "I muri raccontano", per lo spessore creativo ed umano offerto.

COMUNITÀ MONTANA

Delibera per l'istituzione del Parco di Tuscolo



Fausto Bassani

(*Laura Frangini*) - Il consiglio comunitario della Comunità Montana Castellina, riunito a Rocca Priora venerdì scorso 15 dicembre nell'aula consiliare dell'ente, ha votato la delibera di indirizzo per l'istituzione del Parco archeologico del Tusculum. "Un bel regalo di Natale per la nostra Amministrazione che al Tuscolo sta dedicando una forte impegno di valorizzazione" ha commentato soddisfatto il Presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi al termine dell'assise consigliere - ma soprattutto per il territorio, che aspetta ormai da molti anni un atto concreto per il Parco archeologico". Dopo una consultazione attenta e dialettica sui principi generali che dovranno ispirare il futuro Parco archeologico, tutti i consiglieri di maggioranza e d'opposizione presenti

hanno concordato sull'opportunità di avviare le procedure istitutive, cominciando da uno studio di fattibilità dell'idea progettuale. "Si tratta di una prima delibera di approvazione che apre la strada all'affidamento di uno studio di progettazione del Parco, che l'Ente si prepara a mettere a bando nei primi mesi del nuovo anno, per verificarne gli aspetti organizzativi e gestionali", spiega l'assessore ai Beni Culturali dell'Ente, Fausto Bassani, che ha relazionato il consiglio sull'iter del codice Urbani, che regola la materia di istituzione dei Parchi. Con l'avvio dell'elaborazione progettuale, dunque, si apre una fase complessa e importante, che sicuramente vedrà molti incontri di verifica sul progetto, con cambiamenti e integrazioni che dovranno essere approvate dal consiglio comunitario e dai partner istituzionali che saranno convocati ufficialmente a breve: la Soprintendenza Archeologica regionale, la Regione Lazio e la Provincia di Roma con gli Assessorati all'Urbanistica, all'Ambiente e al Turismo, e infine le Amministrazioni locali che ricadono sull'area ovvero Monte Porzio Catone, Grottaferrata, Frascati e Monte Compatri.



FRASCATI

46ª edizione Premio di Poesia Frascati



La prima giuria del Premio Botte di Frascati (1959)

(*Eliana Rossi*) - Con una veste tutta nuova è stata presentata quest'anno, il 2 dicembre u.s., presso le Scuderie Aldobrandini, la 46ª edizione del "Premio Nazionale di Poesia - Antonio Seccareccia", avvalendosi di una coreografia che riproduceva la cena tra amici poeti di cinquant'anni fa. In questa atmosfera soft il profes-

sore Arnaldo Colasanti, docente universitario, nonché volto noto della trasmissione televisiva "Uno Mattina", ha presentato la serata, esaltando le doti di questo prestigioso premio letterario che «si è trasformato nel punto di incontro di moltissimi amici, è la nostra memoria - continua Colasanti -, ma ha altri elementi importanti come corollario, a cominciare dalla giuria di docenti universitari, le scuole del territorio e soprattutto un grande sindaco». Il primo cittadino Francesco Paolo Posa ha sottolineato che con una tale manifestazione si è in grado di ridare cultura al nostro popolo e alla nostra città, ma soprattutto ciò vuole essere la dimostrazione di affetto e amicizia nei confronti dei cittadini di Frascati. «Nella nostra città sono giunti musicisti - continua il sindaco -, artisti, ma mancava lei, Giuliana Lojodice, una regina del teatro che questa sera è nostra ospite insieme allo studioso Arturo Schwarz... Ci siamo permissi di aprire nuovi spazi, come il convento delle maestre Filippine, laddove si potrà fare musica e avvicinarsi all'arte da protagonisti». L'assessore alla cultura Stefano Di Tommaso ha evidenziato il lavoro svolto dalle insegnanti che hanno stimolato nei giovani l'interesse per la poesia. «Il nostro obiettivo sono i giovani - continua Di Tommaso - in quanto in questa città ci sono le nostre radici e per non perderle, nei prossimi mesi verrà pubblicato un testo in cui si racconterà la storia di questo importante premio». Arnaldo Colasanti ha poi rivolto una domanda a Giuliana Lojodice - madrina della serata che si è cimentata nella lettura di alcune poesie dei finalisti - sull'utilità ad un attore della cultura letta non solo della citazione. La valente attrice, pur avendo abbandonato presto la scuola per studiare recitazione si ritiene un'autodidatta e consiglia quindi ai giovani, per una lunga carriera, di non essere prigionieri del tempo. «Si pensa che solo la televisione sia la strada migliore - continua Lojodice - ma essa ha bisogno del corpo, della bellezza e a questi ragazzi che cosa rimane se non hanno delle buone basi? Alle persone tra l'adolescenza e la maturità bisogna, non uscire senza prevedere un futuro con una proposta fondata, altrimenti si rischia di rimanere appesi ad un filo di speranza. Quando un attore ha una base culturale si sente più forte e si può proporre per parti più difficili. Tutto ciò che noi facciamo serve per incentivare nei giovani il desiderio e recitare poesie mi spinge a partecipare a serate come questa». Il premio alla carriera intitolato a Italo Alighiero Chiusano quest'anno è stato assegnato ad Arturo Schwarz, storico dell'arte, saggista e poeta che visibilmente commosso ha dedicato il riconoscimento «alle forze nuove, pulite, creative della giovinezza. La felicità è un'idea nuova in Europa - ha aggiunto lo studioso - e non l'abbiamo ancora conquistata». Il momento clou della serata è stato rappresentato dalla nomina del vincitore, Valerio Magrelli con l'opera "Disturbi del sistema binario", scelto tra gli altri due finalisti, i poeti Patrizia Cavalli e Mario Baudino. Laureato in Filosofia all'Università di Roma, Valerio Magrelli è nato nella capitale nel 1957 e insegna Lingua e Letteratura Francese all'Università di Pisa. Ha condotto per alcuni anni la Collana di Poesia Guanda e attualmente dirige, per le edizioni Einaudi, la serie trilingue della Collana "Scrittori tradotti da scrittori". Andrea Gareffi, presidente della Giuria nel leggere la motivazione ha tenuto a precisare che «Disturbi del sistema binario è un libro che porta dentro di sé una frattura originaria; qui la poesia come uno specchio riflette parole e cose come a planare un dissidio. Magrelli scrive poesia fisica laddove l'intelligenza trova una misura nel corpo e si sottrae al nulla». Tra le novità di questa 46ª edizione del Premio di Poesia Frascati è da annoverare il coinvolgimento dei giovani studenti della scuola media inferiore "Tino Buazzelli", degli Istituti superiori e di quelli universitari della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma "Tor Vergata", ai migliori dei quali è stato assegnato un buono libro quale riconoscimento per aver scritto la migliore recensione sui tre poeti in gara. "Dietro le quinte", la professoressa Lidia Di Carlo, insegnante presso la scuola media "Tino Buazzelli", referente del progetto di poesia, ha spiegato in che modo si svolge il compito degli studenti, ossia «ogni scuola esprime un voto di preferenza che affianca quello della giuria. Negli altri anni, il riconoscimento per i ragazzi che avevano scritto la migliore recensione era equiparato tra scuole medie e università, in seguito si è sollevato il problema della non equivalenza e si è potuto ottenere in tal modo un premio per fasce d'età. Merita una segnalazione - continua la docente - la giornata della poesia dei giovani, in quel contesto si è avuta l'adesione della nostra scuola media con la produzione di liriche e di disegni relativi alla poesia. E nostra intenzione inserire in un apposito sito le opere dei ragazzi». Va aggiunto che la preside, la professoressa Donatella Casi, ha sempre incoraggiato questa iniziativa, in quanto è convinta che in queste occasioni si riesce a tirar fuori dai ragazzi il meglio e questo ne è il risultato. La Giuria dei critici era formata da Andrea Gareffi, Domenico Adriano, Rosalma Salina Borello, Elena Clementelli, Arnaldo Colasanti, Maria Ida Gaeta, Luciano Luisi, Raffaele Manica, Renato Minore e Ugo Reale, che per l'età quest'anno non ha potuto presenziare alla manifestazione. Il premio di Poesia Frascati è patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Lazio, la Provincia di Roma, l'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Roma e il Consorzio Tutela Denominazione Frascati. L'organizzazione del Premio è a cura dell'Archivio Storico Biblioteca Comunale, la cui direttrice Rosanna Massi pone particolare riguardo nel predisporre gli incontri con gli autori, mentre il coordinamento delle varie fasi del premio è svolto dalla valente Rita Seccareccia.

MARINO

Verso il centenario moraviano

(Anna Maria Gavotti) - Centocinquanta alunni delle scuole di Marino (la Media Ungaretti e l'istituto d'Arte Paolo Mercuri) hanno festeggiato il primo appuntamento del ciclo *Il Secolo di Moravia* manifestazione ideata dal professor Antonio Debenedetti e curata da Paolo Di Paolo e Daniele Priori. Il tema della giornata, apertasi con la proiezione di uno stralcio del film *Gli indifferenti* tratto dall'omonimo romanzo di Moravia per la regia di Citto Maselli, era *Rileggere Moravia*. Si è trattato, per Il Secolo di Moravia, dell'esordio. L'incontro con le scuole presso l'aula consiliare del palazzo municipale di Marino è stato infatti solo il primo di sei che, come è stato annunciato dall'assessore alla Cultura della Città di Marino, Massimo Prinzi alla presentazione ufficiale delle celebrazioni moraviane tenutasi lo scorso 28 novembre a casa Moravia su Lungotevere della Vittoria, culmineranno nel centenario vero e proprio che cadrà il prossimo 28 novembre 2007.

Il sindaco di Marino, Adriano Palozzi nel saluto iniziale ha lodato "l'impegno che molti prestigiosi amici come i professori Debenedetti e Onorati stanno mettendo personalmente per portare avanti una vera rinascita culturale tanto cara all'Amministrazione comunale". Debenedetti nel suo intervento mirato a far conoscere Moravia persino ai più piccoli presenti in sala, ha raccontato aneddoti della giovinezza moraviana. Dell'infanzia e dell'adolescenza "trascorse in larga parte a letto dove Moravia giocava con i burattini e poi ha iniziato a scrivere *Gli indifferenti*. Scriveva nel letto, al punto che sono ancora oggi custodite le lenzuola con gli schizzi di inchiostro".

I tre bravi attori: Emanuele Salce, Eleonora Bonetti e Greta Minardi hanno quindi messo in scena brani moraviani tratti dai *Racconti Romani* e da una particolarissima intervista che lo stesso Moravia, interpretato dal bravissimo Salce, ha fatto a Claudia Cardinale, messa in scena dalla Bonetti. I relatori Serianni e Lauta si sono quindi soffermati sulla varietà dell'espressione linguistica di Moravia.

Lo scrittore ambasciatore dei Castelli Romani nel mondo, Aldo Onorati ha invece ricordato aneddoti castellani dell'autore de *Gli indifferenti* tra i quali soprattutto l'apprezzamento di alcune prelibatezze delle nostre zone.

Il prossimo appuntamento con *Il Secolo di Moravia* sarà per febbraio quando tra gli ospiti ci sarà il biografo ufficiale dello scrittore romano, Alain Elkann.

MONTE COMPATRI

Mostra di Maurizio Mastrofina



(Angela Ferracci) - Sabato 30 dicembre alle 17.30 nei locali di Palazzo Borghese il Sindaco Franco Monti insieme agli assessori Pietro Cacciotti e Edoardo Leo ha inaugurato la personale di pittura di Maurizio Mastrofina, nato a Monte Compatri 41 anni fa. La mostra ha incontrato l'entusiasmo e l'approvazione dei numerosi concittadini intervenuti con sorpresa ed ammirazione a questo evento di grande rilievo socio-culturale. Maurizio Mastrofina, grazie anche alle persone che lo

amano e che lo hanno sempre incoraggiato, ha saputo porre le basi della sua autoaffermazione artistica ed umana riuscendo ad esprimere con la pittura quello che a volte è difficile esternare con le parole: una personalità viva ed affascinante. Dopo gli studi all'Istituto d'Arte di Marino e alla Scuola del Nudo dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, attualmente Maurizio è allievo dalla pittrice Rita Cappi nell'atelier di Frascati. Questo percorso di conoscenza e di valorizzazione di sé stesso ha permesso al giovane artista di esordire in contesti internazionali come ad esempio a Parigi nel 2005, dove ha partecipato con una sua opera all'Atelier Z. Soddisfazione e orgoglio sono stati espressi dal Sindaco Monti che ha ribadito la volontà di portare alla luce i tanti talenti nascosti di artisti monticiani che scrivono poesie, racconti e si cimentano in varie espressioni artistiche. Piacevole il momento musicale curato dall'Alchimia Band composta da amici di Maurizio e diretta da Paolo Cori, appartenenti all'Associazione Polisportiva Alchimia. A questa Associazione (aderente all'ANPIS Ass. Naz. Polisportive per l'inclusione sociale) partecipano operatori, familiari e pazienti del C.S.M. della Asl RM H, come riferisce il dott. Marco D'Alema. In tempi come quello attuale dove tutto è a tempo determinato, rapporti umani compresi, la visibile commo- zione dei genitori Carmela e Cesare e la gioia dei fratelli Claudio e Loredana dimostrano che la forza dei legami sociali, in particolare la vera solidarietà familiare rappresentano una cura miracolosa ed una ricchezza inestimabile. Grazie a Maurizio Mastrofina per la sua arte e per aver valorizzato oltre a se stesso anche il suo paese.

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

FRASCATI

Notizie a cura di Valentino Marcon

Scomparso il protodiacono Egidio Forzan

Una settimana prima di Natale è scomparsa una figura molto nota nella Chiesa tuscolana: il diacono Egidio Forzan. Aveva 86 anni e da oltre un anno era malato. Fu il primo dei diaconi permanenti nella diocesi di Frascati e presente un po' a tutte le liturgie nella Cattedrale di Frascati. Per suo desiderio è stato sepolto in provincia di Padova dove era originario.

Scomparso l'autore di 'Frascati dimenticata'

Ivan Olivetti, professore, era forse noto a molti per il suo interesse alla storia tuscolana. È scomparso all'età di 59 anni.

Dieci anni fa, era il 1997, aveva pubblicato 'Frascati dimenticata', un piccolo volume che ripercorreva con molta precisione la storia e le vicende di alcune ville e palazzi di Frascati, e non solo di quelli più noti.

Dizionario biografico dei frascatani illustri

Viene presentato sabato 13 gennaio 2007, alle ore 10,30 presso l'Aula consiliare del Comune di Frascati, il volume di Lucio De Felici, con la collaborazione di Valentino Marcon, *Dizionario biografico di personaggi nati o vissuti a Frascati*, edito dal Centro Studi e documentazione storiche. Il volume presenta le biografie di oltre 220 personalità che nei secoli hanno portato lustro nei più diversi campi (letteratura, storia, chiesa, arte, musica, ecc.) alla città tuscolana.

ANAGNI

Montagna: immagine e immaginario

(Roberto Esposti) - Lo scorso primo novembre nella splendida cornice dell'Auditorium Comunale di Anagni si è tenuta, a cura del CAI locale, la conferenza a titolo *Montagna: immagine e immaginario*. Ultima delle iniziative previste per il 2006, è stata questa l'occasione per trarre un piccolo bilancio delle attività della sottosezione di Anagni e per trovare le giuste motivazioni per proseguire il lavoro l'anno prossimo, nelle naturali cornici escursionistiche in montagna come nella divulgazione al pubblico, specialmente nelle scuole. Conferenza si è detto, ma in realtà l'evento è stato qualcosa che è andato ben oltre l'insieme delle relazioni dei Presidenti Nicola Caruso e Renzo Cellitti, perché gran parte del tempo è stato dedicato alla presentazione e alla visione delle opere del foto-cine operatore Emanuele Latini. Il giovane montatore, già residente a San Cesario, ha messo in mostra la sua arte in un dvd preparato per l'occasione, tutto incentrato sulla sua passione, la montagna. Tra foto messe in slides accompagnate da musiche veloci e coinvolgenti e veri e propri videoclip girati nel corso di diversi anni tra Appennini ed Alpi, Emanuele spiega al numeroso pubblico come la montagna sia un luogo dello spirito più che un luogo fisico. Che la pace e la grazia che si acquisiscono ogniqualevolta si sale un monte si portano sempre dentro, pronte a spingere a piccole pazzie come inseguire un fugace tramonto lungo l'erta di Guadagnolo in un giorno di tramontana o come tirare una notte da "lampionaro" aspettando un'insolita nevicata sull'uscio di casa.

L'evento promosso anche da Meteolive, il sito meteo con cui collabora Latini, ha visto scorrere immagini dell'incredibile inverno 2005 a Guadagnolo, dei crepacci del glacionevato del Calderone sul Gran Sasso, dei Sibillini con Monte Vettore e Castelluccio di Norcia, delle Alpi di Marileva e perché no delle villette di San Cesario perché appunto come recita il titolo della conferenza la montagna è *immagine e immaginario*.

L'angolo del Coro News, Concerti & Iniziative

"Il Cantore del coro polifonico"

Tratto dal sito www.armsmusica.it volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati. Si ringrazia l'autore M° Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.

8 - L'intonazione

La perfetta intonazione oltre a dipendere dall'udito, dipende anche dall'accordo tra il nervo acustico e i nervi che comandano, ai muscoli della laringe, la produzione delle diverse altezze; quando questo accordo viene meno, si ha l'impossibilità di intonare. La mancanza di intonazione, tuttavia, può dipendere anche da un anormale stato fisiologico, dalla stanchezza della persona o del solo organo vocale, dalla mancanza di educazione musicale, dal particolare stato psicologico della massa corale, dalle condizioni atmosferiche o dalla variabilità del tempo. Per un coro a cappella è molto difficile mantenere la stessa altezza dall'inizio alla fine di un pezzo; benché un ascoltatore poco esperto non sarà in grado di giudicare se il coro è calato o cresciuto di tono nell'esecuzione, certamente sarà infastidito dalla precaria intonazione, pur non sapendone il perché e il tutto inciderà sul suo gradimento. Non apprezzando l'esecuzione, giudicherà negativamente la composizione e se è la prima volta che ascolta un'esecuzione corale, non desidererà ascoltarne una seconda. Pericolosi per l'intonazione sono tutti i procedimenti per semitono cromatico ascendente che portano facilmente a crescere, mentre quelli discendenti a calare. Nemiche dell'intonazione sono anche le lunghe note comuni o ripetute poiché ingenerano stanchezza e, annoiando il cantore, possono essere causa psicologica del calare. Un'esecuzione veloce è più agevole di una lenta poiché la lentezza di esecuzione, se rende più semplice la musica strumentale, ostacola quella vocale in cui ciò che conta è il fiato, e il tenerlo lungamente in costante altezza non è affatto semplice. Ai fine dell'intonazione, la difficoltà di esecuzione nel coro a cappella è inversamente proporzionale al numero delle parti. Un coro, infine, incapace di appoggiare morbidamente i suoni e impastarli convenientemente nei registri e nel colore, sarà condannato a restare per sempre precariamente in tono.

Il prossimo mese la parte 9 - Interpretazione e gesto

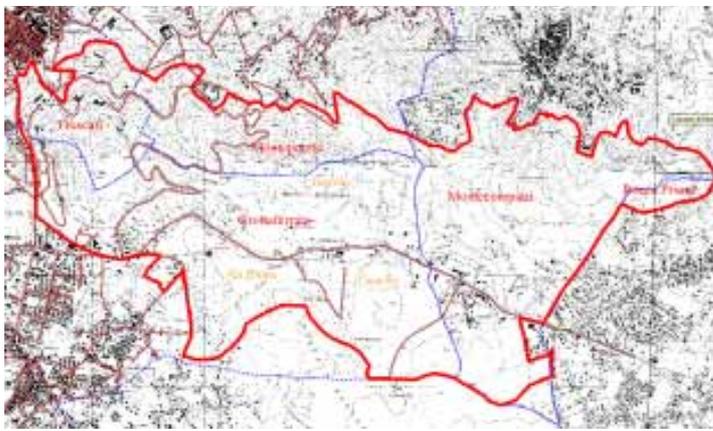
Parco Archeologico di Tuscolo

(*Giovanna Ardesi*) - Con i recenti scavi archeologici nella zona della Molaria sono stati portati alla luce circa 900 metri dell'antica via Latina. L'importante strada scorreva, sul luogo medesimo, per un tratto parallela al fiume Albula, nome originario del Tevere, che richiama alla mente il nome mitico di Albalonga, non una delle tante città latine (di cui hanno scritto gli storici di Roma) ma la città-stato per eccellenza, che aveva dato le istituzioni sociali e politiche alle città latine esistenti già prima di Roma. Per questo motivo - secondo l'archeologo Arietti della Soprintendenza Archeologica di Roma - più che di Colli Albani si dovrebbe parlare di Albalonga.

Nel Convegno del 2 dicembre scorso tenuto a Grottaferrata su "Tuscolo e via Latina: protezione o distruzione?" diverse associazioni a carattere ambientalista, radicate da molti anni nel territorio dei Castelli Romani, hanno lanciato questo allarme: un immenso patrimonio archeologico, ancora da portare completamente alla luce, è minacciato da un'ondata di lottizzazioni che si prevede si debbano realizzare nella zona della Molaria. All'incontro sono intervenuti anche i sindaci di Frascati e di Monte Porzio Catone, ed il presidente della XI Comunità Montana. Per tutti gli intervenuti il problema esistente è quello di difendere un bene che è patrimonio dell'umanità, visto che è da qui che è nata e si è sviluppata la civiltà romana (basti pensare che i reperti di Tuscolo, messaggeri di detta civiltà,

si trovano nei musei di tutto il mondo). I vari rappresentanti delle associazioni sono stati concordi nell'esprimere perplessità sul fatto che sinora i vari amministratori dei Comuni, situati intorno all'area archeologica di Tuscolo, non abbiano mai sentito la necessità di realizzare un parco archeologico, come esiste ad Ostia antica o a Villa Adriana, né tanto meno di mettere il vincolo archeologico su tutta l'area di Tuscolo e dintorni. Due cose, queste, più volte richieste negli ultimi venti anni da associazioni quali: Archeoclub, Gal (Gruppo archeologico latino), Legambiente, Italia Nostra ed altre, secondo una cultura del territorio in sintonia con quella dell'UNESCO, che vuole che un'area archeologica da salvaguardare sia anche quella circostante i monumenti archeologici.

E dunque che cosa si potrà fare - si sono chiesti i rappresentanti delle associazioni - per salvare l'archeologia del territorio? Per il sindaco Posa di Frascati si possono acquistare terreni (anche attraverso adeguati espropri) per realizzare il parco archeologico. Per il sindaco Buglia di Monte Porzio Catone si deve chiudere la strada di Tuscolo al traffico delle macchine e valorizzare l'area archeologica circostante, eliminando l'attuale area pic-nic. Nulla, invece, si sa delle intenzioni dei sindaci di Grottaferrata e di Monte Compatri (non intervenuti al convegno) dai quali ci si aspettava maggiormente un segnale positivo, essendo proprio questi due territori interessati alle previste mega-lottizzazioni. Si è saputo, inoltre, che la Soprintendenza Archeologica del Lazio, messa di fronte ai ricorsi dei costruttori, ha abbandonato la procedura di vincolo archeologico diretto, facendo scadere i tempi. Ma ha poi avviato nuove procedure per porre un vincolo indiretto sull'area. Da parte della Regione è intervenuto Mollica (a nome dell'assessore all'ambiente Zaratti) che ha confermato che si può fare il parco tramite legge nazionale, con una convenzione tra gli enti interessati e le associazioni. Sembrerebbe questa, dunque, la soluzione: lo Stato mette i vincoli con legge nazionale, la Regione dovrà poi dare seguito ad interventi di valorizzazione su quello che c'è da salvare, sulla falsariga della riforma del Codice Urbani del 2001 che regolamenta tutta la materia di istituzione dei Parchi. Il presidente della XI Comunità Montana, De Righi, si è dichiarato disposto a fare mutui bancari per acquistare territori da inserire nel futuro parco archeologico, avvertendo però che questo dipende soprattutto dalla volontà dei Comuni interessati. Ma il recente Consiglio della Comunità Montana, che si è tenuto il 15 dicembre scorso, nell'approvare la delibera di indirizzo per la costituzione del parco archeologico di Tuscolo ha previsto un'area-parco di 70 ettari, da raccordarsi attraverso sentieri pedonali ad aree d'interesse archeologico, quali: Barco Borghese, Museo delle Scuderie Aldobrandini ed i ritrovamenti di Molaria. Troppo poco per tutte le associazioni, in quanto i previsti 70 ettari escludono aree archeologiche importanti, senza pensare poi che così si corre il rischio di continuare a perdere archeologia significativa in aree non protette, come è successo proprio lungo la via Latina, dove si trovava un'intera necropoli (distrutta per realizzare un campo di kiwi!). L'area è troppo importante per non essere protetta - ha sostenuto l'archeologo Arietti - perché sullo stesso luogo sono riemersi, nel corso degli scavi, oggetti del 7° secolo a.C., appartenenti a tombe femminili di altissimo rango, come risulta dalla tomba portata alla luce qualche tempo fa. E, da quel che appare, di questa importanza si mostrano più consapevoli i cittadini delle varie associazioni del territorio castellano che i loro amministratori, tanto che le medesime restano ferme nel difendere la loro iniziale proposta di perimetrazione del parco di Tuscolo, come nella foto sopra.



Parco Archeologico del Tuscolo, proposta di perimetrazione: la linea grossa indica il limite del parco, quella sottile i confini comunali. Proposta presentata da Archeoclub Tuscolano, Aprile per la Sinistra, Alternativamente, Amici dei Parchi, ANPANA, ANTA, CODA, CIASCO, COTAG, GAL, Italia Nostra, Legambiente Tuscolano, Rete Tuscolana per la pace, WWF Castelli Romani.

Tuscolo e Via Latina: protezione o distruzione?

(*Franco Medici*) - Oggi qui siamo una comunità raccolta sotto il segno e i nomi di diverse associazioni ambientaliste e culturali: abbiamo esperienze diverse, diverse impostazioni culturali ed ideologiche, ma pur nella nostra diversità siamo uniti nel desiderio comune di proteggere i resti della storia del territorio in cui viviamo. Possiamo dire di rappresentare oggi per la prima volta una comunità solidale, coesa e fortemente motivata, ce ne siamo accorti durante le riunioni preparatorie a questo incontro. Vogliamo il vincolo immediato lungo i ritrovamenti archeologici della via Latina, chiediamo, inoltre, che la fascia di rispetto sia larga almeno 100 metri a destra e 100 metri a sinistra della via Latina, per tutelare la presenza di tombe e dei resti della "statio roboraria". Ricordiamo che la Soprintendenza Archeologica di Roma nel caso del ritrovamento nella zona di Tor Vergata di un tracciato stradale privato di epoca romana a Tor di Nona, di importanza molto minore rispetto ai nostri della via Latina, ha imposto una fascia di rispetto di 80 metri a destra e 80 metri a sinistra.

Siamo portatori di esigenze diverse: chi ne vede l'aspetto archeologico, chi quello paesaggistico, chi di tutela ambientale, chi ne vede gli aspetti urbanistici in senso stretto, ma siamo concordi nel principio di tutela del nostro territorio. Nel confronto siamo cresciuti, ci siamo scambiati idee, abbiamo elaborato una proposta di parco archeologico, proponiamo una perimetrazione di massima, siamo consapevoli che sono necessari approfondimenti tecnici e scientifici: non siamo né archeologi né specialisti di alcunché, siamo solo persone che sono impegnate nel volontariato.

Cosa sappiamo, abbiamo qualche informazione, desumibile per altro da internet, ci risulta un disegno di legge presentato al Senato il 4 dicembre 2001 dal senatore S. Lavagnini sulla "Istituzione del Parco Archeologico del Tuscolo", fatto proprio dal gruppo parlamentare Margherita - Ulivo nella seduta del 9 marzo 2005. Ci risulta una proposta alla Camera dell'on. A. Ruggia presentata il 4 maggio 2006 "Disposizioni per la valorizzazione e il recupero dell'area territoriale Castelli - Appia Antica - Tuscolo" nel testo non un riferimento al ritrovamento della via Latina. Ci sorprende l'atteggiamento della Soprintendenza Archeologica del Lazio, perché a 16 mesi dal ritrovamento della via Latina non è stato posto un vincolo? Sono due le ipotesi. La prima: quella non è la via Latina e ci siamo sbagliati è stato tutto un equivoco, la seconda ipotesi, invece, è, se quella è la via Latina, siamo di fronte ad una grave inadempienza. Recentemente, l'8 novembre 2006, l'on. M. Smeriglio ha presentato alla Camera, una interrogazione al Ministro per i Beni e le Attività Culturali per sapere per quale motivo la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, per ben due volte, hanno fatto scadere i tempi tecnici per porre il vincolo. Crediamo di essere dalla parte della ragione, tanto più perché ci muoviamo nel solco della Costituzione Italiana, l'art. 9 recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica. Tutela il paesaggio ed il patrimonio storico e artistico della nazione". Questo articolo della Costituzione non nasce per caso, ma è ispirato da una lunga elaborazione del pensiero pre romantico e rinascimentale che risale al Canova e al papa Pio VII, che affrontarono i problemi dei furti e del recupero di opere d'arte nel periodo napoleonico, e su fino a Raffaello e papa Leone X, ed oggi tutto ciò si riconosce nel Codice Urbani di cui chiediamo l'applicazione.

In estrema sintesi proponiamo:

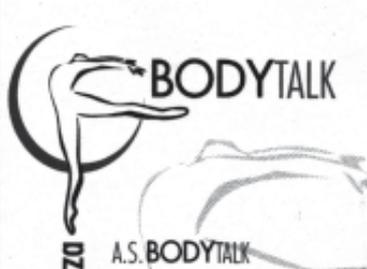
- Al Sindaco di Grottaferrata di richiedere il vincolo della zona Molaria-Tuscolo.
- Alla Regione e alla Provincia di sottoscrivere la richiesta di vincolo del Comune di Grottaferrata.
- Ai Sindaci dei Comuni di Monte Porzio, Rocca Priora, Monte Compatri e Frascati di sostenere la richiesta di vincolo della Molaria ed il progetto di realizzazione del parco archeologico secondo questa nostra proposta di perimetrazione.

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE



00040 Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369



BODYTALK

A.S. BODYTALK

via Romoli s.n.c.
00040 Monteporzio Catone Roma
tel./fax 06 9449757
asbodytalk@hotmail.com

DANIELA FERRI
DANCER CHOREOGRAPHER

mobile 3406227660
danielaferri@hotmail.com

Cultura fisica, fitness & danza



Il prossimo sarà un anno "solare"



(Roberto Salustri e Marco Calderoni) - Gli impianti solari termici sono oggi una tecnologia affidabile e matura per il mercato, e assumono un ruolo di particolare importanza nel contesto degli interventi per il risparmio energetico nel settore residenziale e negli altri settori, dove esiste un fabbisogno energetico per l'acqua calda e il riscaldamento degli ambienti. Sono altresì determinanti in tutti i contesti produttivi (industriali, agroindustriali ecc...) in cui vi è necessità di calore di processo;

ad esempio nelle lavanderie, nei processi di galvanizzazione e nelle aziende agricole. In campo residenziale, una delle applicazioni più redditizie è rappresentata dagli impianti solari che coprono il 30 - 50% del fabbisogno totale di calore per case plurifamiliari, all'interno di piccole reti di teleriscaldamento, per ospedali, residenze per anziani o per studenti e nel settore turistico.

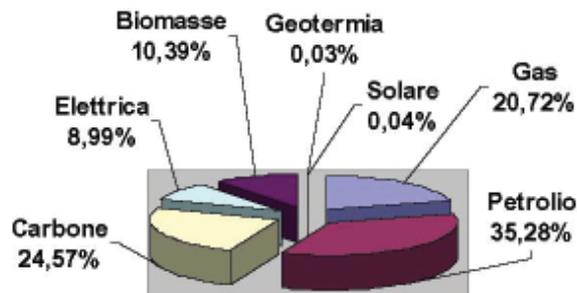
I primi grandi impianti solari sono stati costruiti già all'inizio degli anni ottanta in Svezia. Oggi esistono in Europa più di cinquanta grandi impianti in cui i collettori hanno una superficie superiore ai 500 m². L'impianto solare standard è costituito dal campo collettori, dal serbatoio di accumulo termico, dal sistema di carico e scarico dell'impianto (pompe, dispositivi di sicurezza, tubature) e dall'unità di controllo. I collettori (pannelli solari) per impianti solari possono essere integrati in tetti inclinati. Per gli impianti di grandi dimensioni sono impiegati collettori di grandi dimensioni da montare con facilità sulle travi del tetto, andando a sostituire il convenzionale manto di copertura. Sono in commercio anche interi tetti-collettore, che possono essere posati direttamente sull'edificio e contengono anche tutte le tubature interne già predisposte. Sui tetti piani si ha una maggiore libertà di orientamento dei collettori: i collettori montati sui tetti piani hanno una sottostruttura in grado di sostenere i carichi del vento e della neve, montata in modo da non interferire con la impermeabilizzazione. Similmente al tetto piano, vi è la possibilità di installare i collettori a terra. Gli impianti solari termici possono essere realizzati in modo ottimizzato non solo dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista architettonico-estetico. Va posta quindi particolare attenzione all'integrazione dei collettori solari e degli altri componenti negli edifici, in modo da ottenere un alto valore estetico. Negli impianti solari è necessario un serbatoio di acciaio ben coibentato, che di norma non solo raccoglie il calore fornito dal campo collettori ma deve essere integrato con l'impianto convenzionale, in modo tale da migliorare anche l'efficienza della caldaia tradizionale. Compito del serbatoio è immagazzinare l'energia solare sotto forma di calore per poter fornire l'impianto anche in assenza di sole. L'esperienza acquisita in Europa negli ultimi anni, grazie alla realizzazione di numerosi impianti, ha dimostrato come sia altamente raccomandabile che la strategia di controllo dell'intero impianto termico (impianto solare incluso) sia la più semplice possibile. In ogni caso va posta particolare attenzione all'ottimizzazione del funzionamento di tutti i sistemi, sia di generazione sia di distribuzione, per ottenere un'integrazione che miri a un risparmio notevole di combustibile tradizionale.

Gli impianti solari richiedono una progettazione esperta e un'installazione effettuata con particolare attenzione. Sono spesso piccoli dettagli a decidere la resa ottimizzata dell'impianto. Si consiglia pertanto di coinvolgere un progettista con esperienza sul campo del solare termico, e un installatore che abbia avuto una buona formazione nell'installazione di impianti solari e magari conosca già il prodotto impiegato. Per avere informazioni tecniche e l'elenco degli installatori certificati della zona ci si può rivolgere alla *Reseda onlus*, un'organizzazione senza scopo di lucro che ha tra i suoi obiettivi la promozione dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e l'impiego in questo settore di persone disabili. La *Reseda*, nata nel nostro territorio, è riconosciuta a livello nazionale come uno degli enti di formazione e ricerca all'avanguardia nel settore dell'energia solare e vanta collaborazioni con il Politecnico di Milano, l'Università "La Sapienza" di Roma, l'istituto SOLITES di Stoccarda. Per ulteriori informazioni www.resedaweb.org, tel. 069364170.

Il dimensionamento dell'impianto solare si orienta al fabbisogno termico, che può essere costituito solo dal fabbisogno per la produzione di acqua calda sanitaria o da più complessi ed innovativi fabbisogni, come la produzione di calore di processo ad uso industriale o la produzione di "energia fredda" per il raffreddamento o la refrigerazione. Con le condizioni meteorologiche della Provincia di Roma occorrono ca. 0,8 - 1 m² di superficie di collettore solare per coprire il 50 - 80 % di fabbisogno termico annuale per acqua calda sanitaria per persona. Il dimensionamento può variare in caso di presenza di un altro fabbisogno: riscaldamento degli ambienti, riscaldamento di piscine. Per il dimensionamento definitivo della superficie di collettori occorrono dati dei consumi o stime attendibili, orientate ai valori medi della norma UNI 9182.

Impianti solari medi e grandi, progettati ed eseguiti con cura per ottenere una quota di copertura solare del 30 - 80 % circa del fabbisogno totale di calore, sono oggi la possibilità più redditizia di sfruttamento del solare termico negli edifici residenziali. Per il risparmio di un kWh all'anno è necessario un investimento iniziale per l'impianto di circa 0,80 - 1,50 euro. Il costo del calore solare per kWh, calcolato sul ciclo di vita di vent'anni, risulta essere di circa 6 centesimi di euro, una cifra minore del costo per un kWh di calore prodotto convenzionalmente con il gas o il gasolio.

Previsioni sull'energia del futuro



Consumi mondiali fonti primarie d'energia nel 2004 in MTEP (Fonte Enerdata)

(Luca Nicotra) - Secondo accreditate previsioni, nel 2050 la popolazione mondiale, dagli attuali 6,3 miliardi d'individui, raggiungerà i 10,6 miliardi¹, con un corrispondente incremento dei consumi energetici di quasi il 100%, pari al raddoppio di quelli attuali: in termini di potenza, dai 13 TW d'oggi si arriverà ad almeno 23 TW nel 2050 [1 TW (Therawatt) = 1000000 MW (Megawatt)]. Questo è il vero e più impegnativo problema posto allo scenario energetico mondiale di un futuro ormai prossimo.

Le conseguenti sfide imposte alla tecnologia e alla scienza dal raddoppio dei consumi energetici attuali riguardano fondamentalmente i limiti d'impiego dei combustibili fossili, stabiliti sia dal grado di sfruttamento delle corrispondenti fonti sia dalle limitazioni imposte dal Protocollo di Kyoto alle emissioni di CO₂ prodotte dall'uomo² e la valorizzazione di quelle altre fonti d'energia che realmente potranno essere in grado di soddisfare tale notevole incremento di domanda energetica. Questi i temi affrontati il 15 dicembre 2006 dal professor Sergio Carrà all'Accademia dei Lincei a Roma, in occasione della conferenza *Sfide imposte alla scienza dallo scenario energetico mondiale*. Oltre che dal notevole incremento demografico mondiale, il previsto raddoppio del fabbisogno energetico è determinato dal rapido sviluppo industriale di paesi come Cina e India, che sono i più popolosi del pianeta. Per esempio, la Cina nel 2003 ha aumentato del 70% il proprio parco autoveicoli.

In Italia, la ripartizione delle risorse energetiche si differenzia nettamente rispetto agli altri paesi europei, per l'assenza dell'energia nucleare, totalmente bandita dal nostro paese dopo il referendum del 1987 sul nucleare, e la minor percentuale dell'energia da carbone a tutto vantaggio del petrolio, da cui siamo energeticamente dipendenti.

L'anidride carbonica (CO₂) emessa in atmosfera vi permane 150 anni, prima di venire fissata per via naturale nelle masse oceaniche. Il suo incremento³ è ritenuto generalmente il maggior responsabile dell'aumento dell'effetto serra e quindi della temperatura media sulla superficie terrestre. Pertanto, nell'ambito del Protocollo di Kyoto, acquista grande importanza il *Carbon Management*, vale a dire la gestione del carbonio presente nei combustibili fossili, e in particolare lo sviluppo delle tecnologie *Carbon Capture Storage* (CCS) per la sequestrazione e l'immagazzinamento della CO₂, in formazioni geologiche profonde, nelle profondità degli oceani (oltre i 3 Km) e in carbonati minerali stabili tramite reazione della CO₂ con ossidi metallici. Grande attenzione, inoltre, si rivolge oggi all'assorbimento dell'anidride carbonica in manufatti legnosi di lunga durata. La sequestrazione e l'immagazzinamento della CO₂ avviene anche, com'è noto, per via naturale, tramite la funzione clorofilliana o fotosintesi delle piante, per cui, nell'ambito del *Carbon Management*, devono essere incoraggiati i programmi di corretta manutenzione della forestazione nonché quelli di riforestazione e afforestazione. L'applicazione delle tecnologie CCS ad un impianto tradizionale riduce dell'80-90% le emissioni di CO₂ ma richiede un maggior consumo di combustibile e quindi un aggravio del costo dell'energia. Considerate le riserve calcolate di petrolio, pari a soli 40 anni con gli attuali consumi⁴, il gas è destinato a costituire la fetta maggiore nella "torta" delle fonti energetiche primarie mondiali del XXI secolo. Invece, fra le fonti d'energia *carbon-free*, ovvero non basate sul carbonio, le più promettenti sono la fissione nucleare, l'energia eolica, l'energia solare (termica e fotovoltaica). Al termine della conferenza da parte di alcuni studiosi presenti fra il pubblico, molte obiezioni, sono state mosse alla convenienza della produzione d'energia da biomasse. Certamente, per dirla con Roberto Vacca, molte opinioni in merito all'uso delle energie *carbon-free*, in particolare di quella nucleare, sono spesso "pervase da considerazioni passionali e da disinformazione".⁵ Sarebbe pertanto auspicabile, su tali temi, una maggiore informazione divulgativa serena (cioè non "emotiva" e influenzata da pregiudizi) e obiettiva (cioè non asservita a particolari interessi economico-politici) che fornisca all'opinione pubblica un quadro completo dei problemi energetici.

¹ Le Nazioni Unite rendono note le stime attuali e le proiezioni sulla popolazione mondiale nei rapporti biennali "World Population Prospect". La proiezione di 10,6 miliardi per il 2050 è una stima alta ma non massima, che invece è di 12,8 miliardi, mentre una stima bassa è di 7,4 miliardi di unità. Altre stime autorevoli sono quelle pubblicate dal World Energy Council (WEC).

² I paesi aderenti s'impegnano a ridurre le loro emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990 nel periodo 2008-2012. Gli Stati membri dell'Unione devono ridurre collettivamente le loro emissioni di gas ad effetto serra dell'8% tra il 2008 e il 2012. Tuttavia molti esperti (vedi R. Vacca La verità sull'effetto serra M!ND agosto 2005) ritengono che l'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera che si è verificato nei nostri tempi non abbia cause antropiche bensì naturali astronomiche.

³ La concentrazione di CO₂ nell'atmosfera era nel 1900 di 280 ppm e nel 2000 di 370 ppm.

⁴ Dato però pressoché costante dagli anni '80.

⁵ R. Vacca, Quali risorse energetiche? Conferenza/Dibattito nell'ambito di Pianeta Galileo 2005, Livorno, 18 Ottobre 2005.

Le mie emozioni, di Guido De Angelis



(Elisabetta Robinson) - Nel suo ultimo progetto discografico, dal titolo *Le mie emozioni*, Guido De Angelis ripercorre il cammino dei ricordi attraverso tutti quei brani che hanno fatto da colonna sonora ad alcuni momenti particolarmente intensi ed emozionanti della sua lunga e brillante carriera artistica. L'album, uscito nei negozi lo scorso ottobre, contiene 13 pezzi indimenticabili (*Io che amo solo te, Ragazzo mio, Le strade di notte, Emozioni, Canzone dell'amore perduto, Ho capito che ti amo,*

Buona fortuna, Senza fine, Springtime in Rome, Le plat pays, I vecchi, Lontano Lontano, What a wonderful world) che raccontano le emozioni di uno dei più celebri autori di musiche per il cinema e la tv italiani.

Guido De Angelis inizia la sua carriera musicale come chitarrista, assieme al fratello Maurizio. La musica diventa ben presto la loro professione: girano l'Italia con i *Black Stones* (con cui registrano il loro primo disco, un 45 giri), band che successivamente viene ribattezzata con il nome di G&M. Dalla fine degli Anni Sessanta, Guido e Maurizio suonano in diverse orchestre come turnisti, registrando colonne sonore per famosi compositori come Ennio Morricone, Riz Ortolani, Armando Trovatioli e molti altri e lavorando, inoltre, come arrangiatori per importanti cantanti italiani. Nel 1970 avviene l'incontro con Nino Manfredi, per il quale arrangiano la famosa canzone "Tanto pé cantà"; arriva così la prima colonna sonora per il film di Nino Manfredi "Per Grazia ricevuta" che ottiene un grande successo. Ma è con "Sandokan", serie televisiva anch'essa di enorme successo, che Guido e Maurizio entrano prepotentemente nel mercato discografico europeo. La band viene ribattezzata *Oliver Onions*, nome che rimarrà legato per sempre alla celebrità dei fratelli De Angelis. Guido e Maurizio hanno firmato oltre 160 brani per colonne sonore tra cui "Continuavano a chiamarla Trinità", "Keoma - Il cacciatore di squali", "Goodbye and Amen", "Zorro", "Savana Violenta", "il Corsaro Nero", "Pray" (tema d'amore della serie Mediaset "Sotto il cielo dell'Africa"), "Incantesimo" (tema dell'omonima serie televisiva) e il tema della serie tv "Il maresciallo Rocca". Nel 1984 inizia l'avventura della produzione cinematografica con successi come "Passi d'amore" e "La storia spezzata" fino ai grandi successi di oggi, "Incantesimo" ed "Elisa di Rivombrosa", per citare i più recenti. La carriera dei fratelli De Angelis è segnata da brani che fanno ormai parte della storia della televisione come "Orzowei" (dalla serie "Orzowei il figlio della Savana") "Santamaria", "Furia" e "Dune buggy" (dal film "Altrimenti ci arrabbiamo").

L'album *Le mie emozioni* è prodotto da Cesare De Natale, arrangiato da Gianfranco Lombardi con Luigi Lombardi D'Aquino e distribuito da Sony BMG Music Entertainment. Tutti i proventi maturati dalla vendita dell'album andranno alla Fondazione Rita Levi-Montalcini nata allo scopo di favorire l'orientamento allo studio e al lavoro delle nuove generazioni.

Prestigiosa onorificenza al nostro Direttore

(Luca Giuntini) - Sabato 15 dicembre 2006, nella solenne cornice della basilica di San Giovanni in Laterano, ha avuto luogo la cerimonia annuale dell'investitura di nuovi cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, milizia cavalleresca creata nell'anno 1099 da Goffredo di Buglione. L'Ordine è protetto dalla Santa Sede, la quale provvede alla nomina di un Gran Maestro nella persona di un Cardinale, che attualmente è S. Em. Carlo Furno già Nunzio apostolico in Italia. Nell'occasione, anche il nostro direttore Domenico Rotella è stato insignito di questa prestigiosa e ambita onorificenza, mediante i rituali tre tocchi di spada sulle spalle, ai piedi dell'altare papale della Cattedrale di Roma. Tutta la Redazione si rallegra col neo-cavaliere e formula i migliori auguri per sempre nuovi riconoscimenti.

Più vivo che mai

(Giuseppe Chiusano) - Con il nuovo anno riprendiamo il nostro viaggio attraverso l'immenso patrimonio linguistico trasmessoci dai Latini.

Album (bianco): in Roma antica era una tavoletta bianca sulla quale si riportavano degli avvisi pubblici. Oggi è un quaderno, un libro o volume in cui si raccolgono firme, nomi di persone appartenenti ad una stessa categoria o, semplicemente, fotografie e disegni.

Rebus (con le cose): è quel che resta della frase sententiam rebus, non verbis expressa (giudizio, frase espressa con cose e non con parole). Da qui le vignette che compaiono sulle riviste di enigmistica che spesso ci fanno scervellare e, qualche volta, arrabbiare perché non ne intuiamo la soluzione. Cui prodest? (a chi giova?): è la domanda che in molti ci poniamo, purtroppo spesso, di fronte a certe decisioni e scelte che vengono prese per accontentare o favorire non si sa chi piuttosto che la comunità.

Dulcis in fundo (il dolce è nel fondo): In cauda venenum (nella coda è il veleno) si dice che i proverbi siano la saggezza dei popoli ma credo che in questi due casi, come in molti altri, la saggezza consista nel saper trovare per ogni occasione il proverbio più adatto.

Sponsor (garante): persona o azienda che finanzia, in tutto o in parte, le attività di associazioni ed enti che, altrimenti, non potrebbero organizzare eventi culturali e sportivi.

Petizione d'Ambra contro i costi di ricarica per i cellulari

(Elisabetta Robinson) - La battaglia contro il "contributo di ricarica" del credito di telefonia mobile, applicato dagli operatori telefonici italiani, è iniziata nell'aprile del 2006, quando un comune cittadino ha deciso di fare luce su quella che è stata definita l'anomalia tutta italiana nel settore delle telecomunicazioni. Andrea D'Ambra, studente 23enne originario di Ischia, è il promotore della petizione che, ad oggi, conta più di 800.000 firmatari e che sta ottenendo importanti risultati sul piano sociale, mediatico e politico.

Andrea, quali sono le motivazioni che ti hanno spinto ad intraprendere questa battaglia? *Nell'aprile dello scorso anno, confrontando la realtà italiana con quella di altri Paesi, non soltanto europei, mi sono reso conto che i cittadini italiani meritavano una risposta chiara in merito all'applicazione del contributo di ricarica per i cellulari, che in alcuni casi può arrivare fino al 40% dell'importo pagato dall'utente. I gestori di telefonia mobile del nostro Paese si sono sempre giustificati asserendo che tale contributo "serve a coprire i costi da loro sostenuti per la distribuzione del servizio che, a loro dire, avrebbe le tariffe più basse d'Europa. In realtà, se si confrontano le tariffe in vigore in altri Paesi, facilmente reperibili sui siti web dei gestori di telefonia mobile, con quelle vigenti in Italia, ci si rende conto dello stato di palese disinformazione nel quale si trovano i consumatori italiani. Da questo è nata l'idea di aprire un sito web <www.aboliamoli.eu> tramite il quale lanciare una petizione a denuncia di tale anomalia. Ci tengo a precisare che si è trattato di un'iniziativa assolutamente autonoma, non supportata da nessun ente, mezzo di stampa o partito politico, così come è stata spontanea l'aderenza dei moltissimi firmatari.*

Tra i firmatari della petizione c'è anche Beppe Grillo, il quale ha dedicato ampio spazio all'iniziativa sul suo blog <www.beppegrillo.it> e che ha incontrato personalmente. Credi che questo incontro sia stato determinante per il successo mediatico ottenuto dalla tua petizione? *Il primo mezzo di informazione ad occuparsi del caso è stato Punto Informatico ma il supporto di Beppe Grillo, nel giugno del 2006, si è rivelato fondamentale. Grazie al suo blog si sono create catene spontanee di mail che hanno portato un numero sorprendente di adesioni. Da quel momento è scattato il vero interesse mediatico, anche il Tg3 e il Tg2 si sono interessati al caso. Lo scorso novembre, inoltre, ho partecipato, per la seconda volta, alla trasmissione "Mi Manda Raitre", al mio fianco sedeva Anna Bartolini, rappresentante per l'Italia del Consiglio Europeo dei Consumatori e ospite fissa della trasmissione. In questa sede ho avuto la possibilità di illustrare gli importanti traguardi raggiunti.*

Per quale motivo hai deciso di chiamare in causa la Commissione Europea per questa vicenda? *Ad un mese dal suo lancio, la petizione aveva superato l'obiettivo iniziale delle 50.000 firme, ponendomi di fronte ad un successo davvero inaspettato. I vari fax inviati alle due Authority per le Comunicazioni (Antitrust e Agcom) e alle associazioni dei consumatori non avevano dato alcun esito, quindi ho deciso di appellarmi alla Direzione Generale Concorrenza della Commissione Europea, l'unica istituzione a dimostrarsi seria e sensibile ai problemi dei cittadini e ligia ai suoi doveri istituzionali. È stata la Commissione Europea, infatti - che ha dichiarato di non essere a conoscenza dell'esistenza dei costi di ricarica nel nostro Paese - ad interessare immediatamente le Authority italiane "costringendole" ad aprire un'indagine congiunta in merito ai costi di ricarica. A giugno le prime 300.000 firme sono arrivate a Bruxelles!*

Cosa è emerso dall'indagine conoscitiva congiunta condotta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, conclusa il 15 novembre?

L'indagine ha confermato che il contributo di ricarica non ha un diretto e trasparente rapporto con i costi sostenuti dagli operatori per la gestione dei servizi di ricarica, ma rappresenta una componente di prezzo inserita dalle imprese nell'ambito delle loro strategie di pricing. In questo modo il prezzo al minuto delle chiamate viene elevato di una percentuale costante, questo vale soprattutto per le ricariche di piccolo taglio, utilizzate maggiormente da giovani, pensionati e dai ceti medio-bassi. Il fenomeno, quindi, ci pone di fronte ad una componente di discriminazione sociale che non può essere ignorata.

Qual'è la situazione adesso e cosa dobbiamo aspettarci?

La conclusione dell'indagine conoscitiva ha segnato un traguardo molto importante per i consumatori che chiedono l'abolizione della tassa di ricarica. Il presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Corrado Calabrò ha affermato che l'Authority interverrà affinché i gestori rimodulino le tariffe eliminando lo "scalino" esistente. Il 13 dicembre scorso l'Authority ha finalmente deciso di promuovere un intervento regolamentare a tutela degli utenti attraverso lo svolgimento - ai sensi di legge - di una consultazione pubblica della durata di 30 giorni, a conclusione della quale sarà assunta la decisione finale. Spero che abbiano l'accortezza di convocarmi durante la consultazione, essendo venuto in possesso, negli ultimi mesi, di molte informazioni che avrei il piacere di illustrare al Presidente Calabrò. Annuncio, inoltre, che la battaglia andrà avanti fino a quando i consumatori non saranno rimborsati di tutti i costi di ricarica sostenuti finora!

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
PIVA: 00132951005

Successo per "Un Angolo di Angola"



Uno scorcio della mostra fotografica

(**Davide Civerchia**) - Dall'1 al 3 dicembre scorso si è tenuta a Roma la mostra fotografica "Un Angolo di Angola". Magistralmente curata dall'associazione Pro Luce, e ospitata nell'elegante cornice dell'Holiday Inn Eur Parco de' Medici, la manifestazione ha avuto come obiettivo quello di donare un aiuto concreto al popolo angolano. Quest'ultimo, ottenuto l'indipendenza nel

1975, ha dovuto affrontare per decenni il travaglio della guerra. Attualmente buona parte dei cittadini del più grande Paese dell'Africa Australe vive una condizione sociale ed economica assai complicata. Tra le piaghe di maggiore gravità, ricordo l'alto tasso di mortalità infantile, la rilevante percentuale di analfabetismo e il grande numero di mine antiuomo presenti sul territorio. La tre giorni organizzata da Pro Luce, ha avuto evidentemente per protagonista una serie di immagini che hanno descritto in maniera tanto fedele quanto toccante i problemi della suddetta nazione. Il valore della mostra è stato ulteriormente impreziosito da un concorso di disegno, al quale hanno partecipato in massa gli alunni delle scuole elementari del 194° Distretto Didattico di Roma. "Un Angolo di Angola" ha inoltre vantato come madrina, una eminente rappresentante proprio della cultura angolana, ovvero la cantante Tasha Rodrigues. Patrocinata dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali e dal Comune capitolino, la manifestazione ha raccolto un forte consenso, registrando una copiosa partecipazione di pubblico, e una significativa raccolta di fondi, anche grazie alla distribuzione di apprezzati libri e calendari. Quanto ricavato sarà utilizzato nella città di Lubango, in particolare per l'acquisto del materiale didattico necessario ad una scuola in via di ultimazione, il tutto con l'impagabile collaborazione dei Frati Cappuccini, che in quella regione africana operano con molte missioni. Info: Associazione Pro Luce in Roma, via del Monte delle Capre 24 E/F
Sito internet: www.goldfoto.it/proluce; e-mail: proluce@goldfoto.it

Primavera del '44

(**Enrico Pietrangeli**) - Primavera del quarantaquattro, la giornata è vanamente tiepida e serena, continuano movimenti di truppe tedesche che si susseguono da giorni. Dal fronte adriatico, sotto l'alto comando del generale Kesselring, confluiscono a contrastare le armate alleate su quello tirrenico. Puntuali, da qualche giorno, sfrecciano incursioni di caccia britannici per intercettare linee e rifornimenti del nemico. Roma non è lontana, dista meno di cinquanta chilometri, e qui l'orizzonte è contornato di aperta campagna: per lo più ulivi tra ondulati pendii di colline. Sento e comprendo quanto sta accadendo, ne conosco i luoghi, lo spazio e persino il tempo. Lo vedo in prima persona, senza neppure essere stato concepito, attraverso gli occhi di mia madre e sotto forma di coscienza astrale. Di primigenia essenza ho facoltà di percepire, disincarnato nell'ovocita quiescente. Un destino sospeso tra ipotalamo ed ipofisi che, in balia di ormoni, mi porta all'infuori del tempo, tra gli eventi di quella stessa visione. Mia madre, giovane donna provata ma forte, gode di un'ottima funzione ciclica dell'ovaio, con mestruazioni regolari impiantate da una buona produzione di ormoni steroidei. Stamani attraversa i campi, guardinga e ancora un po' bambina, trasformando l'incombente pericolo in una sorta di gioco, per trovare, nella fantasia, un'ulteriore via di uscita. Porta nel ventre, stretta, una borsa d'acqua calda con dentro olio fresco di molitura. E a pochi passi dalla via Salaria, da più di quindici minuti il fuoco sembra tacere e, tra le retrovie, transitano ancora reparti di SS in scorta a munizioni e rifornimenti. Un camion la nota e si ferma; il sergente Brunner, in uno stentato ma collaudato italiano, la invita, educatamente, offrendole un passaggio. Lei indugia, ma non più di qualche istante, per poi prendere posto tra i commilitoni, sopra casse di proiettili e dinamite.

Il percorso è lungo e, di mezzi civili, all'epoca se ne vedevano davvero pochi. Lui, il sergente, continua di tanto in tanto a sghignazzare raccontando improbabili barzellette tra tedesco ed italiano. Lei, da parte sua, sembra quasi incurante del pericolo di tutto quell'arsenale ma, nondimeno, è rigida e timorosa nel trovarsi sola, in una morsa di uomini a farle contorno. Lo sguardo di Brunner, tra una battuta e l'altra, si lascia distrarre dal quel poco di caviglia che fuoriesce dalla gonna. Poi, all'improvviso, un rombo cupo si addensa, ovunque, nello stomaco. Il sergente dà ordine di lasciare il veicolo, tutti corrono lungo la scarpatata. Giallo! Vedo giallo negli occhi di mia madre che fugge, corre via accasciandosi a terra. La scarica di adrenalina si assesta, frazioni di secondi, e la polvere sollevata riprende un grigio, più naturale colore, tra il sangue e le grida soffocate dal rumore dei motori, nel boato della deflagrazione. Fluttuo, a mia volta, terrorizzato, spintonato tra altri ovociti. È una carneficina, diversi non arriveranno ad assestarsi, predisponendosi ad una futura, più feconda vita: nobili ovulazioni pronte a rincorrere il sogno di baciare lucenti getti di spermatozoi e divenire esistenza! Io, con la più paradossale delle fortune, quella del sopravvivere, dal menarca mi assesto nella zona più attiva e prossima alla menopausa. Sarò uno degli ultimi superstiti all'atresia, nonché predestinato a concepimento; uno strano frutto di quel primo "boom economico", in bianco e nero, ancora in odore di dopoguerra... L'insolito incontro con l'ostinata volontà di un flusso spermatico tardivo ma innamorato del vivere e, soprattutto, di mia madre. Come loro ho conosciuto l'amore, nella strisciante guerra di una protratta pace, attraverso gorghi d'egoismo e solitudine, sentendomi ancora vivo.

Bruno de Finetti nel ricordo dei suoi allievi

(**Luca Nicotra**) - Quattordici manifestazioni hanno ricordato nel 2006 il centenario della nascita di Bruno de Finetti, fra cui due congressi internazionali (*Bruno de Finetti, Radical Probabilist International Workshop* a Bologna e *Bruno de Finetti Centenary Conference* a Roma) e un convegno (*La matematica nella cultura italiana*) con la partecipazione del ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi alla Città della Scienza, a Napoli il 28 novembre. Ma la più cara a quanti hanno avuto il privilegio di conoscere Bruno de Finetti e apprezzarne le eccelse doti umane oltre che di scienziato, è stata sicuramente l'ultima del 15 dicembre 2006 alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università La Sapienza di Roma: *Bruno de Finetti, il Maestro e l'Uomo nel centenario della nascita*, organizzata dal professor Ernesto Volpe, con la partecipazione di numerosi ex allievi del grande scienziato, che oggi ricoprono importanti cariche nel mondo della ricerca, della pubblica amministrazione e delle imprese.

Dalle loro testimonianze rese in un clima tutt'altro che accademico ma quasi "salottiero", da "rimpatriata" di vecchi compagni di studi, è emersa la grande semplicità e umanità del Maestro, la grandezza dello scienziato, la dedizione totale dell'educatore, l'insuperabile onestà dell'uomo. E così scopriamo dall'ex allievo Luigi Mancini che "proprio lui", de Finetti, gli chiese il permesso di citare in una pubblicazione un suo risultato originale ottenuto nell'ambito della tesi che gli aveva assegnato. E cosa significasse per de Finetti seguire la tesi di un suo laureando ce lo rivela un altro illustre ex allievo, il professor Claudio de Ferra: "Lavoravamo a casa sua al quinto piano in via del Coroneo nel centro di Trieste, stesi su un divano dove lui preferiva sistemarsi con una tavoletta sulle gambe e i fogli degli appunti che gli avevo portato su quella tavoletta ch'era il suo tavolo di lavoro. Ogni tanto la signora si affacciava alla porta e ricordava che erano già passate due o tre ore da quando ci eravamo chiusi nel salotto. Niente da fare, fino a che il problema non era risolto non c'era verso di farlo smettere". E con quale spirito il Maestro dava assistenza ai suoi laureandi è Anna Grassi che lo rievoca: "Non aveva mai atteggiamenti di 'prevaricazione' con il suo alto livello culturale ma era sempre pronto ad ascoltare e a porgere con quasi timidezza le sue soluzioni o a non intervenire se il lavoro che si stava conducendo era in qualche modo soddisfacente." Era mite d'animo e di spirito profondamente umanitario e democratico, ricordato da tutti per il suo particolare sorriso ma anche per le sue forti arrabbiate, specialmente di fronte alla burocrazia e al malfunzionamento della pubblica amministrazione contro cui aveva coniato molti dei suoi famosi vocaboli, come per esempio "buroadismo". Ciò che lo rattristava enormemente era imbattersi in persone "cretine per dovere d'ufficio", come egli stesso diceva. Il suo anticonformismo e la sua spontaneità ben trapelano da questi altri ricordi di Anna Grassi: "Mi ricordo di un giorno, che avendolo accompagnato a casa mi fece salire e conoscere la Signora sua moglie, che era una valente pianista e con la quale, più avanti fui invitata ad andare ad un concerto: per una studentessa o appena laureata, non ricordo bene, era un fatto assolutamente imprevedibile". Gli episodi che manifestano la sua grande sensibilità e onestà sono veramente tanti, come la cessione di metà del suo stipendio a un suo assistente, che essendo diventato professore incaricato era rimasto per qualche mese senza stipendio per motivi burocratici. Il suo rapporto quasi amichevole con gli allievi è ben reso da queste parole di Ennio Di Giacomo: "Durante il periodo di preparazione della tesi sono stato conquistato dalla grandezza e dall'umanità del Professor de Finetti. Molto spesso ci capitava di fare insieme la strada che da via Vicenza (dove svolgeva le lezioni) porta alla sede centrale de "La Sapienza". [...] Parlavamo come se intorno non ci fosse nessun elemento di disturbo e spesso, se avevamo bisogno di scrivere, usavamo i muri come superficie di appoggio". Come le lezioni di molti grandi (vedi per esempio Bernhard Riemann, Ettore Majorana, eccetera), anche quelle di de Finetti erano difficili da seguire, come ricorda Grazia letto-Gillies, ora Professore Emerito di Economia Applicata alla London South Bank University: "His soft voice was often inaudible in the large, crowded, old theatre of Piazza Borghese where the Facoltà was located at the time; [...] The material presented in the first year was not easy for many of the students with a poor mathematics background". Quale fosse, tuttavia, l'atteggiamento di de Finetti verso i suoi allievi durante le lezioni è rievocato con gusto e affetto da Raimondo Cagiano de Azevedo: "Egli disegnava con caratteri piccoli piccoli, parlando con il tono e la voce che gli erano troppo caratteristici, una intera lavagna di formule per circa un'ora; al termine della quale, girandosi finalmente verso il pubblico chiedeva: 'avete capito?' A coro maleducato e inconsapevole rispondeva sincronicamente un unico NO! Al che immancabilmente egli ribatteva con il suo indimenticabile e benevolo sorriso: 'fa niente!'; e usciva fendendo lentamente, con passo claudicante, la folla di studenti che per tutto lo scalone di Fontanella Borghese continuava a tramandarsi, di spalla in spalla, l'avventurosa copiatura delle formule di cui sopra". Ed è sempre lo stesso ex allievo che rende testimonianza sul valore "filosofico di vita" dell'insegnamento del Maestro: "de Finetti sostenne con gran semplicità che a suo avviso era preferibile valutare probabilisticamente la trecentosettantesima cifra decimale della costante θ (pi greca) anziché calcolarne la determinazione nota. [...] La ragione era evidentemente [...] che il rischio di una stima probabilistica di una determinazione certa ma insignificante era preferibile e non meno rigorosa a fronte dell'impegno superfluo per la determinazione certa. Ho fatto tesoro di questa breve lezione, data quasi in passant da Bruno de Finetti; e ad essa faccio ricorso quasi quotidiano nelle innumerevoli occasioni di decidere".

Io credo che tutti i numerosi ex allievi di de Finetti, pur non essendo certamente dei visionari, abbiano immaginato di vedere quella mattina in un angolo dell'aula consiliare della Facoltà di Economia de La Sapienza il loro Maestro, seduto sulla sua poltrona di sky ove abitualmente lo trovavano nel suo ufficio, sorridente, con gli occhi chiusi in fessure piccolissime come quando era contento. E tutti ormai sono un po' diversi da prima, sanno di avere qualcosa di veramente particolare che li distingue dagli altri, li marchia e li unisce: sono gli alunni di Bruno de Finetti. Il 15 dicembre 2006 si sono ritrovati assieme dopo tanti anni per la prima volta ma ora sanno che non sarà l'ultima.



La conoscenza scientifica - 8



(Silvia Coletti) - "La scienza non accetta le ipotesi ad hoc, poiché non delimitano un campo di validità, ma la correzione di un errore". (Lakatos)

Ogni teoria scientifica non può essere considerata né vera, né falsa, ma solo valida all'interno di un campo detto di validità in cui possiamo trovare anche delle anomalie. Tali anomalie possono essere di due tipi: 1) anomalie al

centro del campo di validità, ossia non molto rilevanti e che mettono solo in evidenza il fatto di non aver preso in esame un'asserzione particolare; 2) anomalie al margine, importanti, perché possono far scoprire fenomeni scientifici nuovi. È difficile all'interno di una teoria riconoscere quale delle due anomalie sia presente. A tal proposito, l'obiettivo dello scienziato è quello di realizzare una descrizione del mondo e del suo funzionamento. Ciò avviene tramite una rappresentazione analogica, costituita da entità reali, che viene mostrata tramite entità sostituite: viene fissato un linguaggio prettamente scientifico e simbolico in cui la rappresentazione analogica della realtà deve essere letta. Ciò che manca alla scienza dunque non è la rappresentazione analogica, ma la vicinanza di questa al linguaggio della realtà. A tal proposito possiamo far riferimento agli sforzi della scienza, da questo punto di vista, ricordando che dalla prima alla seconda metà del secolo scorso (1927) nella filosofia della scienza è stato segnato il tramonto dell'operazionismo.

L'operazionismo nasce con la necessità per i filosofi della scienza di affidare ai termini teorici non osservabili della fisica (come il concetto di entropia) un contenuto empirico tramite concetti che siano definiti operativamente, ossia attraverso particolari sistemi di operazioni che ne esprimano il significato. Carnap fece notare come si può definire valido ciò che abbiamo ben determinato e come possiamo invece lasciare indefinito ciò che non lo è.

Nell'operazionismo è senza senso la prescrizione aprioristica di non consentire l'uso nel discorso scientifico se non in termini definiti operativamente. La scienza dei giorni nostri, infatti, si preoccupa di capire che relazione c'è fra i termini scientifici e i dati empirici al fine di costituire un discorso razionale e comprensibile. La caratteristica della scienza di tutti i tempi è quella di presentarsi come messaggio fra i membri di una società umana; l'aspetto importante è quindi quello di usare un linguaggio appropriato per la comprensione comune in cui i termini siano ben definiti. L'obiettivo della scienza è acquisire la conoscenza sulla base della sicurezza della scienza stessa, che riguarda la storia della scienza a partire dal pensiero religioso e dal mito, fino all'universo olistico dei greci, alla legge di Dio alla legge di natura.

L'elemento nuovo, che ha avviato la ricerca scientifica sul campo della gnoseologia e del linguaggio, è l'idea di formulare ipotesi e di connetterle con metodi analitici, in modo da definire i concetti e le misure, grazie anche all'uso di strumenti ausiliari, che hanno permesso e permettono di venire a conoscenza di entità inferite. La sicurezza della scienza si basa sul fatto di essere costituita da una conoscenza organizzata e integrata, poiché le teorie che la costituiscono sono valide.

Stoicismo ed epicureismo: contatti e divergenze - 2

(Carmela Silvia Messina) - Epicureismo e stoicismo, filosofie critico-costruttive

Innanzitutto, l'epicureismo, ed è questo un fondamentale punto di contatto con lo stoicismo, appartiene a quel tipo di filosofie che vengono denominate critico-costruttive, come per esempio il marxismo. Le filosofie critico-costruttive non si limitano ad una registrazione passiva dei fatti della realtà, ma ne forniscono una rielaborazione e interpretazione personale, onde pervenire alla formulazione di giudizi di valore. Esse incontrano l'indagine su problemi di natura etica, e in particolare sulla ricerca dei mezzi attraverso cui gli uomini possono raggiungere la tranquillità e la serenità dello spirito. Stoicismo ed epicureismo si propongono di costruire una filosofia che si pone come obiettivo principale quello di assicurare all'uomo la felicità, indicandone le vie più idonee a raggiungerla. L'etica epicurea, ugualmente alla stoica, assume come premessa fondamentale l'identificazione della felicità con l'atarassia o imperturbabilità, ovvero con quella serenità d'animo che consegue all'assenza di emozioni e turbamenti o, comunque, all'estirpazione radicale degli stessi. Tale comunanza di ideali fra le due principali scuole dell'ellenismo contribuisce già notevolmente a ridurre le distanze tra due filosofie considerate tradizionalmente antitetiche e inconciliabili.

La dottrina epicurea

A conferma di quanto detto, esaminerò brevemente l'etica epicurea. Quest'ultima, contrariamente a quanto si crede, appare ben lontana dall'identificarsi con la ricerca di un edonismo sfrenato e senza regole. Se è vero, infatti, che gli epicurei, diversamente dagli stoici, assumono come guida della condotta umana il piacere (virtus=ἡδονή), tuttavia tale principio non si traduce nell'invito a condurre un'esistenza dissoluta e amorale. Infatti, secondo Epicuro, non tutti i piaceri vanno perseguiti ma soltanto quelli stabili, ovvero necessari alla salute del corpo e della mente e finalizzati ad allontanare le sofferenze e i turbamenti. Tra i principali turbamenti dell'uomo Epicuro annovera il timore degli dei e della morte. In particolare, si dovranno abbandonare i piaceri inutili da cui deriva un dolore maggiore e, al contempo, sopportare i dolori da cui deriva un piacere maggiore. In tal modo, secondo l'epicureismo, l'uomo facilmente potrà accedere alla felicità, intesa come raggiungimento dell'atarassia (non soffrire nell'anima) e dell'aponia (non soffrire nel corpo). La dottrina epicurea non può pertanto confondersi con un volgare edonismo, fondamentalmente per due motivi. Il primo è che essa pone alla base della sua speculazione un ideale a cui tendere, mi riferisco espressamente alla teoria della felicità concepita come assenza di turbamento e dolore; il secondo invece è che tale etica, anche se non conferisce alla ragione quel ruolo di assoluta egemonia che le era stato riconosciuto dallo stoicismo, tuttavia assegna alla stessa una funzione fondamentale, quella cioè di discernere tra i piaceri che devono essere coltivati e quelli invece che occorre rimuovere e allontanare. A questi due motivi se ne aggiunge un terzo che contraddice l'edonismo attribuito all'epicureismo e rappresenta una novità rispetto allo stoicismo: il culto dell'amicizia (φιλία) che fu caratteristico della dottrina e della condotta pratica degli Epicurei. L'amicizia è il più grande dono che la vita ci offre. Pur derivando dall'utile, essa rappresenta un bene in sé. L'amico, secondo Epicuro, non è né chi cerca sempre il proprio utile né chi non lo cerca mai, poiché il primo considera l'amicizia semplicemente come un "do ut des", il secondo, invece elimina completamente la fiduciosa speranza di aiuto che si può ricevere da un vero amico.

Conclusione

In conclusione, pur presentando evidenti aspetti di distinzione, sia lo stoicismo che l'epicureismo vedono nella filosofia la via per raggiungere la felicità, intesa come liberazione dalle passioni. Il valore che queste due dottrine assegnano alla filosofia è, dunque, puramente strumentale: il fine è il conseguimento della felicità. Mediante la filosofia l'uomo si libera da ogni desiderio irrequieto e molesto, così come da ogni opinione falsa e irragionevole e dai turbamenti che ne derivano. Solo partendo da questi presupposti si può cogliere la fondamentale unità d'ispirazione etica che anima le due grandi filosofie dell'ellenismo, diverse ma non antitetiche, opposte ma non inconciliabili.

CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI
ACQUAMANIA
 IGIENE PERSONA
 IGIENE CASA
 MONOUSO
 Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm
 Tel. 06.9487567

ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.
 Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
 SCONTI ECCEZIONALI
 sulla Merce Esposta e da Listino
 00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
 Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

La Favola
 Ristorante Pizzeria
 Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Silver Rent
 Camper e Caravan
 Silver Rent S.r.l.
 Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
 Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
 www.silver-rent.it - E-mail: noleggior@silver-rent.it

Margarita e il gallo

(Eugenia Rigano) - In scena fino al 18 novembre al Teatro Valle, per la sapiente regia di Ugo Chiti e nell'allestimento del Teatro Stabile di Firenze, la deliziosa operina Margarita e il gallo del drammaturgo lombardo Edoardo Erba. La commedia, di ambientazione cinquecentesca, ricalca per struttura il modello rinascimentale non indenne, come è noto, da certo programmatico schematico. Conosciuti sono tipi e procedimenti teatrali: il travestimento e il ribaltamento dei ruoli, la contrapposizione di registri linguistici, la coppia serva/padrona, il religioso di turno. Ma, all'interno di questi, e delle evidenti simmetrie strutturali, l'autore immette una 'perla', Margarita appunto (secondo l'etimo greco del nome), che fa decollare il testo ai vertici di una stataria terenziana, per la risentita e dolente umanità che la protagonista man mano rivela. Margarita, che porta con sé un po' del sentore sulfureo letterariamente intrecciato al suo nome (dalla Margherita del "Faust" a quella del "Maestro e Margherita" di Bulgakov), è una povera ragazza, figlia di una strega. Abbandonato il paese lombardo d'origine per l'emarginazione di cui è vittima, approda a servizio nella casa fiorentina del 'conte' Annibale Guenzi. Qui la padrona, 'sciora' Bianca, impartendole le istruzioni per il servizio, la sottopone anche ad un serrato interrogatorio prima di assumerla. Ma anche la ragazza, nella sua goffa naturalezza, non manca di fare indagini e acute osservazioni: il salotto troppo piccolo per ricevere, la mancanza di una numerosa servitù, il 'signor conte' divenuto tale per matrimonio. Comincia così un lento ribaltamento dei ruoli: l'ossuta e composta signora Bianca, che dalla nobile famiglia d'origine ha ricevuto in eredità solo il titolo e la dignitosa rigidità svela a poco a poco la realtà di una condizione modesta socialmente ed economicamente, raggiunta sfuggendo alla monacazione attraverso il matrimonio col piccolo tipografo Annibale (e come non pensare di fronte a questo personaggio alla verghiana Bianca Trao?). Contrapposta alla sobrietà (anche linguistica) della padrona dilaga la straripante vitalità della serva con il suo corpo giovanilmente esuberante e l'irrefrenabile vernacolo (tradizionale nell'uso letterario a caratterizzare lo sciocco, il sempliciotto proveniente dal contado o in generale dalle classi subalterne) che in breve travolge la contenuta padrona. Questa comincia così a guardare con rinnovato interesse quella curiosa creatura che per di più ha cominciato a discorrerle di un incantesimo appreso dalla madre strega, capace di entrare nel corpo di animali per sfuggire all'Inquisizione. Ma qui la conversazione viene interrotta dall'arrivo del conte Annibale, subito insofferente verso quella nuova serva ingombrante ed impicciona. Infatti Annibale ha convocato il consigliere spirituale della moglie per sottoporle un suo progetto che gli consentirebbe di sfuggire alla stenta situazione presente andando a imprimere statuti e gride come tipografo di corte. Blandendo la vanità del religioso con la promessa di pubblicargli certi suoi versi, lo convince a parlare con la contessa affinché questa consenta alla 'proposta indecente' che ha in mente di fare. Infatti Annibale ha trovato a corte una raccomandazione: il Visconte Morello, cugino del Granduca, il 'gallo' appunto. Personaggio potente, ma con un viziaccio: pescare 'al buio' nel pollaio della cortigianeria quelle mogli che accetteranno di sottoporgli 'a tergo'. Ed è questo che il lungimirante Annibale ha già promesso al Visconte. Ma proprio mentre il compiacente religioso si prepara a parlare con la contessa, questa viene richiamata al capezzale della madre morente. Restano, soli, la serva petulante e il conte, furioso perché vede sfuggirgli l'opportunità che non si era fatto scrupolo di cogliere al volo. Infastidito dall'invasione premurosa della ragazza Annibale la licenzia, ma questa, che non saprebbe dove andare, gli promette incondizionata obbedienza. Ed ecco che alla disinvolta coscienza del tipografo si affaccia subito la soluzione: la ragazza vestirà i panni della contessa e, opportunamente ammaestrata, offrirà lei al Visconte quella parte che Bianca ha fortunatamente salvato. Margarita, che stupida non è, quando capisce quale dovrà essere il suo ruolo, dà sfogo alla disperazione in un dolente monologo sulla condizione che non le lascia vie d'uscita. Quand'ècco un ronzante moscone (nel quale la ragazza riconosce la madre strega) le suggerisce la salvezza: faccia Margarita stessa l'incantesimo che ha visto fare a lei. Operata la magia, Margarita si ritrova nel corpo di Annibale e quest'ultimo, sbalordito, si scopre trasformato nella serva. Così, quando compare finalmente il Visconte con incedere 'gallesco' (e con molto dannunziano sembiante e movenze) resta piacevolmente sorpreso di fronte ad una moglie tanto femminile nell'aspetto quanto virile nei modi e nella concettosa eloquenza. Tutto ciò, mentre nella stanza si aggira l'Annibale-Margarita intento alle donnesche occupazioni che a quella sono familiari. Infine Annibale, tradito dal suo stesso cinismo, non potrà fare a meno di cedere al Visconte. Così Margarita, se non ha potuto sottrarre il corpo all'ingiuria cui la sua condizione sociale e di genere la condannano, salverà almeno l'anima, preservandola intatta al riparo del corpo maschile che 'indossa'. Annibale invece da quel corpo femminile in prestito trarrà tanto impensate e coinvolgenti emozioni da umiliarsi a pregare Margarita, una volta tornati ciascuno in possesso del proprio corpo, di ripetere in futuro ogni tanto l'incantesimo. Il Visconte Morello, per ultimo, preso da ardente passione per quella donna che incarna per lui la duplicità di genere fino ad allora invano inseguita, chiederà in moglie Margarita promettendo di rinunciare per sempre al suo 'gallismo'. Su consiglio di Bianca, la ragazza coglierà l'occasione offertale dalla 'fortuna' che ella ha saputo secondare con la propria 'virtù'. Ecco così ricompota secondo la più perfetta etica rinascimentale ogni contraddizione: 'virtù' dell'uomo/potenza della 'fortuna', sacro/diabolico, norma/trasgressione all'interno della ristabilita convenzione sociale suggellata dal crisma finale del matrimonio. Metafora di ogni corruzione indotta dal potere, di ogni purezza violata o preservata, l'operazione letteraria di Erba ci mostra come il passato possa diventare presente e carne la letteratura nelle mani di un giocatore sapiente. Straordinaria l'interpretazione di Maria Amelia Monti. Bravi tutti gli altri.

Maria Antonietta, un film di Sofia Coppola



(Elisabetta Robinson) - "Che mangino la torta allora!" è la frase che meglio riassume l'ultima, frivola produzione cinematografica di Sofia Coppola, *Maria Antonietta*. L'espressione, da sempre attribuita alla regina francese destinata alla ghigliottina, sembra essere stata creata appositamente per descrivere la natura di questo film, ricco di calorie inutili! *Maria Antonietta* avrebbe potuto essere qualcosa di molto più interessante di una banale e, a tratti, eccessiva descrizione della decadenza e dello stile di vita edonistico che caratterizzavano la maestosità ed elegante corte di Versailles ai tempi di Luigi XVI. Il film, basato sulla biografia di Maria Antonietta scritta da Lady Antonia Fraser, non ha nessun interesse per gli aspetti maturi che caratterizzano la regina né per la Rivoluzione che segnò la fine della monarchia francese. Ciò che affascina la regista è l'idea di un'adolescente che, condotta all'altare a soli 14 anni, si trova a crescere in un mondo ossessionato dal protocollo di corte, dal gossip e dalla devozione ad uno stile di vita puramente materiale. In molte scene del film *Maria Antonietta* e la sua corte si dedicano a quella che sembra essere l'unica attività per la quale impiegare energie, lo shopping in versione XVIII secolo. La Coppola sembra voler suggerire allo spettatore che, sì, Maria Antonietta era una sciochina priva di immaginazione ma in un ambiente simile non sarebbe potuta essere diversa! Lo stile di vita lussuoso della corte francese non è l'unica tesi proposta nel film, la regista infatti dedica ampio spazio ad un aspetto della vita privata di Maria Antonietta e Luigi XVI che sembra ossessionarla, il fatto che il loro matrimonio sembra non sia stato consumato se non dopo sette anni dalle nozze. I primi 90 minuti del film sono incentrati sulla frustrazione intima della giovane regina, per lo più preoccupata, con la complicità di sua madre, di perdere visibilità sul trono in mancanza di un erede. Poco spazio rimane, quindi, per descrivere gli altri aspetti della vita di Maria Antonietta: la nascita di un figlio, la relazione extraconiugale con un ufficiale svedese e la crescente ostilità del popolo nei suoi confronti. La scelta narrativa della Coppola risulta essere alquanto triviale considerando quello che realmente accadeva durante il regno di Luigi XVI.

Paradossalmente, anche quello che doveva essere il punto di forza del film, ossia la colonna sonora composta da moderne musiche pop, risulta essere un elemento poco convincente. L'utilizzo di alcune canzoni in determinati momenti e l'immagine di una Maria Antonietta che recita come fosse in un video di MTV produce un effetto abbastanza ovvio. La scelta del cast, invece, è brillante per quanto riguarda Jason Schwartzman nei panni di Luigi XVI, probabilmente il personaggio maggiormente apprezzato nel film. Kirsten Dunst nel ruolo di Maria Antonietta offre invece un'interpretazione che poco si addice alla sua bravura... Probabilmente Paris Hilton sarebbe stata una scelta molto più interessante e convincente per vestire i panni della regina frivola e molto glamour che Sofia Coppola ha scelto di portare in scena!

Il "Lunatico tour" dei Gotan Project



(Virginia Pizzurro) - Il Teatro Tendastrice di Roma ha ospitato per l'unica data romana delle tre italiane, il "Lunatico Tour", concerto dei Gotan Project apprezzati dal pubblico e dalla critica per aver reinterpretato il tango argentino in chiave elettronica.

I Gotan Project gruppo francese formatosi nel 1999, anno cui risalgono le prime apparizioni, e l'inserimento di una loro cover nella compilation di un noto DJ Stéphane Pompongnac, si avvalgono della collaborazione di alcuni musicisti argentini esiliati a Parigi, Philippe Cohen Solal, Christoph H. Muller ed Eduardo Makaroff, tutti con alle spalle percorsi artistici differenti, e la splendida voce di Cristina Villalonga.

Lo stile è quello del tango argentino ma con basi tipiche della musica elettronica, un cocktail i cui ingredienti perfettamente miscelati da strumenti musicali tradizionali, (come lo strumento inventato dal tedesco Band, il bandoneón, una sorta di fisarmonica di legno con dei fori la cui apertura o chiusura con i polpastrelli produce le note, e che ha la caratteristica di cambiare la nota a seconda se il mantice viene compresso o invece dilatato e campionatori), danno origine a sonorità ritmiche della musica house.

Un ritorno molto atteso dunque quello della band di "Lunatico", che ha avuto il merito di riportare in auge il tango rivisitato in chiave moderna, utilizzando un sound avvolgente, frutto di rielaborazioni delle migliori tradizioni musicali argentine, dalla milonga al tango.

Gotan Project non è solo uno sguardo verso il futuro di una musica tradizionale, ma anche un delicato connubio tra antico e moderno, tra musica e ballo, se il primo album "La Revancha del tango" nel 2001 ha venduto un milione di copie, "Lunatico" uscito il 31 marzo 2006 in pochi mesi ha conquistato il disco d'oro in Italia.

Cito solo qualche titolo, "Diferente" rimasto nelle classifiche per mesi, "Mi Confesión", ed il suo rap elegante, dolceamaro e malinconico, prossima ad emulare il successo della prima. Se il primo album era stato magnifico nella sua scoperta, questo nuovo lavoro della band regala emozioni da brivido, tutte diverse e piacevolissime, scandite da una ritmica nuova ed accattivante, conservando tutta la carica sensuale presente già nel primo lavoro, impreziosita da un'elettronica intelligente, mai scontata, ricca di emozioni e suggestioni sempre diverse. Suggestiva la scenografia che ha fatto da cornice al concerto, eccezionalmente bravi i ballerini con il loro tango avvolgente. Questa volta una sezione di archi composta da violini e violoncelli, registrati al leggendario studio Ion di Buenos Aires, ha aggiunto a questo secondo lavoro e ad un concerto strepitoso, un elemento di vibrazione acustica sempre attenendosi al formato della "chanson".

Luigi Pirandello: Il fu Mattia Pascal - 4



(*Silvia Coletti*) - La signora Caporale, amante di Terenzio, in un attimo di sconcerto, svela la verità e spiega al signor Meis che costui era interessato ad Arianna, perché avrebbe ricevuto le quindicimila lire in dote dal suocero Paleari. Con ciò avrebbe potuto restituire al padre della sposa, perché i soldi ricevuti in dote dal matrimonio con la prima moglie, non essendoci stati figli, dovevano essere restituiti.

A questa sorpresa ne subentra un'altra. Una sera Terenzio torna a casa insieme ad un certo Francesco Meis per far conoscenza del suo ipotetico quanto assurdo parente. All'irritazione si aggiunge il panico quando un giorno sente per caso la voce, impressa nella sua memoria, di quello spagnolo conosciuto a Montecarlo. Subito un senso di angoscia lo invade a tal punto da fargli balenare in mente le più strane e pazze ipotesi: ha paura di essere riconosciuto, si guarda allo specchio e si odia quell'occhio strabico. Perciò decide di prendere in considerazione il consiglio della signora Caporale e stabilisce di operarsi, anche per sparire per un periodo dalla circolazione.

L'operazione riesce, ma Adriano è costretto per quaranta giorni al buio, afflitto dalla smania e dalla noia. Trascorre la lunga degenza parlando di filosofia con il signor Anselmo e ricevendo visite dalla signora Adriana. In seguito, si lascia convincere a partecipare ad una seduta spiritica, dove accadono cose veramente strane. Vi prendono parte tutti i componenti della pensione e due spagnoli: il pittore Bernaldez e Pepita Pantogada, figlia del marchese Glioglio, amico del signor Anselmo. Lo spirito che poi il nostro Meis scopre, un'invenzione di Terenzio e della signorina Caporale, si chiama Max, un compagno di studi della professoressa Silvia, morto in giovane età. Questo dapprima si mostra dando un pugno alla signorina Caporale e poi corteggiando con carezze e baci la spagnola Pantogada. Nella seduta Adriana era capitata vicino al signor Meis, che approfitta della situazione caotica che si va formando per baciare Adriana. Ciò causa uno stato di inebriata curiosità.

Giunto il momento di togliersi la benda dall'occhio, viene abbagliato dalla luce che gli offusca tutti i bei ricordi dei giorni trascorsi al buio, causando in lui un senso di tristezza; mentre Adriana gli porge la lettera del dottore che chiede la somma dell'intervento di seicento lire, Adriano nel prendere i soldi dallo scrigno, lo trova aperto e manomesso. Si accorge che dalle sessantacinquemila lire ne mancano dodicimila. La signorina Adriana urlando e piangendo dice di essere al corrente: il ladro è il signor Terenzio. Di conseguenza il signor Meis fa mente locale e comprende che la seduta di qualche giorno prima è stata solo una scusa per poterlo derubare. Non poteva far nulla, neppure denunciare l'accaduto alla polizia.

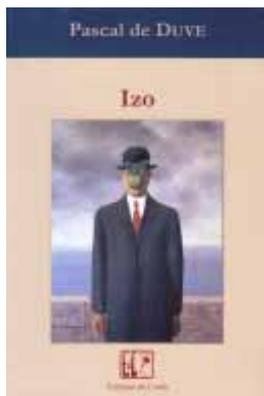
La vita per Adriano Meis inizia a presentarsi ben diversa da come egli stesso se la immaginava o se la sarebbe voluta costruire. Dopo il primo periodo di spensieratezza subentrano i problemi: i contatti con le persone si allentano, gli altri cominciano a diffidare di lui come in presenza di un fantasma senza nome, vuole sposare Adriana, ma non può farlo perché non ha documenti intestati ad Adriano Meis, non può denunciare il ladro Terenzio che lo ha derubato. Ogni cosa per lui diventa problematica; non può affrontare nessuna iniziativa; deve astenersi dai contatti con gli altri uomini: tutto ciò, perché non figura fra gli iscritti allo Stato civile in nessuna parte del mondo.

Su Ratzinger un libro controcorrente

(*Mino Buonomini*) - Di grande attualità il dibattito che si è svolto il 2 dicembre presso la libreria "Il Libro parlante" di Marino per la presentazione del volume del giornalista vaticanista Carlo Di Cicco, edito da Memori lo scorso mese di maggio, con il titolo "Ratzinger - Benedetto XVI e le conseguenze dell'amore". Sempre più, infatti, dopo il viaggio del Papa in Turchia, appare il volto imprevisto e inatteso di Ratzinger che l'opinione pubblica comincia a scoprire in tutta la sua novità e imprevedibilità, fuori delle categorie schematiche e manieristiche del progressismo e del conservatorismo. Caratteristiche e novità messe in luce dall'autore, già quando - come ha affermato un docente di sociologia dell'università La Sapienza di Roma - nessuno scommetteva un soldo su un Benedetto XVI espressione del dialogo e del rinnovamento cristiano.

Il prof. Emilio Baccarini dell'università di Tor Vergata incaricato della presentazione al "Il Libro parlante" ha rilevato non solo la qualità di un testo di piacevolissima lettura, ma pure le sorprese che esso contiene nell'accompagnare il lettore a cogliere e sondare la profondità dottrinale ed esistenziale di Papa Benedetto saldamente radicato alla Chiesa conciliare. Il volume che prende le mosse dalla prima enciclica sull'amore nella storia della Chiesa, a firma di papa Ratzinger, offre tanti spunti di vita e di dibattito a 360 gradi. E guarda avanti, nel senso che ci offre lo strumento riflessivo per cogliere e capire le mosse future dell'attuale successore di Pietro sui problemi più scottanti: non solo Turchia e islam, ma anche ecumenismo, Cina, Africa, teologia della liberazione, diritti umani, centralità di Dio e Gesù Cristo nella fede cristiana, collegialità nel governo della chiesa, ruolo del papato, divorziati risposati e altro ancora.

Izo, di Pascal de Duve



(*Alessandro Aluisi*) - «(...) l'eternità è l'essenza stessa di Dio, in quanto questa racchiude l'esistenza necessaria; dunque le cose nella specie dell'eternità, vuol dire concepire le cose in quanto esse si concepiscono attraverso l'essenza di Dio come degli esseri reali. Si, e di conseguenza la nostra anima, nella misura in cui concepisce se stessa e concepisce il corpo, nella specie dell'eternità, arriva inevitabilmente alla conoscenza di Dio, e sa, si si. In definitiva le persone sono di tre tipi: quelle che servono Dio, avendolo trovato; quelle che si adoperano per cercarlo, non avendolo trovato; quelle che vivono senza cercarlo e senza averlo trovato. Le prime sono ragionevoli e felici; le ultime sono stolte e infelici; quelle di mezzo sono infelici e ragionevoli. (...)».

Consiglio di leggerlo questo racconto. Reperire una copia, magari direttamente presso le Edizioni del Cardo, Albano Laziale, Via Saffi 113 (www.edizioniidelcardo.it).

Raramente ho *annusato*, ho gustato, qui leggendola, la "leggendaria" (...*ma non troppo*) e proverbiale fantasia francese, degli artisti francesi. Degli scrittori francesi anche se "adottati" come il vallone (i belgi di lingua francese) de Duve. L'estro, il balzo nel creare, immaginare o leggere il mondo, di dipingerlo questo, magari cambiandolo o migliorandolo, o renderlo più simile a noi, o magari capire lo stesso Universo dove siamo confinati, oggi è proprio... rivoluzionario. Spirito rivoluzionario, si, tanto nel dipingere le tele (l'Impressionismo, cui influenze o suggerimenti estetici leggo nel racconto, nella narrazione, un tributo nell'immaginare chi o cosa) tanto quanto le pagine con parole, sintassi e periodi. Questo slancio, questo balzare in alto e rimanervi fermo a mezz'aria, come fa spesso questo... *Izo*, con il compianto Pascal de Duve raggiunge un apice davvero invidiabile e interessante, pienamente godibile e sul piano base narrativo. Sì, forse *Izo* è «*l'ultimo vangelo possibile*» come dice lo stesso de Duve della sua... Racconto che lascia il lettore, specie se latino, italico, comunque d'oltralpe, con un senso d'*humor*, di profondo dolore... di tutta un'ampia gamma di sentimenti e sentire umani, di esperienze dell'umano vivere, l'esistenza, dell'umana storia, condensati in 233 pagine per un libricino (l'editore si scusa con gli ipermetropi) di cm 12X16.8. Storia go-di-bi-lis-si-ma, sì, da leggersi tutta d'un fiato oppure gustarsela *leentamente*, di consumarla *leentamente*, come una succosa gustosa caramella balsamica. C'è uno studente di importante estrazione borghese parigina, che incontra... in un famoso parco pubblico di Parigi, in un giorno di pioggia che... e... La moderna Parigi e i tempi moderni, storie ed esperienze normali e nomadi, curiose, banali e straordinarie fanno da scenario o condimento. La vita moderna vista, sentita e raccontata, affrescata dai due protagonisti, a tratti ora tanto ludici da sembrare proprio infantili, quanto assolutamente maturi, scritta da un navigato e maturo saggio scrittore, che quantomeno sa dare degli interessanti suggerimenti e punti di riflessione sul senso della vita e dell'esistenza. Le visioni fantastiche e creative di De Duve, ora oniriche, sono bellissime pennellate di narrativa e della vita. *Izo*, la sua straordinaria intelligenza e cultura sono estensioni e ramificazioni sensoriali del brillante e multiculturale de Duve. *Izo* forse non poteva che partorire da altre menti che non quella propria del De Duve. Infine. Per chi ha visto al cinema *Il favoloso mondo di Amelie*, non può non leggere in *Izo* una fonte di ispirazione per la fotografia del film, per i paesaggi e le atmosfere urbane di Parigi così ben dipinte e sfumate dallo scrittore.

Imagine Uzbekistan

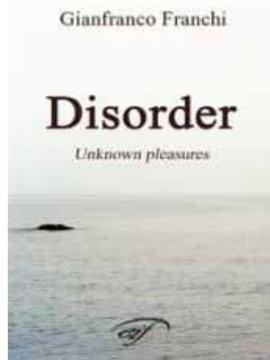


(*Susanna Dolci*) - L'editoria castellana si arricchisce di un nuovo e raffinato prodotto. *Imagine Uzbekistan* è il titolo del volume da poco edito dalla Novale Edizioni e curato dai fotografi Fabio Massimo Fioravanti e Paolo Romani (2006, 20 euro). Un vero e proprio viaggio con partenza ed arrivo nel mondo delle immagini in una delle terre più belle e misteriose del pianeta, sita in quell'immensità che è l'Asia Centrale. I testi critici che accompagnano le fotografie a colori ed in bianco e nero sono di Maria Francesca Bonetti, storico della fotografia, Paolo Di Paolo, scrittore, Shavkat Boltaev, ricercatrice del Bukhara Center for Development of creative

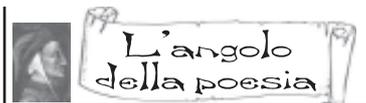
Photography' e Zipola Saidova, ricercatrice del 'Central Asia Information and Communication Technologies'. Inoltre ad introdurre il lettore nel percorso visivo ed emozionale, le parole degli scrittori Italo Calvino, Antonio Tabucchi e Claudio Magris che di viaggi sempre ben hanno saputo ed ancor meglio espresso nei loro libri. E come non essere d'accordo quando un Calvino scriveva appassionatamente ne *Le città invisibili*: "Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova il suo passato che non sapeva più d'averlo: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti". Ed ancor più entusiastici Antonio Tabucchi con "Ogni luogo nel quale arriviamo in un viaggio è una sorta di radiografia di noi stessi" e Claudio Magris che nel volume *L'infinito viaggiare* parla del rivelarsi di "patrie del cuore prima a lui stesso ignote". Si schiudono così le porte-pagine di un mondo nuovo ma che non lo è perché racchiude in sé ciò che anche noi siamo stati ed abbiamo perso nel trascorrere dei secoli. Sguardi, sorrisi, gesti ed architetture che sono propri di quei siti ma che si universalizzano al contempo in ogni essere umano. E si apre così una pausa di riflessione e di silenzio. Guardare le immagini che i due autori hanno saputo catturare prometicamente è come guardare noi stessi, le nostre radici alla ricerca di quel soffio vitale che è comune a tutti gli esseri umani. L'alternarsi dei colori e del bianco e nero equivale al lasciarsi trasportare da un flusso temporale originario tra presente e passato, tra splendore e purezza che nella monotonia e frenesia del moderno vanno a sparire. Rivelando infine al lettore e spettatore l'incanto della vita quale è nella sua bellezza ed essenzialità.

Disorder, di Gianfranco Franchi (Edizioni Il Foglio - 2006 - 10,00 Euro)

(Enrico Pietrangeli) - Prima di affrontare la lettura di questo libro, mi sono predisposto nel giusto ordine d'idee: *Disorder. Unknown pleasures* sono scivolati sul mio giradischi. *Joy Division*, ala dura e pura, esoterico primordiale, possibile rituale pagano del punk più rivoluzionario, quello fulminante ed immolato. Sono gli ultimi eroi della terra consumati in angosciosa fretta, quelli del nulla. Frammentazione, cupa polverizzazione di un mondo. Danza Shiva, il rockettaro pure, Iside implode e si rivela alla luce: suicidio. Gli anni Settanta stavano per terminare, tre papi si succedevano sul trono di Pietro e Gianfranco, finalmente assemblato, veniva alla luce. Protagonista è Guido Orsini, alter ego dell'autore in una serie di racconti brevi con trama e stile volutamente debordante; tra reale, onirico e cosciente delirio. Guido è figlio di un borghesia colta, mitteleuropea, giunta all'apice della sua decadenza. Perduto nei meandri del frenetico niente del suo tempo, si ritrova, nauseato, a scavare dentro il suo nulla; li cerca radici, elementi primigeni, selvaggi ed istintivi per rigenerare vita nel tempo. Non stenterà, il buon Guido, a sperimentare molestie sul suo gatto o contendere spazio al pacifico gecko, ma mai ad armi impari. Il libro inizia con apparente quiete e linearità descrittiva per poi osare valicando le strutture narrative. Continua nell'ibridazione del testo, associandosi spesso a suoni e parole delle canzoni, finanche ad erompere dalle strutture sintattiche. E' l'universo femminile che innesca questa iperbole creativa e distruttiva al tempo stesso e che, non a caso, prende forma già dal terzo episodio intitolato *Complemento oggetto*. Prende quota, contemporaneamente, una buona dose di poesia visionaria, percettività che Gianfranco, al pari del suo personaggio Guido, sembrerebbe comunque non perdere mai di vista. E allora ecco "un prato di Marlboro rosse accendersi" e "un esercito di fiammiferi tinti d'inchiostro scrivere sulle nuvole", ecco comparire Ma-



scheri che, oltre a scrivere la prefazione del libro, si sdoppia in quanto narrato dell'autore sino a prendere forme polivalenti. *Ceci n'est pas le paradis*: "niente ninfette ninfomane e imbecilli che fondano gruppi rock". Volontà d'amicizia, quella vera e più classicheggiante, e tanta tragedia amorosa di stampo cavalleresco. *Tristano e Isotta*, tra i suoi possibili modelli. Al mare Orsini resta con "un vecchio televisore ed una vecchia radio", al rock e a Radio Rock non saprà rinunciare. E con l'eccezione di David Bowie, quello di *Rock 'n roll suicide*, la colonna sonora è per lo più nineteeen: Radiohead, Massive attack, Blur, Verve... *Nevermind* e Kurt qua e là fanno capolino, consistenti alla stregua di un sottotitolo. I Cocteau Twins sono la magia che non poteva mancare nel suo ricorrente rifugio, ritrovo e ricordo del Gianicolo. Un protagonista che non elude le tematiche sociali e politiche, che si fa portavoce di un'originale forma di antiberlusconismo, quella più etimologica e ai più poco evidente. Quella che Claudio Lolli, proprio mentre Gianfranco nasceva, non esitava a cantare in queste tinte: "la socialdemocrazia è un mostro senza testa". Di fatto questo paese resta senza liberismo, senza comunismo e senza lavoro. Questo è lo scotto della generazione di Guido Orsini ed oltre, arrangiati e denigrati nella precarietà di una concreta indipendenza che vede i patriarchi ostinati nel continuare ad arraffare qualcosa che ha già toccato il suo fondo: "tutto è acqua corretta con qualche medicina". "Mi chiamo Guido Orsini e non ho senso; sono un ruolo che non c'è in un mondo che mi sta disintegrando." "Sono la compassione della povertà e l'empatia della fragilità, sono la zavorra borghese e la decadenza delle arti." Libro, anche questo, dotato di "un biglietto di ritorno" nella postilla, dove il narratore diviene personaggio insieme a Guido scorrazzando in auto, con "abbastanza benzina per arrivare fin dove volevi tu." Un piccolo, grande libro...



Di notte

Luccichio di stelle,
chiarori di luci ed ombre.
Angoli di strade bui.
Rumori lontani
portati dall'eco notturna.
Poi un fruscio,
un passo,
un bacio.
Vita!...
In me, tristezza,
vuoto,
silenzio...

Alessandro Schirò

Autunno

Uno squarcio d'azzurro
tra grigie nuvole;
un odor di mosto,
un canto;
un fiore appassito,
un ciclamino.

Poi...
Lento,
muto cader
di foglie ingiallite,
triste,
malinconico spettacolo
d'alberi spogli!

Alessandro Schirò

...Parco...Borghese

Sento. Vedo da qui i vecchi ulivi del Parco,
agitarsi a questo ponentino, forte ora.
Sento salire da Roma i rumori della moderna edilizia...
vada essa alla malora!

Tra le pietre, cotti e lapidei, antichi,
di Parco Borghese in Monte Porzio Catone

Fabbricati, paesaggi...memoria e identità latina
anche qui di titanico valore.

Alessandro Aluisi

Nel momento del risveglio

Nel momento del risveglio
alla fine del sogno
mirabile è il nuovo giorno
pieno del tuo sogno

Armando Guidoni

un mare in burrasca

un mare in burrasca
ti trascina
non vuoi annegare
non respiri
l'acqua non ti lascia
non puoi fuggire
cerchi la morte
ti abbandoni
cominci a bere
non senti più
l'acqua si fa dolce
respiri quell'acqua
t'invade la pace
senza timore
vai sempre più giù
la luce aumenta
sei acqua ora
la tua acqua
il tuo mare
il tuo infinito

antonio

Tesa

Tesa come gli uccelli che
si squarciano la gola
al mattino per farsi sentire.
Tienimi la mano madre mia.
Che io non impazzisca
a vedere il mondo

Gabriella Schina

Padre mio

Padre mio assente
più di mia madre
che non c'è più.
Padre mio
che nell'imbarazzo
invernale
mi offri una manciata di
liquirizia
tra i viottoli del cimitero.

Gabriella Schina

Monte Olimpo

Dolce Contrada in cui riposano
Le Sacre Spoglie dei Padri
Io mi siedo su queste pietre
E ammiro l'immaginario monte
Colmo di fiabeschi pinnacoli
Dove gli angeli trascorrono le notti
E le giornate, piene di mestizia,
E ti blandiscono e ti accarezzano
E ti fanno sentire felice.

Giuseppe Marraffa

Ed ecco il Natale

Ed ecco il Natale:
con vivo augurio
vi penzolano a fiotti,
dai soffitti dei mercanti,
opulenti cartelli celebrativi
a stagionarsi nell'effimero
e li vedo uno ad uno
come quei crocifissi solitari
appesi sugli altari benedettini
mentre il buon vino di chiesa
invecchia da un anno all'altro;
a quando la resurrezione di questa carne?

Enrico Pietrangeli

Da "Di amore, di morte"

La zingara

Al semaforo le chiedo: "Ma sei più ricca, qui?"
La disperazione scivola al mio fianco,
mi accompagna nell'open space, che fastidio!
Tutte quelle voci all'unisono!
Preferivo la povertà del suo silenzio...

Marco Saya

Nel silenzio della notte

Nel silenzio della notte
guardo il tuo volto,
spio il tuo respiro di bambino,
sfioro con le labbra la tua pelle diafana,
accarezzo i tuoi riccioli ancora dorati,
sorrido alla vista della prima peluria.

Quasi non si sente battere il tuo cuore,
e un sussulto accelera invece il mio.
Le tue palpebre nascondono occhi innocenti,
e io, come da bambino,
cedo alla tentazione di vedere gli angeli.
Indovino i tuoi sogni di fantasie a me negate.

Il mio sguardo perduto nel passato e nel futuro,
estremi opposti di una retta uniti all'infinito.
Non c'eri e un giorno anche
tu ti chinerai su tuo figlio dormiente
e t'interogherai sul mistero
della comparsa e scomparsa degli esseri viventi.

Anche tu, occasionale attore
di una rappresentazione non tua,
guardando tuo figlio
capirai il creare e il generare,
e scoprirai le spiegazioni della scienza
sorde alle tue domande.

Sulla soglia dell'Ignoto
le differenze analitiche della tua ragione
si annichileranno nel Tutto indistinto,
nel primordiale brodo di energia e materia,
di ragione e sentimento,
di realtà e fantasia.

Luca Nicotra

Abbandonato

Abbandonato
il capo reclinato
respirai la prima voluta
e il passato che tornava
nella nebbia
che ovatta il pensiero

La realtà è un artificio
che si fissa nella mente
come miraggio d'un evento
nel privilegiato intelletto

Armando Guidoni

Cicala in delirio

Cicala in delirio
per nessuno
che sei?
cosa fai?
cadenze perdute
urli al culmine
dell'alba.
Notti divorare
da incendi campestri.
Cicala del mezzodi
chi sono?
Cosa faccio?
Cosa fa? (il corpo mio)
Perle perdute
nell'argento
del grigio silente
che s'affaccia
all'arenile
lacustre petroso.
Cicala che l'amore
rammenti
di spessori ancestrali
al richiamo del nido.

Gianluca Pieri

Come

Com'è?
Il rumore che ti fa balzare
O tirare un calcio...
o... un sospiro di sollievo.
Il rumore a cui sei abituato
o... l'armonia...
che trovi in esso
...come...
un sasso
che sta lì,
al posto giusto
per dare l'opportunità
all'acqua o al sole
di bagnarlo o scaldarlo.
Al sasso che sta lì,
fermo... ma...
ascolta...
e sedimenta...
i segreti del sole
e... le correnti del fiume.

Rosanna Balvetti



Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

Controluce è uno dei prodotti editoriali della nostra associazione.

Nel corso degli anni abbiamo pubblicato un discreto numero di libri.

Se vuoi conoscere la nostra produzione editoriale: <http://photoclub.controluce.it/editoria/index.htm>

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

PORTE BLINDATE A PARTIRE DA EURO 650,00 + IVA



Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)

tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità
civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiaria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045

Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012

Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434

Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692

Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138

Roma Partonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296

Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910